Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 16 ottobre 1967
Anno LXXXIV L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 152 nuova serie Fondazione: 1881

CONCLUSA LA VISITA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

MORO ESALTA A PORDENONE IL LAVORO DELLA GENTE FRIULANA

Un cordiale incontro con i dirigenti e le maestranze nello stabilimento Zanussi nel cinquantenario della Società - Esaminati i problemi della Destra Tagliamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 15

Il Presidente del Consiglio on. Moro è giunto questa mattina a Pordenone per presenziare alle manifestazioni per il cinquantenario dell'attività dell'industria «Zanussi-Rex», uno dei più grandi complessi industriali per la fabbricazione di elettrodomestici. Poco dopo le 10, proveniente da Udine, ha fatto il suo ingresso nel capoluogo del circondario e ha raggiunto la prefettura.

Con l'on. Moro erano gli on. Biasutti, Armani, Bressani, Toros e Taverna, il Presidente della giunta regionale Berzanti, il Commissario al Governo Cappellini, il Prefetto di Udine Bevivino e il Presidente della provincia Burtolo. L'on. Moro si è intrattenuto con il Sottosegretario agli interni Ceccherini, con il Vescovo mons. De Zanche e con altre autorità regionali. Durante la sua permanenza in prefettura, il Sindaco di Pordenone ha offerto all'on. Moro il sigillo d'oro della città e un volume della storia di Pordenone. L'on. Moro ha ringraziato brevemente e ha ricambiato il saluto delle autorità.

Subito dopo ha preso posto su un'auto scoperta e ha percorso i tre chilometri che lo separavano dalle industrie «Zanussi-Rex». Oltre 10 mila persone hanno fatto ala al passaggio del corteo. Le sirene del grande complesso di Porcia hanno suonato a lungo per salutare l'arrivo dell'illustre ospite, mentre i fratelli Guido e Lino Zanussi gli rivolgevano un caloroso indirizzo di benvenuto. Operai, donne e bambini si sono stretti intorno all'on. Moro.

Si è iniziato poi il minuzioso giro lungo i capannoni dell'industria. L'auto dell'on. Moro, su cui avevano preso posto anche i fratelli Zanussi, è stata costretta a prolungate soste perchè tutti volevano vedere il Presidente del Consiglio. A mezzogiorno la sosta nel padiglione del reparto spedizioni, gremito da oltre 15 mila persone. Un operaio in tuta ha rivolto a Moro il saluto della commissione interna: «Formuliamo voti affinchè i responsabili delle sorti del nostro Paese operino per garantire progressivi miglioramenti economici e sociali e una ancora più ampia affermazione dei valori umani del mondo del lavoro».

L'ing. Lino Zanussi ha poi voluto sottolineare a sua volta che, più della celebrazione del primo cinquantenario, si è voluto inaugurare l'inizio del secondo: «Tra il passato e il futuro sta però la costante esigenza di garanzie di libertà, di ordine e di pace entro cui operare. Lo sviluppo e l'affermazione di questa azienda, con le possibilità di lavoro che essa ha costantemente creato e ampliato, non sarebbe stato infatti possibile senza la garanzia dell'attuazione democratica di una politica economica equilibrata».

L'ing. Zanussi ha quindi riassunto le tappe più significative dello sviluppo della società: nel 1947 essa era composta da un solo stabilimento, con impianti su 10 mila metri quadrati, 250 dipendenti e ventimila unità prodotte ogni anno; nel 1957 si è passati a due stabilimenti, con impianti su 35 mila metri quadrati, 1200 dipendenti e 250 mila unità prodotte ogni anno e, infine, nel 1967, a cinque stabilimenti, con impianti su 400 mila metri quadrati, 10 mila dipendenti e circa due milioni di unità prodotte ogni anno.

Il consigliere delegato della «Zanussi» ha concluso affermando che la sua società si propone, con la validità del prodotto, l'affermazione sul mercato, la gestione economica sana ed efficiente e la stabilità dell'occupazione, di partecipare e contribuire ad una innovazione nell'ordinata fase di sviluppo programmata dall'economia italiana, «alla quale daremo — ha detto — come in passato, il nostro apporto di capitale, di lavoro, di permanente spirito di iniziativa e di progresso».

Ha poi parlato l'on. Moro e il suo discorso si è protratto per una ventina di minuti. «E' difficile — egli ha detto — parlare a una massa così imponente qual è quella che, in questo momento, mi trovo davanti: i dipendenti della Zanussi, con le loro famiglie, i quali festeggiano insieme con i titolari della azienda il cinquantesimo anniversario di questa attività.

«Io non intendo fare in questa occasione un discorso politico, vorrei dirvi alcune parole animate da sentimenti umani. Sono parole di ringraziamento per i titolari dell'azienda che hanno voluto farmi partecipe di questa festa dell'immensa famiglia dei lavoratori della Zanussi. Una festa familiare nella quale io credo che noi vogliamo celebrare i meriti degli imprenditori geniali, che hanno dato vita a questa industria e ne hanno man mano ampliato meravigliosamente la portata e la capacità di penetrazione nel mercato italiano, non solo, ma anche nel mercato mondiale. Ma insieme con loro, vogliamo ricordare voi, amici lavoratori, che avete dato a vostra volta un contributo essenziale perchè la Zanussi potesse essere quella grande azienda che è e che fa onore all'Italia. E' necessaria questa collaborazione ed essa si è svolta in modo estremamente efficace.

«Questa collaborazione si è svolta nel quadro della Regione Friuli-Venezia Giulia, nel quadro di questa generosa e operosa gente friulana, alla quale appartengono gli imprenditori e i lavoratori in così larga misura. Sì, abbiamo visto tante altre magnifiche iniziative in Italia ma a questa vorrei dare anche il significato di una celebrazione della capacità di lavoro e di progresso della gente friulana, di questa popolazione che io amo, di questa popolazione che certamente supererà le difficoltà del momento, supererà quelle sacche di povertà e di disoccupazione che ancora sussistono, supererà anche la necessità, ancora estremamente dolorosa, di emigrare, supererà queste cose per essere tra le regioni più prospere del nostro Paese, come merita per la sua capacità di lavoro, per la sua abilità tecnica, la solidità morale di questa gente, che io intendo in questo momento sottolineare come un fattore di successo nel suo lavoro e come una importante garanzia generale per il Paese».

Rivolgendosi direttamente ai Zanussi, l'on. Moro ha così proseguito: «Il fatto che i vostri prodotti sono esportati ovunque, penetrano in Paesi di alta capacità industriale, ci dimostra

Gildo Marchi

(Continua in 2.a pagina)


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pordenone — Il Presidente on. Moro fra i dirigenti e le maestranze della Società Zanussi

UNA SOLENNE MANIFESTAZIONE DI FEDE NELLA BASILICA VATICANA

La responsabilità del laicato sottolineata da Papa Paolo VI

Non è possibile svolgere un efficace apostolato senza una profonda spiritualità
Prossima la proclamazione di Santa Teresa d'Avila a «Dottore della Chiesa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 15

Nella basilica vaticana, stamane, il Congresso mondiale dell'apostolato dei laici ha vissuto la sua ora più solenne e importante. Il Papa ha concelebrato la Messa con dieci Cardinali e quattordici Vescovi di ogni parte del mondo, alla presenza dei 2500 delegati: uno spettacolo indimenticabile di fede, in una commovente unione di anime.

Quando il Pontefice, alle dieci, è giunto in basilica in sedia gestatoria, erano già ai loro posti davanti all'altare papale i duecento Vescovi del Sinodo. Paolo VI teneva tanto a questo incontro: il pallore del volto e la voce più velata del solito testimoniavano una certa precarietà della sua salute fisica: ma anche questo ha contribuito a far apprezzare di più il gesto del Vescovo di Roma, che ha voluto trascorrere in preghiera la mattinata tra i Vescovi ed i fedeli giunti da tutto il mondo cattolico.

Il Papa, al termine del rito si è intrattenuto con i capi delle varie delegazioni ricevendoli sull'altare uno a uno. Cordialissimo il suo incontro con il cosmonauta americano McDivitt, che gli ha parlato della sua avventura nello spazio, recandogli in dono il modellino di una capsula spaziale del tipo «Gemini» e cioè di quella che è servita per il suo volo. La bianca sagoma del modellino non stonava sotto il grande baldacchino del Bernini: era quasi il simbolo della «modernità» della Chiesa protesa nel colloquio con gli uomini del nostro tempo.

Il discorso che Paolo VI ha rivolto all'assemblea al termine della Messa costituisce certamente una «magna cartha» del ruolo del laicato nella vita ecclesiale. Qualcuno dirà che il Papa ha ridimensionato certe speranze «di autonomia», che erano state artatamente gonfiate; qualche altro dirà che il Papa ha ricondotto il laicato sulla via della giusta ortodossia perchè non segua certe mode teologiche piuttosto discutibili. Le parole del Papa vanno, invece, più opportunamente viste in un contesto «conciliare»: il laicato è chiamato a nuove responsabilità, a nuovi compiti, a una più viva partecipazione «alla funzione sacerdotale del Cristo stesso» in piena comunione e adesione all'insegnamento della gerarchia.

Il Papa si è richiamato, appunto, ai documenti del «Vaticano II» per sottolineare «la fiducia della Chiesa nel laicato». E ha risposto a un'obiezione: «Se i compiti del laicato sono tanto estesi nell'apostolato non si potrebbe ammettere che, di conseguenza, ci sono nella Chiesa due gerarchie parallele? Non sarebbero due organizzazioni viventi l'una a fianco dell'altra?» «Questo — ha risposto il Papa — sarebbe un dimenticare la struttura della Chiesa: invero a nessuno farà meraviglia che la causa strumentale dei disegni divini sia la gerarchia e che, nella Chiesa, l'efficacia sia proporzionale all'adesione di ciascuno ai sacri pastori». E ha proseguito, con chiaro riferimento a episodi di disobbedienza e di intolleranza: «Chiunque tenti di agire senza la gerarchia o contro di essa, nel campo del padre di famiglia, può essere paragonato al ramo che si atrofizza perchè non è più connesso con il tronco che gli provvede la linfa. Come la storia ha dimostrato, costui sarebbe soltanto come un rigagnolo che si separi dal grande corso dell'acqua e che finisce miseramente per perdersi nella sabbia».

Il Pontefice ha affermato che la Chiesa, nel richiamare questi principi, non intende imbrigliare le «generose aspirazioni» di alcuno: vuole solo essere fedele a se stessa e a Dio. E, allora, cosa si attende da un laicato «generoso», fedele ai suoi capi, organizzato? Il Papa ha indicato due grandi direttrici: innanzi tutto «bisogna, tenendo conto del numero insufficiente del clero — sacerdoti e diaconi in tante regioni del mondo — che i laici assumano sempre più, sia nei ranghi dell'Azione cattolica, sia fuori di essa — i compiti che non esigono necessariamente il carattere sacerdotale. E anche se questi compiti sono talora umili, come può essere l'insegnamento del catechismo ai fanciulli e l'esercizio multiforme delle opere di carità, si ricordino che questi sono fondamentali».

Il secondo compito dei laici è «la consacrazione del mondo» in un momento in cui si registrano preoccupanti fenomeni di «secolarizzazione», di «laicizzazione», di «dissacrazione»: a questi tristi fenomeni — ha rilevato il Papa — recano il loro contributo purtroppo anche scrittori cattolici, che si prestano così a far scomparire il carattere sacro dei luoghi, dei tempi e delle persone.

Paolo VI, dopo aver ricordato una frase del Cardinale Cardijn, sul compito dei laici di compenetrare di spirito cristiano la mentalità degli uomini di oggi, i costumi e le leggi, ha detto: «Noi ve lo ripetiamo con forza; portate al mondo di oggi le energie che gli permetteranno di avanzare sui sentieri del progresso e della libertà e di risolvere i suoi grandi problemi: la fame, la giustizia internazionale, la pace».

Il Papa concludendo ha detto che non è possibile svolgere un efficace apostolato senza una profonda spiritualità. E richiamandosi, appunto, alla spiritualità della Santa che la Chiesa festeggia oggi, Santa Teresa d'Avila, ha annunciato che la grande mistica spagnola, così come Santa Caterina da Siena, sarà proclamata «dottore della chiesa».

Salutando tutti i congressisti, il Pontefice ha ricordato le parole con le quali concluse il congresso del 1957, al quale era intervenuto come Sostituto della Segreteria di Stato nel tempo del pontificato di Pio XII: «Abbiate fiducia: Roma va avanti e il Papa la guida».

Prima del discorso papale, un undirizzo di omaggio a Paolo VI vi era stato rivolto dal delegato Eienze Rupasinghe di Ceylon, che aveva sottolineato l'urgenza di tanti problemi sociali nel mondo di oggi e la necessità per i cattolici di impegnarsi nella loro soluzione. Durante il sacro rito, la preghiera comune era stata recitata in undici lingue, da laici, uomini e donne. Il Papa aveva distribuito la Comunione a rappresentanti di tutte le Nazioni rappresentate al Congresso.

Nel momento in cui Paolo VI in sedia gestatoria ha lasciato il tempio, imponenti acclamazioni si sono levate da tutti i settori della basilica. Non facevano parte del corteggio papale i dignitari in divisa medievale, che risulta ormai abolita. Sono stati aboliti anche i frack: i laici in servizio d'onore o di ordine per la prima volta sono apparsi in abito normale, con un semplice contrassegno sulla giacca.

I lavori del Congresso dei laici sono a metà strada. Domani inizierà la seconda serie dei «carrefours», o riunioni speciali su importanti temi dell'apostolato. E' stato autorevolmente confermato che le conclusioni di queste riunioni sono «provvisorie» e non sono impegnative, specialmente su quei problemi — come ad esempio «il controllo delle nascite» — sui quali il magistero supremo della Chiesa ha avocato a sè la parola definitiva.

A. Paglialunga

La situazione

Il Presidente del Consiglio Moro ha concluso la sua visita nella regione Friuli-Venezia Giulia dopo aver partecipato a Pordenone alle celebrazioni del cinquantenario della Società Zanussi.

Il Governo e la coalizione di centro-sinistra si apprestano ad affrontare nei prossimi giorni tre impegnativi dibattiti in Parlamento. Martedì sera si aprirà infatti al Senato la discussione sulla politica internazionale sulla base di mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sui problemi internazionali del momento, dal Vietnam al Medio Oriente, dalla adesione inglese alla CEE alla non proliferazione nucleare, alla politica atlantica. Data l'importanza dei temi che saranno affrontati è da ritenere che il dibattito che sarà concluso da Fanfani a nome del Governo e che si chiuderà con un voto, si prolungherà oltre la data prevista di mercoledì.

E' da ritenere che in preparazione del dibattito, in giornata, Moro riunisca il Consiglio dei Ministri o una riunione di Ministri ristretta con la partecipazione anche di Nenni.

Un altro dibattito di grande impegno, la coalizione sarà chiamata ad affrontare alla Camera nella mattinata di domani con la risposta del Governo alle interpellanze e interrogazioni sul banditismo sardo.

Nel Nord Vietnam sono stati attaccati dagli aerei americani altri cinque obiettivi di importanza militare che finora erano stati risparmiati: il maggiore di essi è un cantiere navale, situato a poco più di due chilometri dal centro di Haiphong; gli impianti hanno subito gravi danni.

Il Ministro degli Esteri argentino ha reso noto che il confronto tra le impronte digitali di Ernesto «Che» Guevara e quello del guerrigliero ucciso a Vallegrande, effettuato da agenti argentini in Bolivia, ha dato esito positivo; intanto, viva attesa ha destato l'annuncio di un importante discorso che sarà tenuto, all'Avana, da Fidel Castro.

Il viaggio negli Stati Uniti

RUMOR FESTEGGIATO nel quartiere del Bronx

New York, 15

Proveniente in automobile da Filadelfia, l'on. Mariano Rumor si è recato stamane nel quartiere newyorkese del Bronx, uno dei grandi sobborghi della zona metropolitana ad Est dell'isola di Manhattan, per assistere alla celebrazione della Messa nella chiesa italiana della Madonna di Monte Carmelo. Accompagnato dal suo seguito, Rumor è stato accolto sui gradini della chiesa, forse la più importante fra quelle italiane di New York, dal parroco monsignor Carlo Rizzo, che gli ha dato il benvenuto a nome di tutti. Un gran numero di italiani e italo-americani, raccolti attorno al loro parroco, hanno stretto cordialmente la mano al segretario della Democrazia cristiana.

All'uscita del tempio, il leader politico italiano è stato circondato da una folla di italiani che gli hanno tributato una calorosa manifestazione di simpatia, facendo a gara per stringerli la mano e per salutarlo. Erano colà convenuti dirigenti di associazioni, di circoli e di movimenti giovanili, e gruppi sociali di vario genere che innalzavano bandiere e stendardi. Dopo essersi trattenuto per qualche tempo, l'on. Rumor si è congedato da mons. Rizzo e dai presenti.

Prima di rientrare a Manhattan, l'on. Rumor ha rivolto un breve saluto ai circa duemila italiani raccolti dinanzi alla chiesa della Madonna di Monte Carmelo. «Mi sento quasi in una piccola parte d'Italia — ha detto il segretario DC — e vi sono grato per la vostra cordialità così sincera, rivolta non tanto a me quanto alla nostra comune origine italiana. Nella grande nazione americana lavoriamo insieme per la forza, la grandezza e la dignità degli uomini d'Italia».

Rumor ha poi ricordato che l'Italia, oltre che un grande passato, ha «un grande presente», quello che, ha detto, «stiamo realizzando nel nostro Paese, di pace, di giustizia sociale, di progresso». La stessa presenza degli italiani in America, ha osservato, è «il più grande elogio della Patria» unitamente al loro «lavoro creativo e alla generosità». «Sono lieto, ha concluso Rumor, di riportare in Patria un ricordo perenne della vostra presenza, dei vostri volti, del vostro affetto. Vogliamo solo dirvi quanto vi vogliamo bene».

NESSUNA NOTIZIA ANCORA DEL RADIOLOGO CADUTO NELLE MANI DEI FUORILEGGE

FORSE ANCHE IL RAPIMENTO DERIU A CARICO DELL'«ANONIMA SEQUESTRI»

Lo strano comportamento dei familiari del medico fa pensare a una «cortina fumogena» predisposta d'accordo con la polizia - La lista dei «fermati» continua ad allungarsi

DAL NOSTRO INVIATO
Cagliari, 15

Forse «sciacalli» della malavita si sono introdotti nell'affare del sequestro del dott. Deriu: sentito odore di milioni, qualcuno avrebbe cercato di sfruttare la situazione, rivolgendosi ai parenti o a un amico di famiglia del radiologo sequestrato cinque giorni fa, sparando una cifra (50 milioni, si dice) per il riscatto e precisando certe modalità per la consegna del denaro.

Se ne parlava in città oggi, quando i più si aspettavano di sentire notizie del rilascio di Deriu. E' un'ipotesi che fanno anche polizia e carabinieri, però precisando che stanno lasciando campo libero ai familiari del radiologo per eventuali trattative segrete con i banditi, per non mettere in pericolo la vita del rapito.

Una situazione nuova, se la storia è vera, per la Sardegna, perchè i piccoli delinquenti hanno, in genere, avuto sempre un sacro rispetto — chiamiamolo pure terrore — per gli autori dei sequestri. Ma la novità degli «sciacalli» può anche essere una studiata cortina fumogena per coprire i «tete a tete» fra amici e parenti del dott. Deriu e rapinatori. Dal canto loro, i Deriu continuano a giurare di non avere avuto finora alcun contatto con i banditi (e direttamente non devono. di certo, essere stati interpellati dai «gangsters»), perchè sono sempre chiusi in casa ed il loro telefono è controllato) e pare abbiano confidato a un conoscente di essere disperatamente alla ricerca di denaro liquido, in quanto non avrebbero fondi per fare fronte alla richiesta di una forte somma di denaro.

Critiche al comportamento dei Deriu non mancano, e non solo per il sospetto circa la cortina fumogena. Molti sostengono che è piuttosto singolare. Dal momento della denuncia, si sono rintanati nel palazzo di via San Benedetto; non escono nemmeno per le spese quotidiane, incarico che hanno affidato alla portiera. Non fanno, cioè, quel che tutti i parenti dei sequestrati usano fare in situazioni del genere: giri con le auto in decine e decine di posti, capatine nei caffè chiedendo notizie, declinando le proprie generalità molto chiaramente, in modo da poter fare arrivare ai banditi la voce che c'è una volontà precisa di contatto. Anche il sequestro, come si vede, ha le sue regole da rispettare.

Comunque, il caso Deriu non sembra preoccupare molto i responsabili dell'ordine e della giustizia in Sardegna. Sono convinti che tutto andrà come deve andare, senza spargimento di sangue. A meno che essi non sappiano molto di più dopo avere interrogato l'avvocato Piras, Antonio Ballore e altri fermati, sospettati di far parte di quella «anonima sequestri», la cui esistenza è stata scoperta in maniera tanto clamorosa l'altro giorno. Nessuno, infatti, può escludere che il rapimento del Deriu sia opera dell'organizzazione criminale.

La Procura della Repubblica cagliaritana sta, intanto, mettendo a fuoco la posizione dei fermati, a carico dei quali si aspetta da un momento all'altro l'emissione dell'ordine di cattura (il fermo scade fra cinque giorni). Tre sostituti hanno interrogato ieri a lungo l'avvocato Baingio Piras e il suo amico «particolare», Ballore; oggi hanno a lungo parlato con gli altri in carcere. Ancora non si riesce a sapere niente di quei due «signori» che si danno per fermati, mentre polizia e carabinieri smentiscono recisamente la loro presenza al «buon cammino». Taluni affermano che non si ammette il fermo dei due, nè si danno i loro nomi perchè sarebbero pezzi troppo grossi.

La certezza circa le grosse dimensioni dell'«anonima sequestri», circa il raggio della sua attività viene dalla notizia che ormai a Cagliari fanno capo tutti i responsabili degli uffici di P. S. e dei comandi CC. della regione. Un capo della «Mobile» di Nuoro, il dott, Lombardi, della cui presenza in città parlavamo ieri, è stato convocato per il «vertice» che si è tenuto al Palazzo di Giustizia; con lui sono il dirigente del Commissariato di Macomer, dott. Arru, e diversi altri. Evidentemente, si sta mettendo insieme pezzo a pezzo il mosaico di accuse, che dovranno incastrare capi e gregari dell'«associazione a delinquere».

Altri sei mandati di cattura sono stati emessi stasera a conclusione delle indagini per il sequestro dell'industriale Giuseppe Catte, rapito due mesi fa nelle campagne di Arbatax. Cinque sono stati notificati a persone che si trovano già in carcere: Giovanni Maria Cadau, di 25 anni, Cristoforo Mulas, di 28, Giuseppe Sechi di 29, pastori di Fonni; Mario Cabiddu, di 25 anni e Michelino Scudu, di 48, entrambi operai di Villagrande. Il sesto mandato di cattura è stato spiccato contro Leonardo Congiargiu, di 38 anni, di Orgosolo che è irreperibile. Tutti dovranno rispondere di sequestro di persona a scopo di estorsione, di rapina, di violenza privata aggravata e di detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra. Le indagini sono state compiute dalla Criminalpol con la quale hanno collaborato la Questura di Nuoro e il Nucleo investigativo dei carabinieri della stessa città.

Una prova della partecipazione dell'«anonima sequestri» alla catena dei colpi di quest'anno (11 sequestri, 15 omicidi, 5 agenti delle forze dell'ordine uccisi a tradimento in scontri a fuoco, 10 feriti) sarebbe già acquisita. Uno degli anelli lo avrebbero fornito quei due pastori di Orgosolo che si trovano ancora nella camera di sicurezza di Cagliari, Pietro Buesca e Antonio Mariasio: dovrebbero, comunque, dare altre «informazioni» sul primo sequestro del 1967, quello dello studente Giuseppe Manca, figlio del primario dell'ospedale di Nuoro.

I due pastori furono già fermati una prima volta dai poliziotti cagliaritani martedì sera, con la «corte» dell'avv. Piras, e poi rilasciati. Pietro Buesca è cugino di quel Salvatore Buesca, arrestato recentemente perchè sospettato di aver preso parte al rapimento del giovane Manca, ed è da rilevare che Salvatore Buesca ha come difensore l'avvocato Baingio Piras.

Questa fosca cronaca sarda ha scosso un po' tutti gli abitanti dell'isola, ha ridato vivacità ai gruppi di avanguardia, i quali dicono chiaramente che i veri capi della banda sono ancora fuori e fanno allusioni, parlando di esponenti della Sardegna-bene.

Nei circoli, nei bar e nei salotti si zufola parecchio, si dice — come ha pure scritto il quotidiano di Sassari — che si deve «riarmare lo Stato» per salvarlo dall'anarchia, si devono modificare alcune norme della Costituzione e della procedura penale. A questo proposito, si criticano — evidentemente pensando a qualcuno e a qualcosa — le disposizioni secondo le quali occorre l'autorizzazione per procedere penalmente contro deputati o senatori e per perquisire le loro abitazioni, nonchè le norme che riguardano la flagranza di reato.

Italo Del Vecchio

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Cagliari — Vittorio Piras, l'uomo «fermato» a Torino in relazione alle indagini sui rapimenti in Sardegna, viene condotto in carcere dopo il lungo interrogatorio a cui è stato sottoposto

UN GRAVE LUTTO PER IL MONDO SPORTIVO ITALIANO

Muore il calciatore Meroni travolto da un'auto a Torino

Era conosciuto con il soprannome di «giocatore mezzo miliardo»

Torino, 15

E' morto questa sera il noto giocatore di calcio del «Torino» Gigi Meroni, investito e travolto da un'automobile mentre era a passeggio in Corso Re Umberto. Aveva 24 anni ed era uno dei più estrosi e brillanti calciatori del momento: la sua scomparsa ha destato viva commozione e rimpianto nel mondo sportivo italiano.

Nell'incidente è rimasto coinvolto anche il terzino del Torino Fabrizio Poletti, ch'era in compagnia di Meroni. Il difensore ha riportato una forte contusione al polpaccio della gamba destra, ma le sue condizioni non destano ancora preoccupazione. Dopo le prime cure prestategli al Mauriziano, il giocatore — in evidente stato di choc — è stato riaccompagnato a casa.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, che è accaduto poco dopo le 21, i due giocatori stavano passeggiando insieme in Corso Re Umberto. A un tratto, un'auto, sopraggiunta alle loro spalle, li ha colpiti di striscio. Meroni, sbilanciato, è finito in mezzo alla strada proprio nel momento in cui stava giungendo un'altra automobile, che lo ha investito in pieno, travolgendolo.

I due giocatori sono stati immediatamente trasportati allo ospedale Mauriziano, dove le condizioni di Meroni si sono rivelate subito estremamente critiche: aveva riportato la frattura del bacino, di un femore e gravi lesioni interne. E' deceduto alle 23, poco prima che avesse inizio l'intervento chirurgico.

All'ospedale, avvertiti della sciagura, si sono subito recati il presidente del Torino, Orfeo Pianelli, l'allenatore Edmondo Fabbri, il massaggiatore Colla. La notizia della morte di Meroni ha suscitato in città enorme impressione. Una folla di tifosi si è riunita dinanzi all'ospedale.

Gigi Meroni era nato a Como il 24 febbraio 1943: calcisticamente cresciuto nel «Como», società nella quale aveva cominciato a giocare e nella quale si era affermato nel ruolo di ala, nella stagione 1962-63 era stato trasferito al «Genoa» e in maglia rossoblù aveva conosciuto i primi successi.

Il «Torino» aveva ingaggiato Meroni prima del campionato 1964-65: in pochi mesi era diventato il beniamino dei sostenitori della squadra granata per il suo estro e la sua generosità in campo.

Durante la scorsa estate, il suo ventilato trasferimento alla Juventus suscitò un «caso» clamoroso, sia per l'entità della cifra che sarebbe stata versata al sodalizio bianconero — oltre mezzo miliardo di lire — sia per la reazione violenta dei sostenitori del Torino, che si opposero anche con manifestazioni contro i dirigenti granata.

La caratteristica principale di Meroni era l'imprevedibile estrosità, alla quale univa notevoli doti tecniche: era portato al gioco piuttosto individuale, e sotto molti aspetti era paragonato a Sivori. Anche nella vita privata era estroso fino a sconfinare nella bizzarria, come dimostrano i suoi abbigliamenti (che egli stesso «inventava») e la sua passione per le auto antiche (possedeva una vecchia «Balilla», oltre a una vettura sportiva).


(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Torino — Un'istantanea di Gigi Meroni durante il suo ultimo incontro, quello giocato contro la squadra della «Sampdoria»

I LIMITI DEL DIALOGO CON LE OPPOSIZIONI FISSATI DA MORO

De Martino esorta gli alleati all'unione per lo «sprint» finale

Legge elettorale regionale e riforma ospedaliera obiettivi irrinunciabili
Malagodi accusa il centro-sinistra di preparare l'alleanza con i comunisti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

Nel discorso pronunciato al convegno giovanile democristiano di Stresa il Presidente del Consiglio ha ribadito la sua convinzione nel centro sinistra ma ha posto un netto «no» ad ogni allargamento verso i comunisti. Dopo aver elogiato i giovani della DC per la tensione ideale che li porta nelle prime linee del centro-sinistra lo on. Moro ha ricordato che il dialogo fra le varie forze politiche è una caratteristica positiva del centro-sinistra ma entro precisi limiti «distinguendo — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — il dialogo entro la maggioranza ed il corretto rapporto, proprio dei democratici, con la opposizione che vogliamo rispettare ma con la quale non vogliamo patteggiare. E' qui la radice della nostra apertura verso i socialisti e della nostra chiusura verso i comunisti, l'una e l'altra vissuta da democratici fiduciosi nella immensa forza creatrice della libertà. Se abbiamo scelto una coalizione ed una maggioranza, non vogliamo da essa tornare indietro, ma neppure andare avanti, là dove la libertà è oggetto di cotestazioni ed il rischio troppo alto per essere affrontato a cuore leggero. A coloro che si mescolano con troppa facilità ed hanno meno fede nei nostri principi e ideali ricordiamo le ragioni vitali di una polemica distinzione e la ricchezza creativa della nostra cristiana intuizione dell'uomo e della società»

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che la nuova legislatura dovrà essere l'occasione di questo approfondimento ed un tempo di realizzazioni più rapide ed efficaci.

Infine ha così concluso: «La nostra politica estera non può che essere una politica di pace. Questo è fuori discussione. Non abbiamo ambizioni come non abbiamo servilismi. Ma per realizzare la pace abbiamo anche bisogno di un dialogo concreto, abbiamo bisogno di essere sicuri in una comunità a noi più vicina. Sciogliercí dai vincoli, abbandonare le garanzie che l'Alleanza atlantica ci offre non ci farebbe come ho già detto nè più liberi nè più autorevoli, nè più sicuri. Invece nello spazio che ci è proprio o nel quale non subiamo alcuna prepotenza possiamo volere la pace e lavorare per essa; fare come è già avvenuto dell'Alleanza non un diaframma che ci isoli ma una base per un più vasto dialogo quale la nostra forza solidale ci ha consentito e la condizione odierna del mondo rende possibile e suggerisce».

Nei discorsi domenicali odierni gli esponenti socialisti hanno rivolto un appello agli alleati della maggioranza perchè la coalizione di centro-sinistra affronti in modo compatto l'impegno per i lavori parlamentari nel prossimo periodo. In particolare l'on. De Martino cosegretario del PSU, intervenendo a Teramo al festival provinciale dell'«Avanti!», ha sostenuto che «nell'ultima fase della legislatura è indispensabile che la maggioranza si impegni con il massimo delle sue forze per condurre a termine i propri impegni. Tra questi vengono per primi la legge elettorale regionale e la riforma ospedaliera. Per la prima non è più tollerabile che una minoranza di destra conduca una azione ostruzionistica con il dichiarato intento di impedire che la legge venga approvata e quindi la Costituzione attuata. La maggioranza ha il modo e la forza per stroncare l'ostruzionismo senza impiego di mezzi eccezionali ma richiedendo sedute continue e, se occorre, ininterrotte fino alla approvazione definitiva della legge.

«Anche in questo caso — ha proseguito De Martino — è in primo luogo questione di volontà politica e ferma decisione democratica. Del pari la legge ospedaliera va approvata rapidamente al Senato senza modifiche sostanziali e senza ulteriori rinvii. Essa è il risultato di un accordo tra i partiti di Governo e non sarebbe tollerabile rimettere in discussione tale accordo. Approvate queste leggi rimane ancora del tempo disponibile per importanti provvedimenti tra i quali le leggi sulla scuola e la legge tributaria». De Martino ha affermato, poi, che: «Scalpore e scandalo suscitano nella parte della stampa attenta alla metodica opera di degradare una politica rinnovatrice di centro-sinistra ad una formula nella quale i socialisti danno il loro nome onorato per una copertura immobilistica, il fatto che nella D.C. comincino a risuonare critiche analoghe alle nostre e si affermi l'esigenza di restituire al centro-sinistra la sua forza originaria».

L'on. De Martino ha così continuato: «Da parte nostra non possiamo che rallegrarcene, augurandoci che questo dia luogo a coerenti azioni politiche. Il PSU ha ragioni valide per chiedere al Paese un positivo sviluppo della propria politica ed anche per il fatto che, non ostante i constatati limiti, esso non ha assunto la responsabilità di una rottura. L'aspro attacco che i comunisti continuano a rivolgerci in nome dell'unità si spunta contro la constatazione che essi non riescono ad indicare una concreta realistica alternativa di governo da opporre al centro-sinistra e peggio ancora non compiono alcuna sostanziale revisione della loro politica per cominciare a rendere plausibile una tale alternativa».

Un impegno di ampio respiro i socialisti pongono — ha detto infine De Martino — alla politica internazionale. Per i socialisti, ha aggiunto a questo punto De Martino, «il fine supremo è la pace. Essa è ancora lontana nel Vietnam, precaria e minacciata nel Medio Oriente. La sospensione incondizionata dei bombardamenti americani e la apertura di negoziati tra tutte le parti nell'ambito e secondo gli accordi delle Conferenza di Ginevra sono la nostra più urgente e pressante richiesta di fronte alla progressiva escalation americana e ai gravi rischi che essa implica. La dichiarazione dell'Internazionale socialista e l'iniziativa di mediazione che essa suggerisce sono positive; a nostro parere questa mediazione non può che rivolgersi verso il Fronte di liberazione nazionale.

«Nel Medio Oriente la pace non può ristabilirsi se non con il riconoscimento da parte araba del diritto di esistenza di Israele e con il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e il regolamento della questione dei profughi».

Un discorso polemico contro il centro-sinistra è stato fatto dall'on. Malagodi a Milano. «La intransigenza anticomunista — ha detto Malagodi — oggi è giù di moda. Nella Democrazia cristiana e nel Partito socialista ci sono larghe correnti che danno per scontata un'evoluzione del comunismo verso la democrazia e la pace, come se fosse già avvenuta o sul punto di avvenire. Non stanno nella pelle per il desiderio di trarne le conseguenze pratiche di un accordo col comunismo che dovrebbe permettere finalmente la distruzione di quelle istituzioni libere che non si possono invece mantenere a livello politico se si negano — come essi lo negano, e i comunisti lo negano — a livello sociale ed economico. Partendo dalle loro correnti di sinistra, questa debolezza ideale e programmatica verso il comunismo si diffonde largamente nel resto della DC e del PSU anche fra coloro che a parole predicano la lotta al comunismo e ne fanno anzi il loro principale argomento di pubblicità elettorale.

«Predicare a parole — ha proseguito Malagodi — serve solo a sottolineare la debolezza, quando la politica che si realizza non corrisponde alle necessità di una democrazia da consolidare e di un comunismo da vincere. Anche qui vi è, in Italia, equivoco e debolezza. Si parla di progresso sociale ma intanto la DC e il PSU fanno una politica finanziaria che non lascia praticamente nessuna disponibilità per le riforme sociali che sono indispensabili e urgenti. La scuola, la sanità, la previdenza, la casa popolare, la agricoltura, le aree depresse del Mezzogiorno, delle isole, del Centro-Nord ne sono le grandi vittime».

C. M.

Missile in San Pietro



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — L'astronauta americano McDivitt, delegato al Congresso dei laici, mentre fa dono a Paolo VI di un modello in miniatura di un missile spaziale statunitense

PESANTE COME AL SOLITO IL BILANCIO DELLE SCIAGURE DOMENICALI

SCONTRO A CATENA NELLA NEBBIA: UN MORTO E TRE FERITI A PORDENONE

L'automobile della vittima ha urtato in pieno contro un pesante autotreno
Nell'Aretino una sposa in viaggio di nozze è perita per un sorpasso azzardato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 15

Uno spaventoso incidente stradale nel quale ha perduto la vita un falegname di Prata e altre nove persone sono rimaste ferite (due delle quali piuttosto gravemente tanto che i medici si sono riservati la prognosi) si è verificato all'una di oggi sulla statale Pontebbana alla periferia di Pordenone. Un autotreno con rimorchio guidato da Vito Trevisan di 44 anni residente a San Vito al Tagliamento, accanto al quale si trovava il secondo autista Arcangelo Melchiorri di 27 anni pure di San Vito al Tagliamento, proveniente da Pordenone stava dirigendosi verso Orcenigo Inferiore quando, per cause imprecisate si scontrava con la parte anteriore sinistra con un'autovettura Simca nella quale si trovavano tre persone: il proprietario, Alessandro Moretto di 41 anni, falegname, residente a Prata; Adolfo Casetta di 39 anni impresario edile di Pordenone, e Placido Piovesana di 35 anni di Prata.

L'urto molto violento provocava la rottura dell'asse anteriore dell'autotreno che si rovesciava sull'asfalto. Sulla località gravava a quell'ora una fitta nebbia che rendeva difficile la visibilità e la marcia delle auto. Proprio alla nebbia si deve il mancato arresto di altre due vetture che, provenienti da Orcenigo, si incastravano letteralmente una dopo l'altra sotto il rimorchio dell'autotreno. Nella prima guidata dall'impiegato Umberto Verardo di 22 anni residente a Tamai di Brugnera, si trovavano l'operaio Aldo Sandrin di 24 anni e l'operaio Lino Spagnolli di 29 anni, entrambi residenti a Tamai. Nella seconda viaggiavano invece il proprietario Pierino Verardo di 33 anni che si trovava alla guida, Rino Gaiot di 33 anni, Giuseppe Del Ben di 24 anni tutti da Brugnera e Mario Pivan di 24 anni da Sacile. I primi tre falegnami, l'ultimo perito chimico.

Sul posto giungevano subito i carabinieri di Pordenone e della stazione di Fiume Veneto che soccorrevano gli occupanti le tre vetture. Nulla hanno potuto fare però per il conducente della Simca che era morto sul colpo. Gli altri venivano avviati all'Ospedale civile di Pordenone. I più gravi sono apparsi Pierino Verardo al quale i medici hanno riscontrato stato di choc, contusione alla mandibola e contusioni addominali e Mario Pivan (choc traumatico e contusioni addominali); dopo le prime cure le condizioni dei due non sono migliorate per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Gli altri feriti sono: Giuseppe Del Ben (frattura alla mandibola e ferite lacero contuse al mento, giudicato guaribile in trenta giorni), Adolfo Casetta (ferite lacero contuse alla fronte, contusioni e escoriazioni alle gambe e contusioni toraciche, giudicato guaribile in 15 giorni), Placido Piovesana (frattura costale, lussazione alla gamba sinistra e ferita lacera alla fronte, giudicato guaribile in 15 giorni), Rino Gaiot (contusione costale, guaribile in 10 giorni).

Subito dopo aver provveduto al trasporto dei feriti, i carabinieri hanno iniziato il lavoro di sgombero della sede stradale che si è protratto per oltre 5 ore.

G. M.

ULTIMA ORA

Padre, figlio e nipotino uccisi nell'auto rovesciata

Tornavano da una festa nuziale presso Rieti

L'Aquila, 15

Due uomini e un bambino sono morti in un incidente stradale accaduto sulla Statale Cicolana, in periferia di Borgorose in provincia di Rieti. Le vittime sono l'agricoltore Domenico Di Felice di 56 anni, suo figlio Luciano di 38, residente a Roma in via Cerreto, e il figlio di quest'ultimo Antonio di due anni.

In gravi condizioni si trovano nell'ospedale di Avezzano la moglie dell'agricoltore Antonietta Gasperini, di 56 anni e la nuora Loreta Nardecchia, di 25. I cinque tornavano da Spedino, frazione di Borgorose, dove in mattinata era stato celebrato il matrimonio di una delle figlie di Domenico Di Felice, Lucia.

Alla guida della vettura, una 850 targata Roma, era Luciano Di Felice. Sembra che l'auto, nell'abbordare una curva, sia finita fuori strada rovesciandosi. Soccorsi dai carabinieri di Borgorose subito avvertiti da alcuni automobilisti di passaggio, i De Felici sono stati trasportati all'ospedale di Avezzano. Il più anziano è morto durante il tragitto, il figlio e il nipotino poco dopo il loro ricovero.

SCAPPA DA CASA in odio al barbiere

Pavia, 15

Per protestare contro l'ennesimo divieto dei genitori di farsi crescere i capelli, M. S., un ragazzo, di 15 anni, di Pavia, si è allontanato da casa in bicicletta cinque giorni or sono e da quel momento non ha più fatto avere notizie di se. Non è la prima volta che il ragazzo abbandona la famiglia per l'irresistibile attrazione che sente per la vita nomade e per i capelloni.

VOLA DALL'AUTOSTRADA il nipote di Fassio

Genova, 15

Il nipote del noto armatore genovese cav. del lavoro ing. Ernesto Fassio, è morto la scorsa notte in un incidente stradale sull'autostrada Genova-Serravalle, mentre era alla guida della «Volkswagen 1200» del padre, dott. Alberto Fassio.

Il giovane, di 18 anni e mezzo, che si chiamava Ernesto come il nonno, era partito da Milano solo, verso le 0,30 dopo aver avvertito il padre che prevedibilmente sarebbe arrivato a casa in un paio d'ore. Allarmato del ritardo, ad un certo momento il dott. Fassio ha iniziato subito le ricerche.

Per qualche ora ogni ricerca sempre più angosciosa è risultata vana. Solo poco dopo l'alba è giunta a Genova la tragica notizia: era stata trovata la «Volkswagen» dei Fassio, in fondo a un burrone in zona di Pietra Bissara, 25 metri più sotto dell'autostrada.

Nell'Aretino due sposi in viaggio di nozze sono rimasti coinvolti in un incidente stradale sulla statale 71 nel tratto Terontola-Camucia. Nell'incidente è morta la sposa, Maria Gabriella Sorci, di 22 anni, di Perugia, il marito Luciano Spinelli, di 27 anni, è rimasto illeso. I due erano a bordo di una «1500»: dopo la cerimonia nuziale ed il rinfresco, erano partiti per la luna di miele. La sciagura è accaduta durante un sorpasso; lo Spinelli, che guidava la vettura si è trovato improvvisamente davanti un trattore agricolo e non ha potuto evitare lo scontro.

LA RAGAZZA CHE HA SMASCHERATO LA SPIA MAGIARA

I 18 mesi alla James Bond dell'impiegata fiorentina

E' stata persino in Ungheria a seguire un corso di spionaggio conquistando la piena fiducia dei suoi «capi» d'oltre cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 15

La giovane spia ungherese, arrestata dagli agenti del controspionaggio fiorentino, è stata interrogata per quattro ore nel carcere femminile di Santa Verdiana, dove dal giorno 8 si trova rinchiusa in una cella di isolamento, dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Vigna, il magistrato che spiccò nei suoi confronti un ordine di cattura per tentato spionaggio e sostituzione continuata di persona. All'interrogatorio era presente anche il dirigente del Centro fiorentino di controspionaggio. Nessuna indiscrezione è trapelata su questo lungo interrogatorio, ma è facile immaginare che il magistrato inquirente abbia voluto conoscere altri particolari sull'attività della giovane spia, che già al momento dell'arresto aveva fatto un'esauriente confessione. Da altre fonti si sono tuttavia appresi altri particolari su questa clamorosa vicenda che non ha nulla da invidiare a un romanzo o a un film di spionaggio.

La ragazza fiorentina, che con la sua intelligente opera ha consentito al servizio di controspionaggio di bloccare la pericolosa attività contro la sicurezza dello Stato e di raccogliere preziose informazioni sulla organizzazione spionistica di oltrecortina, è impiegata addetta alla Biblioteca della Scuola di guerra aerea delle Cascine, frequentata anche da ufficiali superiori stranieri e dove si tengono corsi di alto livello per ufficiali di Stato Maggiore delle Forze Armate. L'impiegata fiorentina è stata abilissima nel far credere per un anno e mezzo alla spia ungherese di essere una sua collaboratrice, fornendole documenti anche veri (ma di nessuna importanza) oppure falsi, che erano preventivamente controllati dal controspionaggio. I documenti veri servivano a dare all'altra parte la conferma che si trattava di persona realmente intenzionata a favorire i piani dello spionaggio ungherese. La giovane spia, che il Servizio segreto italiano sottoponeva ad una strettissima sorveglianza, riproduceva in microfilm i documenti che le passava l'impiegata fiorentina e li nascondeva in un portapettine.

La ragazza fiorentina recitò talmente bene la sua parte che ad un certo momento i dirigenti della centrale spionistica ritennero che potesse essere utilizzata con miglior rendimento, e la invitarono — sempre per mezzo della solita donna — a frequentare un corso di «perfezionamento» a Budapest. Su consiglio del controspionaggio fiorentino, la ragazza accettò lo invito e, munita di regolare passaporto, partì per l'Austria. A Vienna, per evitare che al suo ritorno in Italia si scoprisse che era stata in Ungheria, le venne fornito un passaporto falso, che le avrebbe appunto acconsentito di mantenere il segreto sulla sua effettiva destinazione. Giunta a Budapest, la ragazza frequentò regolarmente il corso per una quindicina di giorni, e dopo aver utilizzato il passaporto falso per il viaggio dall'Ungheria all'Austria, tornò in Italia con il passaporto autentico e riferì ai funzionari del SID (Servizio informazioni difesa) quanto aveva visto e appreso.

La ragazza fiorentina era ormai considerata per la centrale d'oltrecortina una «spia» sicura, e perciò le richieste di documenti e di notizie si fecero sempre più pressanti. L'ultima volta che la giovane ungherese venne a Firenze le chiese un codice della NATO. A questo punto, il controspionaggio, ormai in possesso di tutti gli elementi che desiderava, decise di passare all'azione, e procedette all'arresto.

F. A.

Intimazione a Caserta di farmacisti all'INAM

Caserta, 15

Sessanta titolari di farmacia della provincia di Caserta hanno fotto notificare un atto stragiudiziale al rappresentante legale della sede dell'INAM di Caserta chiedendo il pagamento delle loro spettanze entro dieci giorni.

Settantasette anni



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Il generale Eisenhower ha festeggiato i 77 anni

DALLA PRIMA PAGINA

CONCLUSA DA MORO A PORDENONE LA VISITA ALLA REGIONE FRIULI-V.G.

come esista veramente un fattore di genialità creativa che è essenziale per lo sviluppo e il progresso del nostro Paese. Io sono certo che, come voi avete superato le difficoltà del momento, avete creato una grande impresa industriale, siete penetrati nel mercato del mondo, così saprete affrontare le nuove difficoltà, saprete raccogliere la sfida che vi viene dalla crescente dimensione della economia, dalla crescente apertura del mercato internazionale».

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto: «Vi sono nuove prove da affrontare, la caduta delle barriere doganali nell'Europa dei Sei, l'attuazione del «Kennedy-round». E' quindi un mercato sempre più largo e competitivo che si apre di fronte a voi. Potremmo essere schiacciati se non fossimo quello che siamo. E io vi dico: vincerete anche questa prova e attraverso voi vincerà questa prova l'Italia, se sapremo essere, in un Mercato comune senza difese doganali e in un libero mercato mondiale, una potenza industriale competitiva. E' un elogio umano, fraterno che io vi rivolgo, ma è anche espressione della riconoscenza del Governo e del Paese per quello che avete fatto finora per affermare l'Italia nel mondo e per aumentare il benessere di tanti dipendenti ai quali avete offerto occasione di lavoro sempre migliore, dignitoso ed equamente remuneratore.

«Questa impresa è frutto di collaborazione. Non sarebbe immaginabile se non vi fosse un centro di ideazione e di organizzazione che è l'impresa, ma non potrebbe essere immaginabile neppure se non vi foste voi lavoratori, con la vostra capacità, la vostra abilità tecnica, il vostro attaccamento al lavoro, la vostra tradizionale operosità. E' da questo incontro che nasce l'impresa capace di affermarsi nella economia del Paese.

«Noi sappiamo, cari amici, cosa è la vita democratica, lo sappiamo e quindi non ci stupiamo se vi sono momenti di tensione o di contrapposizione di interessi. L'importante è che nella vita democratica le tensioni si risolvano naturalmente, realizzando man mano progressi più ampi, senza che si perda di vista mai la sostanziale solidarietà, la comunità di destino del popolo italiano. Io ringrazio ancora l'ing. Zanussi per aver voluto ricordare la mia opera di Governo nel corso di questi anni. E' stata un po' difficile, ma credo difficile come la vostra. Dicevo poco fa; conversando con l'ing. Zanussi, che abbiamo questa comune preoccupazione: che vi sia lavoro per il popolo italiano, che vi sia benessere per il popolo italiano. L'ing. Zanussi, naturalmente, risponde della sua azienda, io rispondo del popolo italiano nell'insieme. Noi abbiamo questa preoccupazione, abbiamo un fine da raggiungere: assicurare le condizioni di normalità economica e quindi le condizioni di ordinato sviluppo del popolo italiano».

«Abbiamo cercato di farlo — ha aggiunto l'on. Moro — realizzando la stabilità politica in Italia. La ringrazio per averlo ricordato e per aver mostrato di apprezzare questa stabilità politica. Che cosa vuoi dire stabilità politica? Vuol dire che la società italiana ha una sua capacità di comporsi nell'ordine, di esprimere una guida sociale, un comando che lasciando vivere tutte le libertà indirizza il paese in modo che esso non compia errori, non comprometta il suo avvenire per qualche piccola immediata soddisfazione. Un ambiente di libertà politica è un ambiente nel quale la libertà non traligna, non rende impossibile quell'ordine del paese che è la condizione essenziale per il nostro successo. Quando dico stabilità politica dico non già che non ci debbano essere tensioni, posizioni diverse, espressioni di dibattito politico ed interessi diversi. Tutto questo non ha a che fare con la stabilità politica. La stabilità politica significa che tutte queste cose, a un certo momento, si compongono nella unità dell'indirizzo politico, garanzia di una ordinata vita sociale e del progresso economico della nazione. E quindi quello che voi avete fatto è certamente largamente merito vostro, ma è anche un po' conseguenza della stabilità e della libertà delle nostre istituzioni, le quali sono consolidate anche dai vincoli che noi abbiamo con un mondo che è a noi più affine ed al quale noi siamo legati senza per questo esprimere ostilità verso altri paesi del mondo. E' una comunità nella quale naturalmente siamo inseriti. Essa pure è condizione della espansione della vita economica e sociale del nostro Paese».

Salutato dalla folla, il Presidente del Consiglio è rientrato a Pordenone. Ha sostato al collegio Don Bosco per consegnare i premi ad alcuni studenti meritevoli e ha poi raggiunto l'aula magna del centro studi per assistere alla premiazione delle Società maschili e femminili vincitrici dei campionati italiani di atletica leggera. Il dirigente nazionale della «Libertas», on. Paganelli, gli ha rivolto un breve indirizzo di saluto, al quale il Presidente del Consiglio ha risposto mettendo in risalto l'opera educativa del Centro nazionale «Libertas» a favore di una categoria, quella dei giovani, che sta tanto a cuore al Governo e al partito democristiano.

Poi Moro ha raggiunto la sede provinciale della Democrazia cristiana per un incontro con i dirigenti. In un breve discorso, l'on. Moro, dopo essersi compiaciuto per l'opera svolta dagli uomini di partito di Pordenone, ha garantito il suo interessamento per i problemi della zona e in particolari per quelli del Vaiont.

Dopo la colazione a Villa Ottoboni, il Presidente del Consiglio è partito alle 16.15 dall'aeroporto di Aviano per Milano. Nel tardo pomeriggio, ha raggiunto Stresa, per presenziare ai lavori conclusivi del congresso giovanile democristiano.

G. M.

RITROVATA UNA DONNA scomparsa da tempo

Avellino, 15

Lucia De Santis, di 31 anni, scomparsa l'11 settembre scorso dalla sua abitazione di Lanzara, frazione di Castel San Giorgio in provincia di Salerno, è stata rintracciata ad Avellino da agenti della Squadra Mobile di Salerno. La donna lavorava in un'osteria di piazza Amendola, gestita da Carmela Battista. La scomparsa della De Santis, seguita a breve distanza da quella del marito Gerardo Esposito, aveva suscitato molte perplessità perchè i due coniugi avevano lasciato senza cura tre figli in tenera età.

Dopo qualche giorno Gerardo Esposito fu trovato morto in una campagna in provincia di Eboli: si era impiccato e nelle tasche aveva lasciato un biglietto sul quale aveva scritto: «Mi ammazzo perchè stanco di vivere». La De Santis ha detto al dirigente della Squadra Mobile di Salerno, dott. Marconda, che non sapeva della morte del marito, perchè non aveva letto i giornali durante il mese. Ha aggiunto di avere abbandonato la casa, il marito ed i tre figli perchè stanca dei continui maltrattamenti ai quali era sottoposta dall'uomo.

DIFFICOLTA' IN VISTA NEGLI OSPEDALI

AIUTI E ASSISTENTI PROCLAMANO LO SCIOPERO

Una prima astensione dal 25 ottobre all'8 novembre

Milano, 15

Il Consiglio nazionale dell'ANAAO (Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri), riunitosi oggi a Milano, ha proclamato uno sciopero nazionale della categoria dal 25 ottobre all'8 novembre prossimo, con ripresa dell'agitazione dal 14 novembre al 3 dicembre e dal 9 dicembre a tempo indeterminato.

L'ANAAO — aggiunge il comunicato — sottolinea ancora una volta che «la disastrosa situazione economica non trova prospettive di soluzione stabile per il futuro per l'assenza, nella legge di riforma ospedaliera, di quel fondamentale strumento che è il fondo nazionale ospedaliero». L'ANAAO denuncia poi «il tentativo di sopprimere o comunque sminuire nell'iter della legge di riforma ospedaliera, già ampiamente amputata di elementi qualificanti, il potere contrattuale dei medici, soprattutto per quanto riguarda lo stato giuridico».

Il Consiglio nazionale dell'ANAAO ricorda poi che i medici ospedalieri a distanza di un anno e mezzo ancora non percepiscono gli stipendi formalmente garantiti nel giugno del 1966; che ciò nonostante vengono già ad essi trattenute le percentuali dei compensi fissi destinati al pagamento degli stipendi mutualistici: che dove gli stipendi sono parzialmente corrisposti vengono ancorati a una normativa imposta e dai medici mai accettata: che l'insolvenza degli Enti mutualistici persiste e si aggrava; che i servizi di guardia ospedaliera non trovano attualmente una organica sistemazione che salvaguardi l'efficienza del servizio stesso; che si tenta di imporre illegittime trattenute.

Il Consiglio nazionale dell'ANAAO ha, infine, convocato a Milano per i giorni 8-9 e 10 dicembre un congresso straordinario sul contratto nazionale di lavoro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord da nuvoloso a coperto con nebbie persistenti in Val Padana. Al Centro, al Sud e su isole: durante la notte e le prime ore del mattino sereno o poco nuvoloso con foschie e nebbie nelle valli e lungo i litorali. Durante la giornata temporanea accentuazione della nuvolosità, specie su regioni centrali. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: deboli di direzione variabile. Mari: calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 20; Verona 13, 20; Trieste 16, 20; Venezia 14, 20; Milano 14, 19; Torino 13, 18; Genova 19, 22; Bologna 14, 21; Firenze 14, 25; Pisa 16, 24; Ancona 17, 24; Perugia 13, 21; Pescara 11, 27; L'Aquila 10, 24; Roma (Nord) 13, 26; Roma (Fiumic.) 14, 24; Campobasso 14, 23; Bari 15, 24; Napoli 11, 22; Potenza 13, 20; S. Maria di Leuca 16, 23; Catanzaro 16, 23; Reggio Calabria 14, 27; Messina 19, 25; Palermo 18, 24; Catania 15, 26; Alghero 15, 27; Cagliari 15, 25.

LETTERA APERTA DEL MINISTRO AD UN GIORNALE CHE CHIEDEVA UN CHIARIMENTO

Mariotti smentisce un conflitto con la commissione che controlla Vieri

Dalle dichiarazioni dell'esponente del Governo sembrava che si fossero attenuate le diffidenze verso la cura dei tumori attualmente sperimentata - I primi risultati sarebbero negativi

Firenze, 15

La «Nazione» di Firenze ha pubblicato stamane un fondo dal titolo «un chiarimento si impone» a firma del proprio direttore dott. Enrico Mattei, nel quale si commenta una notizia relativa a una dichiarazione del Ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti, sui lavori della commissione preposta al controllo della terapia del dott. Vieri. Il Ministro della Sanità ha indirizzato al dott. Mattei una lettera «aperta», nella quale esprime il suo rammarico per il fatto che si sia potuto cercare «chissà quale conflitto» fra il Ministro della Sanità e la commissione da lui costituita. Il sen. Mariotti ricorda che — come appare dai verbali della riunione della Commissione igiene e sanità del Senato — al termine della riunione stessa, a una precisa richiesta del sen. D'Errico, liberale, il Ministro della Sanità ha sentito «il dovere di rispondere e di fare in quell'occasione il punto della situazione del caso Vieri, che proprio per sua iniziativa è stato circoscritto a un caso da prendere in esame e nulla più»; e così continua: «questa mia iniziativa, presa contro il parere di alcuni medici, si lega a un problema di coscienza che giustamente si chiede se qualcosa di utile, ai fini della lotta contro i tumori, possa esservi nella terapia attuata dal dott. Vieri.

«Di qui la ragione sulla costituzione di una Commissione composta di illustri medici presieduta dal chiarissimo prof. Valdoni, il cui compito è di chiarire al Paese cosa vi sia di vero o meno in merito alla cura, in modo da eliminare definitivamente ogni equivoco sul caso Vieri, che stava diventando in Italia e non soltanto da noi, per le infinite richieste di visite rivolte a detto sanitario, un vero e proprio problema da affrontare e risolvere in un senso o nell'altro. Orbene le dichiarazioni del Ministro della Sanità non sono quelle riportate nel suo articolo di fondo, e in particolare per la parte che interessa, cioè quella relativa a due o tre casi di regressione a me segnalati, ho dichiarato testualmente che spetta alla commissione, a suo insindacabile giudizio, appurare se dette regressioni del male siano di natura spontanea (e non è il primo caso) o se esse invece derivino dalla terapia attuata dal dott. Vieri. Anzi, a completamento logico di queste mie affermazioni, ho aggiunto che finalmente se il 31 dicembre 1967, secondo quanto è stato pattuito all'atto del deposito presso il Ministero della Sanità della relazione e del farmaco, la commissione istituita non ravvisasse nella cura Vieri alcunchè di positivo, la competenza di giudicare l'operato di detto sanitario passerà dal Ministero della Sanità all'organo competente, che, in tal caso è l'Ordine Nazionale dei Medici.

«A queste mie dichiarazioni lo interrogante liberale sen. D'Errico si dichiarò soddisfatto, il dott. Vieri secondo quanto riportato dai giornali non del tutto soddisfatto, naturalmente totalmente insoddisfatto come al solito il direttore della «Nazione» dott. Enrico Mattei». Dopo aver riaffermato che «la lotta contro i tumori in Italia e nel mondo è una cosa tremendamente seria e importante» e che notizie su questo problema «influiscono immediatamente in senso positivo o negativo sulla psicologia e sulle speranze di questo tipo di ammalati e delle loro famiglie», il Ministro osserva che sarebbe stato più opportuno, per avere notizie in merito, rivolgersi direttamente al Ministro della Sanità o allo stesso sen. D'Errico; e così conclude: «tutto il male non viene per nuocere: il suo articolo di fondo mi ha consentito di riconfermare quanto ho dichiarato in Senato e di smentire tutte le deformazioni che scientemente o in buona fede si sono registrate, e in base alle quali i veri e unici danneggiati sono i malati che io ho il dovere comunque di tutelare».

Nell'odierno editoriale della «Nazione» — al quale si riferisce il Ministro Mariotti — il direttore dott. Mattei cita, dai resoconti della recente riunione della Commissione Sanità del Senato, queste parole del Ministro Mariotti: «Una apposita commissione segue e controlla attentamente la terapia del dottor Vieri in tutte le sue fasi, a tutela dei malati. A fine dicembre sarà possibile accertare la serietà della terapia stessa. Per il momento non è possibile pronunciarsi sui risultati, anche se in alcuni pazienti è stato riscontrato un regresso nella malattia». Il direttore della «Nazione» osserva che era ovvio pensare che tale dichiarazione fosse stata concordata con la commissione presieduta dal prof. Valdoni; e che, di conseguenza, fossero cadute o si fossero attenuate le diffidenze che il «metodo Vieri» aveva suscitato.

L'editoriale così continua: «Premuti anche noi dalla richiesta di ulteriori notizie abbiamo tentato di forzare il riserbo che circonda i lavori della commissione di controllo sul metodo Vieri, attraverso discreti approcci con alcuni dei suoi autorevoli esponenti. Il risultato della nostra indagine è stato sconcertante. Non solo ci è stato escluso in modo assoluto che la commissione avesse concordato col Ministro la dichiarazione da lui resa in commissione, ma ci è stato detto confidenzialmente di non rispondere assolutamente a verità quel che il Ministro aveva asserito circa l'avvenuto regresso della malattia in alcuni casi. Questo regresso non era avvenuto: e allo stato delle cose i risultati delle indagini della commissione — anche se non conclusi — dovevano ritenersi del tutto negativi.

«Approfondendo la nostra indagine, ci si è rivelata una realtà ancora più sorprendente: della indiscrezione - rivelatrice del Ministro sono rimasti sorpresi gli stessi elementi dello Istituto «Regina Elena» che collaborano agli esperimenti del dottor Vieri e che conoscono i dati reali risultanti dalle cartelle cliniche dei malati sottoposti alla sperimentazione del nuovo metodo di cura». L'editoriale della «Nazione si chiude con la richiesta di un chiarimento preciso e immediato.

Una recente foto del dottor Aldo Vieri all'uscita dell'ospedale

QUALI SOSTANZE producono il cancro?

Milano, 15

Quali sono le sostanze che producono il cancro nell'uomo? Per rispondere a questo interrogativo che sta alla base delle attuali ricerche nel settore del cancro, è stata istituita, presso l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, una sezione di cancerogenesi ambientale, la prima del genere in Italia. Essa ha il compito di controllare l'ambiente che circonda l'uomo per scoprire l'eventuale presenza di sostanze che possano favorire lo insorgere dei tumori. «La nostra indagine — ha dichiarato all'«Ansa» il prof. Benedetto Terracini, direttore della nuova sezione — tende ad esaminare gli alimenti, le medicine, i cosmetici, l'acqua piovana che passa attraverso l'atmosfera, quella del rubinetto e quella dei fiumi. L'esperienza ci insegna che alcune sostanze chimiche contenute in quegli elementi hanno prodotto tumori negli animali da laboratorio e abbiamo dei buoni motivi per pensare che possano avere lo stesso effetto nell'uomo. Si tratta — ha proseguito il prof. Terracini — di una piccola parte delle sostanze che contaminano l'ambiente, in genere, a dosi molto piccole, probabilmente a dosi molto più piccole di quelle necessarie a produrre tumori negli animali e presumibilmente anche nell'uomo. Ma siccome queste sostanze hanno un effetto additivo, viaggiano cioè più o meno sugli stessi binari, e agiscono inoltre in modo prolungato, è bene essere molto cauti e tentare di tenere la situazione sotto controllo».

La cancerogenesi ambientale è un problema importante, tanto che l'Associazione per la promozione delle ricerche del cancro ha deciso di farne argomento principale dei suoi interessi, nel momento presente. A Bologna, si è tenuto appunto, per la prima volta in Italia — si è concluso ieri — un convegno nazionale di cancerogenesi ambientale.

Nella nuova sezione milanese verranno raccolte le informazioni disponibili per poter valutare il rischio di cancerogenicità legato alla presenza di contaminazioni atmosferiche, alimentari, delle acque e all'assunzione di particolari medicamenti e cibi. Verrà inoltre svolto un programma di ricerche sperimentali che inizialmente riguarderà alcuni additivi alimentari e insetticidi. «La scelta di queste sostanze — ha precisato il prof. Terracini — è frutto dell'esperienza che io, e le persone che mi lavorano vicino, abbiamo sul loro effetto. Però io penso che compito di questa sezione sia solo in parte quello di svolgere un programma di ricerche autonomo. Questo è assolutamente necessario, perchè un programma di ricerche originale è sempre molto stimolante ed è anche il miglior modo per chiarire alcuni aspetti sul meccanismo di azione dei cancerogeni».

Nell'appassionata ricerca destinata alla compilazione di una sorta di dizionario che elenchi le sostanze più comuni sotto il profilo cancerogeno, non va trascurato un fattore importante, quello cioè della pericolosità di talune sostanze naturali. «C'è un notevole spirito abbastanza diffuso — ha detto in proposito il prof. Terracini — secondo cui è il prodotto sintetico che rovina la salute dell'uomo: le sostanze artificiali, le contaminazioni di origine industriale ecc. Questo è vero fino ad un certo punto, e soprattutto nel nostro caso direi che le scoperte più importanti, fatte negli ultimi dieci anni, riguardano quelli che si chiamano i cancerogeni naturali, quelli cioè che non sono manipolati dall'uomo».

Una nuova pista nelle ricerche

Forse rapito da canadesi il bimbo di Trivigliano

Campobasso, 15

Senza esito le indagini condotte dagli agenti della Squadra mobile della Questura di Campobasso per rintracciare la coppia canadese, riconosciuta da alcuni camerieri di un ristorante cittadino, attraverso l'«identikit» pubblicato da alcuni giornali, e sulla quale pesa il sospetto del rapimento del piccolo Fabio Quadrana. Gli inquirenti nella tarda serata di ieri si erano recati nel Comune di Casacalenda, dove la coppia, secondo quanto ha dichiarato il cameriere Paolo Petrone, possiede alcune proprietà. Gli agenti nella mattinata di oggi hanno riferito al dirigente la Squadra mobile, che nonostante ogni possibile indagine, i due canadesi non sono stati rintracciati.

Il ritrovamento di un bambino di due anni e mezzo alla periferia di Roma aveva fatto ritenere a carabinieri e polizia di Frosinone di aver concluso le ricerche del piccolo Fabio, scomparso — come ci si ricorderà — da circa 15 giorni dalla propria abitazione di Trivigliano. Il padre di Fabio, accompagnato da due funzionari della squadra mobile di Frosinone, ha raggiunto la questura di Roma dove il bambino, trovato nella zona della borgata Prenestina, era stato condotto e affidato a una ispettrice di polizia.

Il bambino non era Fabio Quadrana, ma bensì Antonio Gabriele, di due anni e otto mesi, che si era allontanato nella mattinata da casa sua.

La tragica finestra



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Segnata dalla freccia la finestra da dove la modella Myriam Michelson si è gettata venerdì con i due figlioletti

JANE FONDA A ROMA TERRORIZZATA DAI LADRI

Cinque guardie del corpo proteggeranno «Barbarella»

Dopo un tentativo di furto nella sua villa sull'Appia il marito dell'attrice l'ha circondata di poliziotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 15**

Vadim per proteggere la moglie Jane Fonda ha assoldato un esercito di guardie del corpo, cinque per la precisione. Com'è noto i ladri hanno dato l'assalto alla villa di «Barbarella», sull'Appia Antica, ma sono stati respinti, sia pure senza perdite. E' infatti intervenuto, a colpi di pistola, il vigile notturno Pietropaolo Pagano, che ha avuto un po' d'aiuto da Roger Vadim, regista famoso, ex marito di Brigitte Bardot e attuale consorte di Jane Fonda (come è noto la figlia di Henry Fonda è la scatenata interprete del film fantascientifico tratto dai fumetti dedicati alla scapigliata e spregiudicata eroina dello spazio, in Francia baciati da un grande successo di pubblico e di critica e in Italia all'indice assoluto, senza neppure il compromesso del «vietato ai minori di 18 anni»). Ora, la Polizia indaga, tentando di identificare i ladri: senza molte speranze, purtroppo.

E' accaduto di notte, poco prima dell'alba. I «soliti ignoti» che erano due, hanno scavalcato il muro di cinta della villa della contessa Vassarotti, in via Appia Antica attualmente occupata da Roger Vadim e Jane Fonda. Loro intento, evidentemente, era quello di penetrare all'interno della lussuosa costruzione, per raccogliervi un ricco bottino. Invece, le serrature delle porte hanno resistito... Che fare allora? Buttare tante ore di lavoro al vento? I ladri hanno deciso di no e si sono rassegnati ad «alleggerire» la grossa vettura straniera del regista francese. Anche le portiere della vettura, però, erano chiuse a chiave e, di conseguenza, si è reso necessario un altro tentativo di scasso.

E' stato proprio a questo punto che il metronotte Pagano, nel suo consueto giro di sorveglianza, si è accorto di quanto si stava tramando alle spalle della celebre coppia ed è intervenuto prontamente, prima intimando l'alt e quindi sparando due colpi di pistola in aria, a scopo intimidatorio. Nonostante tutto questo, i malviventi sono riusciti a fuggire, senza lasciar tracce, e Roger Vadim sceso nel parco in pigiama dopo essere stato buttato giù dal letto dalle detonazioni, non ha potuto far altro che dare un'occhiata intorno, congratularsi col tutore dell'ordine e denunciare telefonicamente l'accaduto al Commissariato di zona. Poi, evidentemente non soddisfatto delle assicurazioni ricevute, ha assoldato cinque poliziotti privati e li ha incaricati di vegliare sui sogni suoi e della moglie che, a quanto pare, ora vive nel terrore di un'altra incursione.

C. L.

Morto Marcel Aymè il noto scrittore francese

Parigi, 15

Lo scrittore francese Marcel Aymé è morto questa sera nella sua casa di Parigi. Aveva 65 anni. Da vario tempo era malato, e nelle ultime ore le sue condizioni si sono aggravate. E' stato chiamato il servizio di rianimazione dell'ospedale di Parigi, ma, nonostante ogni sforzo, lo scrittore è spirato.

Marcel Aymé, figlio di un fabbro, aveva esercitato diversi mestieri, finchè, nel 1927, entrò nel giornalismo. Cominciò poi quasi subito a scrivere romanzi, e nel 1929 vinse il Premio Renaudot. Fra i suoi romanzi, uno dei più noti è «La giumenta verde», dal quale è stato tratto un film.

APERTO A ISCHIA IL SECONDO CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA CIRCOLAZIONE

ESPERTI DI MEZZA EUROPA STUDIANO COME DARE RESPIRO ALLE METROPOLI

Verranno esaminati sul piano strettamente scientifico i problemi che angustiano le città L'incontro è stato organizzato dall'Automobile Club in collaborazione con la Fiat e la BP

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Ischia, 15**

Un centinaio di persone, forse nemmeno, che anche nel piccolo cinema Reginella, dove si svolge questo convegno, non riescono a comporre una folla. Volti gravi, nessun orpello di montatura congressistica, come spesso accade in queste occasioni; ma solo personaggi con il traduttore istantaneo nello orecchio, la voce pacata dei relatori, il brusio delle interpreti nelle cabine. Unica nota di colore, i bellissimi gerani vivi disposti sulla ribalta. Questa l'atmosfera del secondo convegno internazionale su «La tecnica per la circolazione stradale», inaugurato oggi ad Ischia con la partecipazione di delegati di Francia, Inghilterra, Germania, Belgio, Polonia, Libano, Marocco, Svizzera, Svezia; organizzato dall'Automobile Club d'Italia, dalla Fiat e dalla BP italiana. Un convegno molto interessante, lo si capisce da adesso, poche parole ma molte tesi e molte discussioni su relazioni impegnate, ognuna frutto della esperienza di decenni.

L'intitolazione è già chiara: come se si volesse lasciare ai politici (in senso lato del termine) il compito di gingillarsi con i palliativi ed i suggerimenti, le tavole rotonde e le frecce indicatrici, i doppi sensi e i divieti con i quali si tenta alla meglio di salvare le nostre città dallo strozzamento; ed esaminare invece su un piano strettamente scientifico quello che la tecnica sia oggi veramente in grado di offrire — o almeno di prevedere — per la soluzione di quello che è il più angoscioso problema della vita contemporanea nelle città. Il traffico dei veicoli, cioè, con gli innumerevoli riflessi sulla produttività, sull'igiene, sul sistema nervoso, sull'industria, sulla sicurezza dei passeggeri, sul turismo, sulla vita stessa dei cittadini.

Al tavolo della presidenza sedevano il Sindaco di Lacco Ameno, Mennella, il signor Boxshall, amministratore delegato della BP italiana, l'ing. Lorenzo Brinatti, segretario generale della Fiat, il dott. Luigi Bertett, presidente l'Automobile Club d'Italia. Dopo il benvenuto del Sindaco, ha parlato il signor Boxshall, il quale ha sottolineato l'interesse delle società petrolifere per tutti i problemi del traffico, poichè è il petrolio — egli ha detto — che manda avanti sottoforma di energia gran parte del nostro mondo industriale. L'ingegner Brinatti, riferendosi in particolare al problema dell'inquinamento atmosferico e ricordando il centro sperimentale della Fiat per lo studio di questo ed altri problemi, ha auspicato che per quanto riguarda la sicurezza dei veicoli, si trovi una soluzione «europea», adatta al contesto urbanistico delle nostre città.

Infine il dott. Bertett ha introdotto brevemente i temi del convegno, osservando che non basta creare una rete autostradale, ma occorre istituire delle infrastrutture in misura maggiore di quanto non sia stato fatto nel piano quinquennale. Dopo aver accennato alla sicurezza dei veicoli, dicendo che essa si otterrà non soltanto con soluzioni costruttive ma anche tenendo conto del fattore umano, strettamente legato all'educazione stradale, Bertett ha concluso augurandosi che questo convegno fornisca soluzioni utili all'industria costruttrice e a quella petrolifera.

Il convegno vero e proprio, dopo la breve e austera cerimonia di stasera, comincia domattina su un tema pieno di polemiche e di contrastanti teorie: la sicurezza dei veicoli. Non a caso il dott. Locati, della Fiat, intitola la sua relazione «Utopie e realtà», il che conferma che non ci saranno da attendersi miracoli dai costruttori di automobili perchè si evitino i disastri, rimanendo unica salvaguardia autentica il controllo e l'equilibrio di chi guida il proprio veicolo.

Tema della seconda giornata sarà il parcheggio nei centri urbani e in particolare nei «centri storici»: dove le polemiche saranno minori, perchè i parcheggi bisognerà pur costruirli — sotterranei od in silos sopraelevati che siano — e per quanto riguarda i centri storici, non si potrebbe fare altro che vietarvi la circolazione delle auto.

La terza giornata avrà per argomento l'inquinamento della atmosfera. E qui ci vorrebbe La Palisse per risolvere la questione alla svelta: essendo chiaro che l'aria, per non essere inquinata, non deve entrare pura nei carburatori per venir restituita dalle marmitte ai nostri polmoni carica di gas. O automobili così come sono fatte oggi, con i motori a combustione e aria inquinata; oppure altri tipi di motori ed aria sana. «Tertium datur»: niente più automobili...

La quarta giornata presenta un programma più tranquillo: i trasporti di massa. Da molti tecnici si è additato nel rapporto di massa un prezioso aiuto nella soluzione dei problemi che travagliano il traffico.

F. G.

TRIONFO DELL'ORCHESTRA MILANESE AL FESTIVAL MONDIALE DELLO SPETTACOLO

MEZZ'ORA DI APPLAUSI A MONTREAL A UN MEMORABILE «REQUIEM» DELLA SCALA

Dopo i brillanti successi già riportati nelle precedenti esibizioni gli artisti scaligeri hanno dato prova nella «Messa» di Verdi di rara perfezione - Acclamato von Karajan

Montreal, 15

Il complesso della Scala di Milano si è presentato ieri sera al pubblico di Montreal, nella solennità di una delle sue esecuzioni più famose: la «Messa di Requiem» che Verdi scrisse in memoria di Alessandro Manzoni, e che venne eseguita per la prima volta nella chiesa di San Marco a Milano, il 22 maggio 1874, ad un anno esatto di distanza dalla morte del grande scrittore. Il trionfo ottenuto dal maestro von Karajan, dai solisti e dalle masse orchestrali e vocali della Scala, è stato completo. Il massimo teatro lirico d'Italia non ha avuto bisogno di eccitare la fantasia del pubblico canadese facendo ricorso alla grandiosità delle sue realizzazioni sceniche e alla raffinatezza dei sui costumi: la Scala si è presentata nella "Salle Pelletier" nella sua severa e solenne veste concertistica.

Il «Requiem» di Verdi è stato eseguito senza alcun intervallo. Per evitare inutili attese, e per non turbare la grandiosità del concerto con applausi fuori tempo, che il maestro Herbert von Karajan ha sempre dimostrato di non gradire, gli organizzatori del Festival mondiale dello spettacolo a cui la Scala partecipa, avevano provveduto ad avvertire il pubblico. Ciononostante, la bellezza della musica e la perfezione dell'esecuzione hanno trascinato spesso all'applauso il foltissimo pubblico che, alla fine, ha riservato ai protagonisti del concerto un'interminabile ovazione.

Infatti, al termine della rappresentazione, quando è sceso il sipario, il pubblico è rimasto per qualche secondo in silenzio. Poi, è scoppiato in un fragoroso applauso che è proseguito ininterrottamente per mezza ora. A viva voce sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta il direttore von Karajan e gli interpreti. Il pubblico è rimasto in teatro a commentare entusiasticamente la rappresentazione, anche quando artisti e orchestra avevano già fatto definitivamente ritorno nei loro camerini. All'uscita del teatro, si sono rinnovate le manifestazioni di esultanza da parte degli spettatori.

La «Messa di Requiem» è stata eseguita nella già collaudata edizione scaligera: sotto la direzione di von Karajan hanno cantato infatti la soprano statunitense Leontyne Price, il tenore Carlo Bergonzi, la mezzosoprano Fiorenza Cossotto ed il basso bulgaro Nicolai Ghiaurov. Si tratta di un quartetto considerato oggi il migliore del mondo. Bergonzi, la Cossotto e Ghiaurov erano già stati applauditi nei giorni scorsi nella stessa "Salle Pelletier" quali protagonisti degli spettacoli operistici della Scala: la Price era giunta invece il 12 ottobre scorso a Montreal, direttamente da New York. Lunghi applausi sono stati rivolti anche al maestro Roberto Benaglio, direttore del coro della Scala che ha dato anche in questa occasione la prova della perfezione dei suoi componenti. Al termine della rappresentazione l'Ambasciatore d'Italia, Farace, ha offerto un ricevimento.

Il «Requiem» sarà replicato, secondo il programma già noto della tournée nordamericana della Scala, nella sala "Carnegie Hall" di New York la sera del 18 ottobre, alla presenza di personalità e autorità americane. Oggi e domani si avvicenderanno intanto nella "Salle Pelletier" gli ultimi due spettacoli di «Bohème» e di «I Capuleti e i Montecchi», entrambi alla terza replica. Nei giorni scorsi, le monumentali scene e i costumi delle altre due opere in programma, «Trovatore» e «Nabucco», sono stati già imballati in speciali "contenitori" e spediti in Italia. La Scala ha cominciato così a percorrere la via del ritorno; una seconda spedizione di "contenitori" avverrà nei prossimi giorni, alla vigilia della partenza della «troupe» per l'ultimo spettacolo di New York. Intorno al 20 ottobre tutte le 400 persone che fanno parte del complesso della Scala, saranno rientrate a Milano, dopo una assenza di venti giorni e un viaggio di oltre diecimila chilometri.

CACCIA AD UN PAZZO IN TUTTA LA GERMANIA

La minaccia di «Fantomas» sulle ferrovie tedesche

Trasmessa alla radio una registrazione della sua voce

Amburgo, 15

«Fantomas», alias «Roy Clark», lo sconosciuto che cerca di ricattare le ferrovie della Germania occidentale alle quali ha chiesto 300 mila marchi (circa 45 milioni di lire) e ha già compiuto cinque attentati in un anno, ha cercato di impedire che le stazioni radio e televisive tedesche trasmettessero la registrazione, eseguita dalla Polizia, di una telefonata da lui fatta nella notte da giovedì a venerdì. «Fantomas» aveva indicato il luogo in cui doveva essergli versata la somma, ma non ha dato le istruzioni definitive. La conversazione è stata registrata su nastro magnetico e poco dopo era stato annunciato che questa sera la registrazione sarebbe stata trasmessa dalla radio e dalla televisione.

Temendo evidentemente di essere identificato, «Fantomas» ha telefonato ieri sera al giornale di Amburgo «Bild» dicendo: «Se la registrazione viene diffusa farò saltare la stazione principale di Hannover entro domani sera». Nonostante questa minaccia, la registrazione, alla presenza del capo della Polizia di Amburgo, è stata trasmessa dalle stazioni radio-televisive di tutta la Germania. La voce di «Fantomas» è quella di un uomo che parla con inflessioni dialettali e, sembra, di livello culturale piuttosto basso. Pochi minuti dopo la trasmissione, la Polizia ha cominciato a ricevere numerosissime segnalazioni telefoniche che ora dovrà controllare.

«Non taglierò "Blow-up"» dichiara Antonioni

Venezia, 15

«Non accetterò mai di tagliare la mia pellicola», ha detto Michelangelo Antonioni all'annuncio che «Blow-up» era stato posto sotto sequestro per oscenità, ed ha aggiunto: «Domani partirò per Roma, e lì valuterò meglio la situazione». Michelangelo Antonioni ha conosciuto solo ieri a tarda ora la decisione presa dal Procuratore della Repubblica di Ancona.

Il regista che si trovava per un periodo di riposo ad Abano Terme, si è recato a Venezia e qui egli è stato avvicinato dai giornalisti, ai quali ha ricordato, come commento alla decisione del Procuratore della Repubblica di Ancona, quello che era stato scritto sull'«Osservatore Romano» a proposito del suo film. Antonioni ha quindi espresso la sua meraviglia per il provvedimento, in quanto il film era stato approvato anche dalla commissione di censura.

CINQUE MORTI IN INDIA in una rissa tra fedeli

Calcutta, 15

Cinque persone sono morte nel corso di una prolungata rissa avvenuta nella località di Bhatpara fra i partecipanti a due processioni religiose. I due gruppi, che portavano statue della dea Durga, per immergerle nel Gange, sono venuti alle mani lungo la via che conduce al fiume sacro. Solo dopo parecchie ore è stato possibile ristabilire la calma.

Liz e Burton visitano Oxford



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Oxford — Elizabeth Taylor al braccio del prof. Neville Coghill ha visitato con il marito, che è in attesa d'iniziare il film «Il dott. Faustus», il Merton College della cittadina universitaria

STRASCICHI DI UN FURTO AVVENUTO A REBIBBIA NEL 1950

Condannati gli eredi del direttore del carcere

Essi devono restituire allo Stato i milioni che il cassiere rubò all'amministrazione - In appello alla Corte dei Conti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 15**

Sedici anni orsono, il cassiere del carcere di Rebibbia si impossessò di circa 12 milioni di lire: a distanza di tanti anni la Corte dei Conti è stata chiamata a pronunciarsi su questa vicenda in seguito al ricorso degli eredi dell'allora direttore del penitenziario, condannati in seguito ad un giudizio contabile a restituire allo Stato la somma trafugata dal disonesto impiegato. I precedenti di questa singolare vicenda, singolare perchè l'autore materiale del furto, Pietro Ascione non avendo nulla da perdere nulla potrà restituire allo Stato, risalgono al 1950, anno in cui l'impiegato infedele riuscì ad impadronirsi, grazie ad un raffinato espediente contabile, di 11 milioni 366 mila 964 lire.

Condannato dal giudice penale con una sentenza del tribunale di Roma, del 18 febbraio 1952, nel settembre del 1961 — oltre dieci anni dopo la frode — il P. G. della Corte dei Conti iniziò un'azione di responsabilità amministrativa chiamando, quali eredi, i figli del dott. Rosario Giacobbe, a rispondere del danno patrimoniale patito dallo Stato. Il giudizio contabile si concluse nell'ottobre del 1963 con una sentenza della prima sezione della Corte dei Conti che ha tra l'altro condannato gli eredi del dott. Giacobbe al pagamento in favore dell'erario della somma di 11 milioni 366 mila lire in solido con i funzionari contabili, Ascione e l'allora capo del servizio amministrativo Stancapiano.

Contro questa sentenza gli eredi del defunto direttore del penitenziario, assistiti dall'avv. Piero Santucci, hanno ricorso in Appello sostenendo che anche se il controllo amministrativo da parte del direttore fosse stato quotidiano non sarebbe stato sufficiente a smascherare le malefatte del cassiere dati gli espedienti che lo stesso usava per sfuggire ad ogni controllo. «La sentenza della Corte dei Conti — ha argomentato l'avv. Santucci — non è soltanto in contrasto col buon governo della legge ma si distacca, altresì, dal senso di umanità: essa che aderendo ad una visione globale ed enfatica ha fatto di ogni erba un fascio vestendo con gli stessi panni il gentiluomo e l'avveduto malandrino».

I giudici d'Appello della Corte dei Conti sembra abbiano deciso, in via equitativa, una riduzione della somma da restituire allo Stato, comunque la decisione sarà pubblicata entro qualche giorno.

M. I.

INIZIA IL PROCESSO alla «banda Liggio»

Bari, 15

Comincia domani, davanti alla Corte di Assise di Appello di Bari il processo a Luciano Leggio, di 42 anni (più noto come Luciano Liggio), Giuseppe Leggio di 32, Francesco Leggio di 61, Leoluca Leggio di 39, Innocenzo Ferrara di 56, suo fratello Giovanni di 51, Innocenzo Raia di 48, e Pietro Ferrara di 32, tutti di Corleone in provincia di Palermo. Del gruppo non fa più parte Giuseppe Ruffino, di 50 anni, morto alcuni mesi fa. Gli imputati, eccetto Pietro Ferrara, sono accusati di associazione per delinquere; inoltre il Ruffino, il Raia e i tre Ferrara di omicidio aggravato premeditato di Vincenzo Collura; Luciano Liggio e Giuseppe Leggio di duplice omicidio aggravato premeditato, essendo ritenuti responsabili della morte di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Il primo delitto fu compiuto la sera del 24 febbraio 1957 a Corleone. Vincenzo Collura fu colpito da oltre dieci proiettili di pistole di vario calibro, sparati da non meno di due aggressori. Il secondo avvenne invece in contrada «Imbriaca» sulla statale «118» il 2 agosto 1958. Il dott. Michele Navarra, direttore dell'ospedale «Dei Bianchi» di Corleone, si era recato a Lercara-Riddi per una ispezione alla Cassa Mutua dei coltivatori diretti. L'agguato gli venne teso mentre tornava in paese a bordo della «1100» del dott. Giovanni Russo di Palermo, guidata dal proprietario. I carabinieri trovarono la vettura, ribaltata in una scarpata, e i cadaveri dei due uomini crivellati di proiettili di mitra.

IN ITALIA I GIOIELLI «Oscar» del diamante

Milano, 15

Per molti italiani ottobre si trasformerà da mese dell'uva in mese dei diamanti. Il 19 ottobre, infatti, si inaugurerà a Milano la mostra dei gioielli-diamante premiati al Diamonds-International Awards 1967, il massimo concorso internazionale nell'arte della gioielleria.

E' dal 1954 che la De Beers Consolidated Mines Ltd., la più importante società del mondo nel settore dei diamanti, organizza questo concorso, ma solo quest'anno, per la prima volta, la mostra dei pezzi vincitori avrà luogo anche in Italia, a Milano, oltre che a New York, Londra e Francoforte.

I gioielli-diamante esposti saranno trenta: undici spille, otto anelli, cinque colliers, tre orecchini, due bracciali e un diadema. Fra gli otto anelli, uno, originalissimo, un gioco di geometria e di colore, è di Diego Benetti, il giovane disegnatore bolzanino che ha inserito l'Italia nella ristretta cerchia dei venticinque vincitori dell'«Oscar» del diamante.

CRONACA DELLA CITTA'

IL VENTENNALE SIGLATO DA INAUGURAZIONI

EDIFICI DELL'OPERA PROFUGHI APERTI A FANCIULLI E ANZIANI

Significative parole del Sottosegretario Gatto Omaggio alla memoria di benemeriti dell'OAPGD


(«Giornalfoto»)
Il Sottosegretario al Tesoro, sen. Gatto, si intrattiene con una ospite della nuova casa di riposo per profughi a Villa Carsia

Alla presenza del Sottosegretario al Tesoro, sen. Eugenio Gatto, il quale ha voluto testimoniare con la sua partecipazione il costante interessamento del Governo verso i problemi dei profughi giuliani e dalmati e in particolare della comunità esule a Trieste, si sono svolte ieri — con l'inaugurazione di una Casa del Fanciullo a Borgo San Sergio, di una Casa di riposo a Opicina - Villa Carsia e della nuova sede del Convitto «Fabio Filzi» a Gorizia — le celebrazioni conclusive del Ventennale di attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

La serie dei riti si è iniziata al Borgo San Sergio, con un atto di omaggio alla memoria dei tre illustri concittadini alternatisi alla guida dell'OAPGD: Oscar Sinigaglia, Guglielmo Reiss ed Enrico Ricceri, i quali tanto si sono prodigati per il reinserimento nella vita attiva del Paese degli esuli istriani, fiumani e dalmati. A Oscar Sinigaglia e a Guglielmo Reiss Romoli sono state ieri dedicate due vie del Borgo San Sergio, mentre al nome di Enrico Ricceri è stata intitolata la nuova Casa del fanciullo.

«A buon diritto — ha detto il vicepresidente dell'Opera profughi, Cassinis, subito dopo la benedizione data dal preposito capitolare mons. Salvadori — Oscar Sinigaglia, altrove ricordato quale il ricostruttore delle siderurgia italiana, una delle figure di primo piano della vita politica ed economica dell'immediato dopoguerra, può essere considerato triestino d'elezione, per quanto egli ha fatto materialmente e moralmente al fine di lenire, in quei tristi tempi, le sofferenze degli esuli adriatici. Quanto alla figura di Reiss Romoli, essa è ricordata ovunque con commozione per le innumerevoli opere di bene, prima ancora che per il suo valore di combattente irredento e, come disse Einaudi, quale «amministratore della cosa pubblica».

Il vicepresidente dell'OAPGD ha perciò vivamente ringraziato il Sindaco per aver voluto legare i nomi dei due illustri presidenti dell'Opera, ai quali sono appunto dedicate le due nuove vie, a quello di Enrico Ricceri, cui è stata dedicata la Casa del fanciullo: «Come Oscar Sinigaglia è onorato nei due Istituti da lui generosamente voluti a Roma, e Guglielmo Reiss Romoli con l'intitolazione al suo nome della Casa del fanciullo di Sistiana, così Enrico Ricceri viene ora ricordato con la dedica al suo nome della nuova Casa del fanciullo, sorta a Borgo San Sergio poichè verranno qui inserite oltre trecento famiglie di profughi».

A questo punto il vicepresidente dell'Opera (che ha portato il saluto del presidente prof. Manuelli, il quale non è potuto intervenire alle cerimonie per motivi di salute) ha ricordato che l'OAPGD ha in costruzione a Trieste 637 alloggi: entro il 31 dicembre, utilizzando tutti i contributi ottenuti, saranno appaltati i lavori per 584 abitazioni, per cui nel 1968 — ha confermato ufficialmente — spariranno finalmente i campi di raccolta.

Ha preso quindi la parola l'assessore regionale Masutto il quale, a nome del Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha espresso il più vivo compiacimento per le realizzazioni ieri inaugurate, e che sono la riprova del contributo determinante dato dall'OAPGD alla soluzione di tutti i problemi dei profughi: da quello iniziale e drammatico, «dare un tetto a tutti», a quello dell'assistenza ai minori ed agli anziani ed alla ricreazione dei giovani.

Il Sindaco Spaccini ha poi ringraziato vivamente i reggitori dell'Opera per aver scelto la nostra città quale sede delle manifestazioni conclusive della celebrazione dei vent'anni di costruttiva attività dell'Ente.

«Trieste ha sempre sentito vivo e palpitante — ha detto Spaccini — il problema dei profughi, non tralasciando occasione per dimostrare la propria comprensione, il sentimento più fraterno e la propria solidarietà verso coloro che hanno dovuto abbandonare il proprio focolare per essere fedeli agli ideali di Patria e di libertà». E nel ringraziare l'Opera per quanto ha saputo realizzare in quattro lustri di attività, consentendo con le sue iniziative ai fratelli profughi di reinserirsi nella vita della Nazione, il Sindaco ha sottolineato il fatto che l'Ente non si è preoccupato di realizzare solo complessi di abitazioni ma ha agito con concreti interventi nei campi assistenziale, educativo e ricreativo: la testimonianza di queste attività è data appunto dalle opere specifiche che, aggiungendosi alle molte già esistenti, sono state appunto inaugurate ieri.

E' stata infine la volta del Sottosegretario Gatto, il quale ha rilevato l'aspetto simbolico delle manifestazioni di ieri: le inaugurazioni di sedi per bambini e per anziani a Trieste insieme con quella di un centro di educazione per i ragazzi a Gorizia bastano da sole a dimostrare la compiutezza delle iniziative dell'OAPGD, intese a sostenere i profughi nell'intero arco della loro esistenza. Opere — ha detto — che sono espressione dei sentimenti di fraterna solidarietà verso le genti istriane — di cui ha esaltato lo spirito di sacrificio — le quali hanno abbandonato tutti i loro averi pur di non lasciare l'Italia. E' stato perciò un dovere da parte della collettività nazionale dare a tutti la possibilità di un pieno reinserimento nella vita sociale del Paese.

Il Sottosegretario ha quindi tagliato il nastro tricolore e le autorità sono entrate nel nuovo edificio, destinato ad accogliere i bambini fra i tre e i sei anni (scuola materna) e tra i sei e i quattordici anni (ricreatorio-doposcuola) ;ampi campi di gioco integrano le moderne attrezzature dello stabile. Il ricreatorio-doposcuola inizierà immediatamente l'attività, mentre la scuola materna entrerà in funzione dopo le vacanze natalizie. Hanno visitato i nuovissimi impianti, fra le molte personalità intervenute, l'assessore regionale Masutto, il Vicecommissario del Governo, Molinari, il Sindaco Spaccini, il Presidente della Provincia, Savona, gli onorevoli Belci e Bologna, il Procuratore generale, Renzi, e il dott. Adelmann Della Nave per il Presidente del Tribunale, il Questore Guida, il ten. col. Favali dei carabinieri, il presidente dell'EPIT, Franzil, il presidente del Lloyd Triestino, Bartoli. Sono intervenuti anche i figli di Enrico Ricceri, prof. Renato e ing. Silvano, e una nutrita rappresentanza di ex allievi dell'Opera.

A Villa Carsia è stata infine inaugurata la Casa di riposo, che accoglierà 36 profughe anziane. Essa è stata intitolata al nome di Mario Capon, la cui figura è stata ricordata, presente la signora Capon, dal segretario generale dell'Opera, gr. uff. Clemente: ne ha esaltato la semplicità e nello stesso tempo la generosità: purtroppo ha consumato la sua troppo breve esistenza — ha detto — soffrendo intensamente, egli che conosceva il travaglio dei problemi, per ogni intoppo burocratico.

E' seguita infine, al Tempio Mariano di Monte Grisa, una solenne funzione celebrata, alla presenza delle stesse autorità e delle centinaia di ex allievi convenuti a Trieste da ogni parte d'Italia per la conclusione dei vent'anni d'attività dell'Opera, dal preposito capitolare mons. Salvadori.

Fortunosa fuga di un ragazzo ungherese

Al campo profughi di Padriciano è stato accompagnato un ragazzo ungherese di 17 anni che aveva raggiunto la stazione di Cervignano nascosto nella intercapedine del tetto di una carrozza ferroviaria. Il fuggiasco, ormai allo stremo delle forze, non essendo capace di uscire da solo dal suo nascondiglio si era messo a battere contro le pareti della carrozza, richiamando l'attenzione di alcuni viaggiatori che hanno avvertito la polizia ferroviaria. Agli agenti della stazione di Cervignano, dopo essere stato rifocillato, il ragazzo ha detto di chiamarsi Janos Behofsitis e di essersi nascosto nello stretto pertugio giovedì scorso, alla stazione di Budapest. Voleva raggiungere la Francia e quindi il Canada, ma non ha resistito alla stanchezza ed è stato costretto a chiedere aiuto non appena ha capito di essere entrato in territorio italiano.


(«Giornalfoto»)
Un aspetto della cerimonia con cui a coronamento del ventennale dell'OAPGD è stato inaugurato ieri a Borgo San Sergio un Centro per l'educazione e la ricreazione dei giovani

NEL CINQUANTENARIO DELL'ULTIMA APPARIZIONE DI FATIMA

Richiamo dell'Arcivescovo alla purificazione morale

Folla di fedeli a Monte Grisa per il solenne rito conclusivo La fiducia di mons. Santin nella sanità interiore della città

Nel cinquantenario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, l'Arcivescovo mons. Santin ha celebrato ieri pomeriggio un solenne pontificale nel Tempio di Monte Grisa, dedicato a Maria Madre e Regina e che conserva l'immagine che lo stesso Vescovo di Fatima accompagnò a Trieste, quale dono di quel Santuario al nostro Tempio.

«L'immagine che qui onoriamo — ha rilevato mons. Santin — riproduce pertanto le sembianze di Colei che apparve nella Cova da Iria per sei mesi il giorno 13, dal maggio all'ottobre del 1917». Dinanzi a una moltitudine di fedeli che gremivano il Tempio adorno di luci e di fiori disposti con suggestiva sobrietà, il Presule ha rievocato quel 13 ottobre di cinquanta anni fa: la grande attesa della gente affluita da tutte le parti, l'apparizione della Madonna ai tre fanciulli, e le parole della Vergine: un'esortazione a tutti a cambiare vita, a non affliggere col peccato il Figlio suo già tanto offeso, a pregare il Rosario e a far penitenza per espiare i peccati propri e quelli degli altri. Infine un segno visibile per le 70 mila persone presenti: lo spettacolo del sole roteante, che atterrisce e conquista.

Il Presule — nel continuare la sua omelia — si è soffermato a rilevare la semplicità evangelica del messaggio. «Il peccato è il vero male, perchè nella sua natura vi è la negazione del comandamento primo e massimo: amerai il Signore Dio tutto con tutta la tua mente e con tutto il tuo cuore. Dal peccato si esce rimettendo Dio in noi, al suo posto. Mentre il peccato porta alla rovina, allontanando Dio dall'anima nostra e dalla nostra eternità. Se non interviene la conversione, che è la predicazione di tutto il Vangelo, ed il messaggio della Vergine».

«Noi facciamo feste e commemorazioni — ha soggiunto lo Arcivescovo — ma la commemorazione vera è la conversione del cuore nella penitenza e nell'umiltà, è l'espiazione delle nostre e delle altrui colpe, è amare Dio con tutto il cuore, il che è la santità alla quale il Cuore Immacolato di Maria ci chiama. E la santità è sorretta da quel dolce colloquio con Dio che è la preghiera. E anche qui — ha proseguito mons. Santin — il messaggio conserva il respiro di semplicità che lo anima. La preghiera che è portata ad esempio e raccomandata è il Rosario: la contemplazione della vita gaudiosa, dolorosa e gloriosa di Gesù Nostro Signore e Redentore, sostenuta e accompagnata dal saluto e dalla implorazione alla Vergine».

«La via di Fatima è una via fiorita di miracoli. Non mancano certo le grazie temporali. Ma non sono la cosa principale nello spirito del messaggio. Le grazie grandi, i miracoli che rallegrano cielo e terra sono le conversioni, sono le trasformazioni delle anime: peccatori che ritornano a Dio, lontani che ritrovano la Casa del Padre, ciechi alla luce di Dio che riacquistano il lume della fede».

«La via di Fatima — ha ripreso l'Arcivescovo — è soprattutto fiorita di questi miracoli; e anche il nostro Tempio è su questa strada. Esso è sorto qui non come meta turistica, ma come vetta ove salire fisicamente e spiritualmente, per incontrare la Madre e con la Madre Gesù suo Figlio. Nei suoi messaggi essa conduce sempre a Gesù, unica salvezza. Anche la salvezza temporale odierna, da questi sconvolgimenti pericolosi, incomincia nelle anime che cercano Cristo. Con Maria. Il Tempio eretto a Maria Madre e Regina si apre alle anime per accoglierle nel silenzio di un'intima preghiera, per offrire pace e speranza. Ed è invito a conversione. "Chi è santo diventi più santo", chi è incerto orienti deciso il suo passo, chi è lontano si faccia avanti. Qui tutti sono attesi da Lei».

«Accoglierà Trieste l'invito e il dono della Madonna? Sarà la sua salvezza. Questa è la mia grande fiducia — ha detto il Presule — che mi viene dalla storia della nostra città, dagli elementi della misteriosa erezione di questo Tempio, e dalla fede che mi indica la missione affidata a Maria da Dio. La salvezza verrà dall'aderire alle ragioni per cui fu posta qui l'immagine della Vergine; e le ragioni sono queste: che la nostra città riemerga interiormente sana, moralmente purificata, illuminata da quella fede per la quale San Giusto diede la sua giovane vita. Questa ardente preghiera noi affidiamo in umiltà a Maria nostra Madre e Regina, chiedendo il ricordo del suo apparire a Fatima».

Il solenne rito di Monte Grisa è stato seguito da una gran folla di fedeli, al cui numero hanno contribuito ben otto pellegrinaggi parrocchiali. Nell'occasione è stata eseguita una Messa musicata dal Grau, a quattro voci dispari, nell'esecuzione della Cappella di Sant'Antonio Taumaturgo diretta da Paolo Loss, mentre all'organo sedeva il maestro Arduino Maleri: una partitura spedita, ma devota e solenne, che nelle parti mobili è stata integrata da canti in stile gregoriano e falso bordone, nonchè da alcuni «mottetti» polifonici eseguiti da alcune cappelle corali cittadine riunite sotto la direzione di don Giuseppe Radole. Di particolare suggestione è stato il «Credo», eseguito in gregoriano a voce di popolo, con incastonato uno splendido «Incarnatus» a quattro voci.

Sussidi ai profughi

L'Ente comunale di assistenza provvederà nell'Ufficio di via Conti 1 al pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei centri di raccolta con il seguente ordine: cognomi con lettere iniziali A, B oggi 16; lettera iniziale C domani 17; iniziali D, E, F mercoledì 18; G, H, I, L giovedì 19; M, N, venerdì 20; O, P, Q sabato 21; R, S lunedì 23; T, U, V, Z martedì 24.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni sopra indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gallo — Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 17.19. La luna nasce alle 16.46 e cala alle 4.07.

Ieri: temperatura massima 20,4, minima 15,8; pressione mb. 1020,7, stazionaria; umidità 84 per cento; pioggia caduta fino alle 19, mm. 0,2; temperatura del mare 21.

Maree — OGGI: alta alle 8.24 cm. 50 e alle 20.37 cm. 30 sopra il l.m.; bassa alle 14.52 cm. 40 sotto il l.m. DOMANI: bassa alle 2.34 cm. 39 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta S. Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

NEL SETTORE DELLA BIO-INGEGNERIA

Ricerche in comune con atenei americani

Prospettive per un inserimento di Trieste in una collaborazione al più alto livello

Vi sono buone prospettive, a testimonianza del crescente interesse che Trieste va assumendo nel campo delle ricerche scientifiche, perchè possano venire stabilite attive collaborazioni fra due importanti Università americane ed il Centro di ricerche scientifiche e tecnologiche in progetto per la nostra città. Tale possibilità è stata concretamente esaminata dalla Berkeley University di San Francisco e dal Massachusetts Institute of Technology di Boston. E' questo il risultato di una serie d'incontri avuti nei mesi scorsi negli Stati Uniti dal dott. Armando Zimolo. Ma c'è di più. Il giovane esponente liberale concittadino ha ricevuto in questi ultimi giorni una comunicazione del prof. C. Susskind, direttore dell'Istituto di ricerca del «College of Engineering» della Berkeley University, secondo il quale sarebbe ora intenzione dell'Università di Pennsylvania, di Philadelphia, d'istituire in collaborazione con la stessa «Berkeley» un Centro europeo per lo studio e la ricerca nel nuovo campo della bio-ingegneria («application of engineering techniques and methodology to the solution of biomedical problems»).

Tale progetto viene messo a punto dal prof. H.P. Schwan, dell'Università di Pennsylvania, e naturalmente si tratta di una iniziativa a lunga scadenza. Ma è un fatto di rilevante interesse per Trieste che sulla base dei contatti a suo tempo avuti sulle prospettive di una collaborazione con il Centro di ricerche scientifiche e tecnologiche già progettato per la nostra città, il nome di Trieste sia di nuovo rimbalzato, negli ambienti universitari e scientifici statunitensi, a proposito di questo nuovo Centro europeo.

Anche la nostra città figura pertanto nell'elenco delle possibili sedi di questa iniziativa internazionale. Il prossimo anno, sia il prof. Susskind sia il prof. Schwan sarebbero già in grado di fare il punto preciso sulla iniziativa delle due Università americane. Degli sviluppi di questo importante e lusinghiero progetto, sono stati informati il Sindaco Spaccini e il Magnifico Rettore del nostro Ateneo, prof. Origone.

SAN SILVESTRO RESTAURATA

L'incontro ecumenico nella chiesa riaperta

Un «incontro ecumenico» ha fatto seguito ieri sera al rito di riapertura che era stato presieduto dal pastore Bert della comunità evangelica elvetica e valdese nella chiesa di San Silvestro. Come è noto, il piccolo tempio di stile romanico di cui la comunità elvetica è proprietaria sin dal lontano 1785, si presenta ora restaurato grazie ai lavori che sono stati diretti e curati dalla signora Sollinger e dall'ing. Venturini.

All'«incontro ecumenico» promosso con gli auspici della comunità evangelica e valdese nel quadro di un'iniziativa cui ha dato felicemente avvio a Trieste l'Arcivescovo mons. Antonio Santin, sono intervenuti per i cattolici il Vicario generale mons. Bosso, per i greco-ortodossi l'archimandrita Papageorgiu, per gli anglicani il padre Crist, per i serbortodossi l'arciprete Stenoljevic e per i luterani il padre Enge. I fedeli di tutte le chiese cristiane intervenuti alla cerimonia religiosa hanno recitato coralmente il «Credo» e il «Padre nostro» e i rappresentanti delle diverse comunità hanno pronunciato parole di saluto in occasione della riapertura al culto. Vivo risalto è stato dato al «nuovo corso ecumenico che si va manifestando in un clima aperto, proprio della natura della nostra città, da tempo luogo d'incontro di religioni e di stirpi».

Particolarmente solenne la funzione celebrata in mattinata durante la quale i fedeli che affollavano la chiesa di San Silvestro hanno seguito la predicazione del moderatore Neri Gianpiccoli e ascoltato alla fine le parole di saluto pronunciate dal signor Probst, segretario della federazione delle chiese protestanti svizzere il quale era giunto espressamente nella nostra città da Berna per la riapertura del tempio al termine dei restauri che si resero necessari nel gennaio del 1964.

Delegazione sovietica in visita a Trieste

E' giunto ieri sera nella n stra città una delegazione sov tica di tecnici dell'imballagg e della conservazione di derra alimentari. Il gruppo di esper che si trova da alcuni gior in Italia su invito del Minist ro del Commercio con l'Este è giudato dal Viceministro d l'Industria alimentare dell'U S.S. Mikhail Poliakov.

La visita ha lo scopo di p mettere una presa di conta sul piano tecnico per uno sca bio d'informazioni sulle rispet ve esperienze nel settore de conservazione dei prodotti a mentari.

Stamane la delegazione sov tica visiterà gli impianti de distillerie Stock, la Fabbrica birra Dreher e lo stabilimen Illycaffè al Porto Industriale.

Agli ospiti l'Amministrazio regionale offrirà una colazio alla quale parteciperanno Presidente della Giunta, Be zanti, e l'assessore all'Indust e commercio, Marpillero. mani la delegazione visiterà Grado, l'industria per la cons vazione del pesce Safica e, Gorizia, la fabbrica di caram le Giulia.

SORPRESA PER LE GUARDIE DI FINANZA A RABUIESE

Bionda nel bagagliaio controllato dalla dogana

Alla rituale domanda «Qualcosa da dichiarare?» il guidatore dell'auto risponde: «Sì, una donna»

Una donna nel baule. Questa la sorprendente scoperta che hanno fatto ieri mattina al posto di blocco di Rabuiese i militari della Guardia di Finanza durante l'ispezione doganale di una macchina ferrarese che stava entrando nella nostra provincia.

Il conducente dell'auto, alla classica domanda rivoltagli da una guardia di Finanza «Qualcosa da dichiarare?» ha risposto candidamente «Una donna». Tale dichiarazione del tutto nuova e non prevista dalle norme doganali, ha lasciato perplesso il militare, il quale ha invitato l'automobilista a scendere dalla vettura. Poi è stato fatto intervenire un sottufficiale della Guardia di Finanza, al quale l'automobilista ha ripetuto nuovamente la sua «dichiarazione doganale». Allora il sottufficiale gli ha ordinato di aprire il portabagagli. E dal baule è saltata fuori, come da una scatola a sorpresa, una vistosa ragazza di ventun anni, biondissima. La giovane e l'uomo sono stati accompagnati nella vicina caserma dei carabinieri e interrogati separatamente mentre l'auto «contrabbandiera», la Giulietta targata Ferrara 48441 è stata fatta sostare dietro la palazzina degli uffici del valico.

L'uomo, Ferdinando Zambardi, impiegato o, secondo un altro documento, orefice oppure ancora in base a un terzo documento d'identificazione fattorino, ha cinquant'anni, risulta coniugato e residente a Ferrara. Egli ha dichiarato ai carabinieri di avere conosciuto la giovane Tatiana Bohinec durante un suo precedente viaggio in Jugoslavia, e di averla condotta in Italia per farle conoscere la Penisola. Poi, dopo un soggiorno più o meno lungo, egli la avrebbe (probabilmente usando lo stesso sistema del baule) riportata indietro. La giovane jugoslava, priva di documenti, ha fatto all'incirca le stesse dichiarazioni. Ha detto che la notte precedente l'aveva trascorsa vicino a Capodistria e che le guardie di confine jugoslave avevano soltanto controllato superficialmente il passaporto del suo conoscente. Nel bagagliaio della vettura la donna stava rannicchiata come un gatto.

Al termine degli interrogatori, verso le undici, l'automobilista e la sua passeggera clandestina sono stati accompagnati al settore di polizia di frontiera, dove il dirigente dott. Patarino ha nuovamente interrogato i protagonisti dell'episodio.

La giovane donna ha chiesto asilo politico ed è stata accompagnata al Campo profughi di Padriciano. Il signor Zambardi, che non ha commesso alcun reato perchè la sua azione non è perseguibile dalla legge, è ripartito dopo aver firmato il verbale d'interrogatorio.

Oscura scomparsa di un sacerdote croato

Secondo una notizia d'agenzia diramata a Berlino un sacerdote cattolico croato che risulta scomparso dal 15 settembre sarebbe stato visto per l'ultima volta a Trieste. L'annuncio è stato dato da un «Comitato nazionale croato» e il sacerdote di cui si ignora la sorte è mons. Kruno Draganovich, autore di un libro sui conflitti tra partigiani serbi e truppe croate durante l'ultima guerra che è stato recentemente attaccato dalla stampa jugoslava. Mons. Draganovich diresse in passato a Roma un'organizzazione pontificia.

Impermeabili uomo e donna, doppio tessuto	valore L.	21.000	28.000	a L.	5.000
Abiti donna lana	» »	11.900	16.900	» »	1.500/ 2.000
Gonne donna lana	» »	4.500	6.900	» »	1.000/ 2.000
Tailleurs lana	» »	10.900	19.500	» »	3.500
Tailleurs lana pettinata fino a	» »	24.000		» »	5.000/ 8.000
Mantelli donna fino a	» »	29.500		» »	5.000/ 8.000
Mantelli donna	» »	30.000	45.000	» »	10.000/12.000
Abiti da sera e da cocktail fino a	valore L.	39.000		a L.	3.500/ 5.000

Calze donna di tutti i tipi valore fino a L. 690	a L.	90
Foulard seta valore L. 600 - 1.500	» »	150
Pantaloni donna corti cotone	» »	250
Pantaloni donna lunghi estivi valore L. 6.900	» »	500
Pantaloni donna lana e velluto valore fino a L. 8.900	» »	1.000
Camicette donna valore fino a L. 3.900	» »	500
Camicette donna valore oltre L. 4.000	» »	1.000
Completi uomo valore fino a L. 19.500	» »	5.000
Completi uomo valore L. 20.000 - 30.000	» »	8.000
Completi uomo valore da L. 30.000 in poi	» »	12.000
Giacche uomo valore fino a L. 15.000	» »	5.000
Giacche uomo valore L. 16.000 in poi	» »	8.000
Pantaloni uomo pura lana valore fino a L. 7.500	» »	2.500
Pantaloni uomo corti nylon o cotone valore L. 1.950	» »	250
Pantaloni lunghi estivi valore fino a L. 7.900	» »	1.000
Camicie uomo valore fino a L. 5.500	» »	1.500
Pullover uomo lana	» »	1.000
Cravatte valore L. 550	» »	90
Sciarpe lana valore fino a L. 1.200	» »	250

GIOVEDI' A PALAZZO COSTANZI

Artisti d'avanguardia in singolare assemblea

Organizzata da Arte Viva una esposizione di pittori, scultori, architetti e musicisti

Il 19 ottobre si aprirà a Palazzo Costanzi un'esposizione di arte avente caratteristiche di allestimento e finalità culturali del tutto particolari: Arte Viva. La organizzazione l'assolciazione culturale che con tale denominazione opera a Trieste e nella Regione dal 1962, con manifestazioni che hanno sempre proposto al pubblico le ricerche più attuali nel campo della musica, delle arti visive, dell'architettura, del teatro. In ogni sua stagione culturale Arte Viva ha costituito un punto di riferimento per un'informazione ampia e aggiornata, attenta alle tendenze che mano a mano si sono sviluppate nel panorama internazionale, ha promosso l'esecuzione o la rappresentazione e l'esposizione di un confronto diretto e libero tra le proposte più vive di culture diverse e di diverse personalità, da Stockhausen a Berio, da Bussotti a Castiglioni a Boulez, e dall'arte programmata a Fontana, da Vedova a Mari, a Sanguinetti.

L'attività di Arte Viva ha incontrato, con l'interessamento del pubblico, soprattutto giovane, la collaborazione di molti Enti che, hanno reso concretizzabili taluni programmi, fra questi il Teatro «Verdi», la locale sede della Radio Televisione Italiana, il C.C.A.

La manifestazione con quale Arte Viva inaugura la stagione 1967-'68 ha potuto contare sulla collaborazione del Civico Museo Revoltella e del Comune di Trieste, cha hanno concesso la sala di Palazzo Costanzi, e soprattutto sulla partecipazione di un numeroso gruppo di artisti della regione, convinti dell'opportunità di sperimentare un nuovo tipo di manifestazione artistica.

Tutti gli oggetti che saranno esposti a Palazzo Costanzi sono stati appositamente progettati per questa manifestazione, con lo scopo di costituire la mostra. Essa si presenta perciò come una contaminazione di tendenze individuali, ciascuna riconoscibile e coerente in se stessa, e tuttavia, in questa situazione, relazionata all'insieme.

Il consueto criterio espositivo mette lo spettatore nelle migliori condizioni per contemplare a distanza l'opera d'arte e mette l'oggetto nelle condizioni di luce, di spazio e di isolamento che meglio lo evidenziano: tale criterio è stato sostituito operando un assemblaggio generale fra i diversi oggetti, e fra questi e la sala d'esposizione.

Si può ritenere che la vitalità dell'arte, l'Arte Viva, consista anche nel non richiedere allo spettatore l'accettazione di tendenze, poetiche, personalità di avanguardia come valori istituzionalizzati; anche se è evidente che sull'interesse semmantico di ogni singolo oggetto, opera di ogni singolo artista, poggia l'intera costruzione.

Gli artisti della Regione che hanno partecipato a questa proposta sono Getulio Alviani, Marina Apollonio, Lilian Caraian, Bruno Chersicla, Enzo Cogno, Lauro Crisman, Costantino Dardi, Carlo Hollesch, Carlo de Incontrera, Rolando, Mascarin, Claudio Palcich, Miela Reina, Luciano Semerani, Gigetta Semerani Tamaro, Marcello Siard, Anna Tamaro.

Le tematiche, le ricerche, i segni, le ossessioni del linguaggio e della tecnica dell'architettura, della musica, della pittura, della scultura, dell'industrial design sono in questa mostra trasposti e situati in una finzione simile a quella delle antiche macchine costruite in occasione di cerimonie e spettacoli; in questo caso tuttavia si sarà di fronte ad una macchina del contrasto, mostrante, concretamente, la vitalità del contrasto.

AL PRESIDENTE BERZANTI

Messaggio da Milano di giuliani e friulani

I friulani e giuliani residenti a Milano e nel resto della Lombardia, che, in occasione della inaugurazione della settimana friulana si sono riuniti insieme all'assessore regionale Marpillero nella sede del «Fogolar» milanese hanno inviato un caloroso telegramma al Presidente della Regione dott. Alfredo Berzanti. Nel messaggio che rispecchia l'attaccamento dei friulani alla «piccola Patria» sono formulate espressioni di cordialità, saluto e di viva gratitudine al Presidente della Regione. Il dott. Alfredo Berzanti viene altresì pregato di farsi interprete presso il Presidente del Consiglio del «costante sentimento di profonda italianità» dei giuliani e friulani riuniti a Milano. Il telegramma è firmato oltre che dall'assessore regionale Marpillero, dal presidente del «Fogolar» e dal presidente dall'Ente Friuli nel mondo, Valerio.

NELLA GALLERIA DEL C.C.A.

Aperta fino a giovedì la Mostra di Quarantotti

Come abbiamo annunciato, venerdì si è aperta al Circolo della Cultura e delle Arti la mostra documentaria che integra e completa le manifestazioni in memoria dello scrittore Pier Antonio Quarantotti Gambini.

Nei suoi vari settori, l'esposizione comprende: l'opera intera del romanziere nelle molte edizioni italiane e in quelle straniere; manoscritti, autografi, documenti e cimeli; una duplice ricca serie dei più importanti saggi e studi apparsi in Italia e all'estero sull'opera dello scrittore e le sue collaborazioni di maggior rilievo, sparse su riviste e rassegne; infine un suggestivo corredo fotografico, su ventidue pannelli, che riassume per immagini la biografia, gli ambienti, le conoscenze, i successi letterari, e in sintesi la vita stessa del romanziere istriano, inseritosi con tanta autorità nella letteratura italiana del Novecento.

L'interessante esposizione rimarrà aperta, nella Galeria del CCA (via S. Carlo 2), fino a tutto giovedì prossimo, con orario di visita, feriale e festivo, dalle ore 17 alle 20; l'ingresso è libero.

Titolari di ristoranti stasera in assemblea

Con inizio alle 16.30 si tiene oggi la preannunciata assemblea dei titolari degli esercizi della ristorazione, indetta dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE). Nel corso della riunione, che avverrà nella sala maggiore della sede dell'Unione Commercianti in via San Nicolò 7, saranno discussi problemi di specifico interesse della categoria, anche in relazione alla funzione turistica degli esercizi pubblici.

Ammissioni alla Scuola traduttori e interpreti

La direzione della Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze dell'Università degli Studi di Trieste, accetterà le domande degli aspiranti all'esame di ammissione al primo anno di corso sino alle ore 11 di giovedì 19 corrente. E' richiesto il versamento di un contributo di mora di 500 lire.

L'esame di ammissione ai vari corsi di lingue avrà luogo improrogabilmente venerdì 20 ottobre alle ore 9, nella sede di via dell'Università 1, terzo piano. Non saranno ammessi all'esame i candidati privi di un documento di riconoscimento. Ogni informazione viene fornita dalla segreteria della scuola, aperta al pubblico giornalmente dalle ore 9 alle 11.

Corsi serali alla scuola «Fratelli Fonda Savio»

Anche nel corrente anno scolastico il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica istituisce dei corsi serali di specializzazione commerciale presso la scuola media «Fratelli Fonda Savio» di via Pascoli 14.

Saranno istituiti i seguenti corsi: stenografia, dattilografia, contabilità, calcolo meccanico (comptometer), lingua inglese, tedesca e francese.

Per la frequenza del corso l'importo richiesto è di lire 500 per l'anno scolastico.

Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle ore 18 alle 20 presso la segreteria della scuola. Le lezioni avranno inizio il giorno 6 novembre p. v. secondo le istruzioni che verranno impartite in seguito dalla direzione.

Chiuso al traffico per lavori di rettifica è il tratto della strada provinciale di San Pelagio compreso tra il bivio della Vecchia Strada per la Fornace e il numero 66 della Stazione di Aurisina.

PRIMO RECITAL FUORI ABBONAMENTO

Barbara il «cigno nero» venerdì all'Auditorium

Una dolente e patetica autobiografia nelle canzoni della vedette francese

Venerdì prossimo il «recital» della cantante Barbara, primo dei tre grossi spettacoli fuori abbonamento in collaborazione col «Piccolo Teatro» di Milano previsti nel programma 1967-'68, precederà all'Auditorium l'inaugurazione della nuova stagione del Teatro Stabile di prosa che, com'è noto, avverrà alla fine di ottobre con «Il Bugiardo» di Goldoni.

Il recital di Barbara, che sarà replicato anche sabato, si profila come un avvenimento artistico fuori del comune: «Se non correte a vedere Barbara, vuol dire che non vi interessate di niente», ha scritto il critico teatrale di «Combat» e dopo lo spettacolo di cui la cantante francese fu protagonista al Bobino di Parigi, il suo nome è divenuto via via celebre in tutta Europa. A Milano Barbara si presentò alla ribalta del «Piccolo Teatro» insieme con Serge Reggiani; a Trieste il «cigno nero innamorato e fragile» com'ebbe a definirla il settimanale «Les Arts», giungerà senza partner. O meglio sarà sulla scena con il suo pianoforte. E «se un uomo e un cavallo formano un centauro, una donna e un pianoforte fanno Barbara»: anche questo è un giudizio formulato a Parigi, dove l'entusiasmo della critica e del pubblico per la cantante ha raggiunto vertici davvero insoliti.

E a Milano il successo è stato decretato con altrettanto vigore. Un successo fatto di pathos e di commozione, perchè Barbara Serf, questa parigina di origine russa, è la «vedette» che si confessa cantando. Molte delle canzoni che interpreta accompagnandosi al pianoforte con sottofondo di fisarmonica e contrabbasso sono firmate da lei: testo e musica. In esse, da «Toi» a «Le mal de vivre», a «La solitude» è tracciata una ideale autobiografia, il romanzo di una vita che nessuno ha tentato di violare. Pare sempre — è stato scritto — che debba fare uno sforzo per vincere il proprio pudore e render partecipe il pubblico delle sue vicende. Ha una voce grave che ad ogni poco fa posto a note acute, quasi una sottolineatura del canto con fuggevoli singhiozzi.

Gli abbonati al Teatro Stabile potranno assistere all'atteso «recital» di Barbara fruendo dello sconto del cinquanta per cento sul biglietto d'ingresso. E così sarà anche per gli altri annunciati spettacoli fuori abbonamento in collaborazione con il «Piccolo Teatro» di Milano: il recital Milva - Strehler dal titolo «Io Bertolt Brecht» e l'«Arlecchino servitore di due padroni» con la regia di Strehler.

Inaugurazione dell'anno all'Istituto Germanico

Questa sera, 16 ottobre, con inizio alle ore 19, il dott. Heinz Holldack, consigliere culturale dell'Ambasciata tedesca di Roma, inaugurerà l'anno culturale 1967-1968 dell'Istituto germanico di cultura, con una conferenza in lingua italiana sul tema «Storia di una Capitale: Berlino».

Storiografo e berlinese di nascita, il dott. Heinz Holldack è la persona più qualificata per svolgere tale argomento. Nato nel 1905, si dedicò allo studio della storia medioevale e moderna, di economia politica e filosofia presso l'Università di Berlino.

Laureatosi venne in Italia per poter studiare sul posto la politica di riforma del XVII secolo in Toscana, e rimase nel nostro Paese fino alla fine della guerra. Ritornato in Germania si dedicò alle ricerche d'archivio presso il Tribunale militare internazionale di Norimberga e pubblicò e commentò documenti relativi alla politica estera del Terzo Reich.

Dal 1947 al 1953 diresse il reparto di politica estera presso la «Süddeutsche Zeitung» di Monaco di Baviera. Nel 1955 entrò nel servizio diplomatico e fu «Conseiller de Presse» alla Ambasciata di Parigi. Console a Napoli nel 1960, dal 1964 è consigliere culturale presso l'Ambasciata tedesca a Roma.

Domande di supplenze nelle scuole medie

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale Scuola media rende noto a tutti gli inclusi nelle graduatorie provinciali dei Provveditorati agli studi, che le domande presentate ai capi d'istituto per ottenere supplenze saranno prese in considerazione semprechè gli interessati diano espressa notizia al capo d'istituto, dopo il 16 ed entro il 19 ottobre, di non aver avuto alcuna nomina da parte del Provveditore.

UN PIZZICO DI MACABRO RIEVOCATO IN CORTE D'APPELLO

Si prese i telai delle ghirlande prima che i fiori appassissero

Riformata parzialmente la prima sentenza del Tribunale di Gorizia

C'è quasi un pizzico di Poe nella vicenda esaminata dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. Marsi e cancelliere Zinnanti, davanti alla quale è comparso Erminio Papais, di 58 anni, residente a Monfalcone, in via Torino 3. A suo tempo questi presentò ricorso avverso alla sentenza del Tribunale di Gorizia che il 17 febbraio scorso lo riconobbe colpevole di furto aggravato e con la concessione delle attenuanti generiche e di quelle per il danno di particolare tenuità lo condannò a un anno e quattro mesi di reclusione e quarantamila lire di multa. Il Papais è accusato nientemeno che d'aver rubato dal camposanto di Staranzano quattro telai per ghirlande.

La macabra impresa risale al 17 febbraio del 1966 — certe date devono essere una specie di persecuzione per il Papais — quando il custode del cimitero, Emilio Naibo, di 41 anni, residente a Staranzano in via Savoia 8, si rivolse ai carabinieri del luogo per informarli di avere constatato la sparizione dei telai di sette corone ch'erano state deposte accanto al tumulo di Antonia Gregorin, inumata due giorni prima.

Subito dopo il Naibo, si presentò, indignatissimo, ai carabinieri anche un figlio dell'estinta, il fabbro navale Antonio Furioso, di 46 anni, residente a Bistrigna di Staranzano, in via Grappetta 22, il quale sporse regolare denuncia. I carabinieri incominciarono a fare il giro dei fiorai della zona, e nel negozio sito a Monfalcone, in via Marco Polo 5, di cui è titolare la moglie del Papais, scoprirono tre dei telai ch'erano spariti dal Camposanto. L'uomo fu convocato al Comando e interrogato, si protestò innocente, affermando che, in base a un vecchio accordo, il becchino era solito cedere ai negozianti di fiori i fusti delle ghirlande. La cessione avveniva una decina di giorni dopo il funerale quando i fiori erano ormai secchi. L'equivoco insorse per il fatto che con il primo giorno di gennaio il custode era andato in pensione e a lui era subentrato il Naibo. L'ex becchino smentì in un certo senso il Papais: i fiorai non avevano mai prelevato i telai dal camposanto ma era egli stesso che glieli recapitava due settimane dopo le esequie, quando cioè i fiori erano appassiti. I pezzi gli venivano pagati sulle duecento lire l'uno. I carabinieri inoltrarono la denuncia alla autorità giudiziaria e, come abbiamo già detto, il Papais fu giudicato dal Tribunale di Gorizia.

Al termine della relazione dell'episodio fatta dal consigliere dott. Boschini, il dott. Franz interroga l'imputato, il quale sostiene ch'egli non si macchiò di furto. Al che il Presidente gli fa notare se non gli era sembrato d'avere fatto un po' troppo precipitosamente l'operazione di prelievo dei telai, operazione che «somiglia un po', anche se si tratta di fiori, alle azioni degli avvoltoi...». Il P. G. afferma che non può venire accolta la tesi della buona fede dell'imputato e che nei suoi confronti può essere revocata soltanto la contestata aggravante e ridurre così la pena a 10 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa. Per il Papais prende poi la parola l'avv. Gimaldi, il quale si batte per dimostrare la mancanza di dolo del suo raccomandato e l'esclusione dell'aggravante in quanto i fiori non furono strappati dalle corone, e conclude invocando l'assoluzione perchè il fatto, mancando il dolo, non costituisce reato e in via subordinata l'esclusione dell'aggravante e, ferme restando le già concesse attenuanti, il minimo della pena con tutti i benefici di legge.

Il ricorso è stato favorevole al Papais perchè, come annuncia il dott. Franz, la Corte di Appello ha parzialmente riformato la sentenza del Tribunale e con l'esclusione della contestata aggravante ha ridotto la pena a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa, con il beneficio della condizionale e della non menzione.

A CIASCUNO IL SUO 8 SETTEMBRE

BEGA IN FAMIGLIA CONCLUSA CON L'AMNISTIA

Era cominciata con le barricate

L'amnistia ha posto il suggello sull'annosa bega tra Ottilia Maldini - Orel, di 53 anni, abitante in via del Roncheto 113, suo figlio, Gianantonio, di 23 anni, e la moglie di costui, Vittoria Reggio. I dissapori toccarono l'acme l'8 settembre del 1965, e quella «calda» giornata, nella versione della sentenza di rinvio a giudizio, suonò per la Orel con uno stock di imputazioni: lesioni personali volontarie aggravate, violazione di domicilio, furto, danneggiamento e ingiuria, il tutto in danno della nuora, mentre il Gianantonio fu accusato di violazione degli obblighi di assistenza famiiliare. Secondo l'accusa, quel giorno la Maldini sarebbe entrata nell'abitazione della nuora, vi avrebbe sostato contro la di lei volontà, l'avrebbe derubata di un apparecchio radio, con un bastone avrebbe danneggiato mobili e frantumato vetri e, infine, l'avrebbe ingiuriata. Il Gianantonio, invece, avrebbe trascurato di provvedere per diversi mesi al mantenimento della moglie e dei loro due figlioletti. La Maldini è comparsa ieri davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Burattini, P.M. dott. Franzot e cancelliere dott. Strippoli, mentre suo figlio ha disertato l'aula. A richiesta del Presidente, l'accusata fornisce una ben diversa versione dei fatti: quel giorno, notando che la porta di casa della nuora era socchiusa, vi entrò per riabbracciare i nipotini che non vedeva da alcuni giorni. A un certo punto, capitò la Reggio e le dette un violento spintone e la percosse. Poi si fece addirittura spalleggiare da due parenti tanto da costringerla a barricarsi dietro una porta. Non rubò niente: la radio l'aveva prestata alla nuora e si limitò a riprendersela. Comunque, rimasero entrambe ferite: la Reggio riportò lesioni guaribili in cinque giorni, la Maldini in sei giorni. Successivamente, la Reggio presentò querela nei confronti della suocera e più tardi denunciò il marito. Poichè non c'è alcun testimone, il Presidente dà la parola al P.M., il quale chiede di non doversi procedere nei confronti dei due in merito a tutte le imputazioni in quanto estinte da amnistia. In difesa dei Maldini madre e figlio parla poi l'avv. Bologna e quindi il collegio si ritira per deliberare. La sentenza è prevedibile: il Tribunale dichiara di non doversi procedere nei confronti dei due in quanto i reati loro addebitati sono stati estinti per sopravvenuta amnistia.

Dopo 12 giorni denuncia il furto della bicicletta

Una denuncia a scoppio ritardato è stata presentata agli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia dall'operaio Corrado Boschin, di 40 anni, residente a Gorizia in via Leoni 11. Egli ha dichiarato ai poliziotti che dodici giorni or sono un ignoto ladro era penetrato nell'atrio dello stabile di via Malcanton 2 e si era impadronito della bicicletta che egli aveva lasciato appoggiata al muro. Il derubato ha dichiarato di aver subito un danno di 15 mila lire.

E' stata commemorata solennemente dal Sindaco, al Consiglio comunale, la figura della dottoressa Maria Janesch Gelussi, medico ispettore presso la Ripartizione Sanità e Igiene, scomparsa mercoledì scorso, dopo una più che trentennale attività in seno all'Amministrazione civica.

Il MSI informa che questa sera nella sede di via San Lazzaro 5 il dott. Alfio Morelli parlerà sul tema «La questione vietnamita».

Motociclista si scontra con un'auto

All'angolo tra le vie Caravaggio e San Pelagio una motoleggera «Iso» è entrata in collisione con una «Volkswagen» che era sbucata dalla sua destra. In seguito all'urto il conducente della moto, l'autista Angelo Inamo, di 56 anni, abitante in via Caravaggio 16, ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato al suolo riportando lesioni non gravi.

L'incidente è avvenuto verso le dieci. A quell'ora Angelo Inamo in sella alla proprio moto stava dirigendosi verso la via San Pelagio proveniente dal piazzale Gioberti. Quando si è immesso sulla via San Pelagio si è scontrato con la «Volkswagen», targata TS 74740, alla cui guida si trovava Aldo Rosati, di 25 anni, abitante in via D'Alviano 86.

Angelo Inamo è stato disarcionato a causa dell'urto ed è finito al suolo riportando contusioni escoriate al malleolo e abrasioni alla spalla sinistra. Con un'autolettiga della CRI l'infortunato ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di cinque giorni. I carabinieri della stazione di Guardiella hanno avvertito i colleghi del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali hanno effettuato i rilievi.

Ultraottuagenaria ruzzola per le scale

Nello scendere le scale di casa la signora Maria Giacomin vedova Appolonio, di 84 anni, abitante in via Canova 21, ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è ruzzolata al suolo riportando nella caduta un trauma cranico, un ematoma alla nuca e alla parte destra dell'anca. Con un automezzo privato l'infortunata è stata trasportata all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica. E' stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

SPETTACOLI

Domani al «Verdi» l'orchestra di S. Cecilia

Sarà diretta da Fernando Previtali

Fernando Previtali

Come annunciato, avrà luogo domani al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, il concerto sinfonico dell'Orchestra stabile dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

L'avvenimento costituisce un importante novità per la nostra città in quanto sono trascorsi molti anni dall'ultima venuta del complesso romano nella nostra città; costituisce inoltre un'occasione di incontro culturale di raro riscontro essendo l'Orchestra di Santa Cecilia il più qualificato organismo oggi in Italia per la produzione di musica sinfonica.

Domani al Verdi l'Orchestra di Santa Cecilia sarà diretta dal suo direttore stabile, Maestro Fernando Previtali al quale sarà affidata anche la direzione del «Falstaff» che aprirà quest'anno la nostra stagione lirica.

Ecco il programma che sarà eseguito: Spontini, «La vestale», ouverture; Beethoven, Quinta sinfonia; Ghedini, «Architetture», concerto per orchestra; Ravel, «Ma mère l'Ove», cinque pezzi infantili; Verdi, Sinfonia da «I Vespri siciliani».

Alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988), continua la vendita dei biglietti.

Gli abbonamenti alla stagione lirica

Come annunciato, si accettano alla biglietteria del Teatro Verdi le richieste di abbonamento alla prossima stagione lirica che s'inaugurerà il 9 novembre prossimo con il Falstaff. Gli abbonati alla scorsa stagione potranno ottenere, nei limiti del possibile la riconferma dei rispettivi posti facendone richiesta entro il 21 corrente. Trascorso tale termine i posti risultanti disponibili saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I cinque anni del Coro «Illersberg»

In occasione del quinto anniversario della sua costituzione, il Coro «Antonio Illersberg» si presenterà al pubblico di Trieste in un concerto che comprenderà, nella prima parte, composizioni polifoniche sacre e profane, canti del folclore internazionale e canzoni della montagna raccolte nella nostra Regione. (La seconda parte sarà dedicata al folclore triestino).

Lo spettacolo avrà luogo al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste venerdì 20 ottobre alle ore 21. Alla manifestazione si accederà per invito, che il pubblico potrà ritirare alla Biglietteria del Teatro Verdi a partire da giovedì 19 ottobre.

L'attività del Coro «Antonio Illersberg» durante questi cinque anni è stata particolarmente intensa. Basterà ricordare la partecipazione al Concorso Polifonico Internazionale «Guido d'Arezzo» nel 1962 e nel 1966; i tre primi premi consecutivi ottenuti al Concorso Corale Internazionale «Cesare Augusto Seghizzi» di Gorizia rispettivamente nel 1963, 1964 e 1965, e la intensa attività concertistica, radiofonica e discografica (4 microsolchi per la Cetra: Trieste cussì cocola; Cjar Friûl; Soto la pergolada; Canti di montagna).

Gherbitz interpreta Prokofiev

Con i brani «Sarcasmi op. 17» e «Quattro pezzi op. 32» di Sergei Prokofiev, in onda oggi alle ore 12.20 sul Terzo Programma radiofonico, si conclude un primo ciclo di trasmissioni sulla produzione pianistica di Prokofiev affidato al pianista Claudio Gherbitz. Una analoga serie di registrazioni è stata affidata al pianista triestino dall'O.R.T.F., Radiotelevisione francese.

Inaugurata a Muggia la mostra di Attersee

Nella sala d'arte «Lo Squero» di Muggia si è avuta sabato sera l'inaugurazione della personale di Christian Ludwig Attersee, giovane pittore surrealista viennese.

Alla serata inaugurale erano presenti il Console generale di Austria a Trieste, Fries, il Sindaco di Muggia Millo, il presidente del Circolo di cultura italo-austriaco Sedeman, i dirigenti del Centro studi de «L'asterisco», oltre a molte personalità e artisti della provincia.

Il pittore e la sua opera sono stati presentati agli intervenuti da una chiara illustrazione del critico Carlo Milic.

La Mostra rimane aperta fino al 29 ottobre.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani, alle ore 21, concerto sinfonico dell'Orchestra stabile dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, diretta da Fernando Previtali. In programma musiche di Spontini, Beethoven, Ghedini, Ravel e Verdi. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

AUDITORIUM. Teatro Stabile - Stagione di prosa 1967-1968. Informazioni prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria Centrale.

AUDITORIUM. Teatro Stabile - Venerdì 20 e sabato 21 alle ore 21 il Piccolo Teatro di Milano presenta la cantante francese «Barbara». Prenotazioni alla Biglietteria Centrale. Sconto agli abbonati per la stagione 1967-1968.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Il più grande colpo del secolo». Audace poliziesco, con Jean Gabin, Robert Stack e Margaret Lee. In technicolor. Grande successo.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Un uomo per tutte le stagioni». Un film di Fred Zinnemann, con Wendy Miller, Leo McKern, Robert Shaw, Orson Welles e Susannah York. Technicolor.

FENICE. Apertura 16, ultima 22.10: «Colpo su colpo». Il più audace e amorale complotto mai concepito, con Frank Sinatra, Peter Vaughan e Nadia Gray. Technicolor. Il film è visibile a tutti.

GRATTACIELO. 16: «Le dolci signore». Il film ironico e spregiudicato che nessuno aveva avuto il coraggio di fare prima d'ora. Technicolor con U. Andress, V. Lisi, C. Auger, Marisa Mell. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.

RITZ. 16: «L'avventuriero». Un altro spettacolare technicolor del regista Terence Joung, il creatore di James Bond, con eccezionali interpreti: Anthony Quinn, R. Schiaffino, R. Haywort e R. Johnson. Il film è per tutti.

ALABARDA. 16.30: «La donna di sabbia». Premiato a Cannes! Trionfo di pubblico e di critica. Elegante storia di vita moderna, su sequenze piene di ardente amore e di tenerezza, con Eiji Okada e Kyoko Kishida. Viet. ai min. di 18 anni.

AURORA. 16.30 (ultima 22 precise). «Da uomo a uomo». Colossale technicolor Titanus, con Lee Van Cleef. Straordinario successo.

CAPITOL. 16: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Technicolor Tood-A-O 70 mm. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16.30: «Una donna sposata», con Macha Meril, P. Leroy e B. Noel. Viet. ai min. di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «L'ombra di Zorro». Colorscope. Sensazionali avventure dell'eroe mascherato, con F. Latimore e M. Galicia.

GARIBALDI. 16.30: «Missione speciale Lady Chaplin», con Ken Clark, Daniela Bianchi e Jacques Bergerac. Technicolor.

IMPERO. 16.30: «Un uomo, una donna». Straordinario successo Dear, con A. Aimée e J. L. Trintignant. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16: «Due assi nella manica», con Tony Curtis, Virna Lisi e George C. Scott. Technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16.30: «La rivolta dei barbari». Spettacolare technicolor, con Roland Carey, Grazia Maria Spina e Susan Sullivan. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor. «Caprice» (La cenere che scotta), con Doris Day e Richard Harris. Estrosa, elegante, vivacissima, una commedia che ha tutto per piacere a tutti.

ABBAZIA. 16: «Amante infedele». Dramma e suspense in un film avvincente. Indimenticabile technicolor con Michele Mercier e Robert Hossein. Viet. ai min. di 14 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Lord Jim». Questo eccezionale film è il degno successore de: «Il ponte sul fiume Kway» e di «Lawrence d'Arabia». Magistralmente interpretato da Peter O'Toole, James Mason, Curd Jurgens, Jack Hawkins, Akim Tamiroff e Daliah Lavi. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Segretissimo». Il più divertente e gustoso dei film sugli agenti segreti. Technicolor, con Gordon Scott.

ARISTON. 16: «Arizona Colt». Un fuoriclasse fra i western italiani denso di spettacolo, avventura, emozione, con Giuliano Gemma e Fernando Sancho. Ultimo giorno.

ASTORIA. (Ponziana). 16. Solo oggi un film erotico sexy, piccante ed avventuroso: «La regina del Rio delle Ammazzoni». Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. Oggi chiuso.

IDEALE. 16.15. Cinemascope technicolor: «Per un pugno di diamanti», con Pierre Brice e Renée Deltgen. Amore e avventura.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Smania di vita».

MARCONI. Chiuso. Martedì ore 16: «5 tombe per un medium», con Walter Brandt e Barbara Steele.

NOVO CINE. 16.30: «Il leone di Babilonia». Grandioso technicolor, con Georg Thomalla e Mara Cruz. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Agente 007 Thunderball» (Operazione tuono). L'ultima grande avventura di James Bond, con Sean Connery e Claudine Auger. Technicolor cinemascope.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Un dollaro tra i denti». Cinemascope a colori, con Toni Antony e Frank Wolff.

RINNOVO QUOTE TOURING

L'UTAT, Ufficio succursale del Touring Club Italiano provvede al rinnovo delle quote per il 1968 e consegna contemporaneamente le bellissime pubblicazioni riservate ai Soci.

Informazioni UTAT, via Imbriani 11.

ORE DELLA CITTA'

«Quadri d'Autore»

Numerosi dipinti di noti pittori nazionali sono in mostra in Corso Italia 9, Gemellaro.

Dal 16 al 31 ottobre

eccezionale vendita di TAPPETI ORIENTALI con certificato di garanzia dell'Ufficio Tecnico Controllo Tappeti Persiani nei locali dell'Istituto Vendite Giudiziarie di Trieste, Piazza Goldoni n. 1, tel. 93520 e Via Vittorino da Feltre n. 2, tel. 55771. A richiesta viene inviato gratuitamente il catalogo dettagliato.

Agipgas

numero telefonico nuovo: 820627. Kerosene (Kerosagip) tel. 820141 e 820294.

Elio - Kero - Termoshell

Un riscaldamento ideale nelle vostre case con tanto risparmio. Rivolgetevi al rivenditore autorizzato di Trieste *Ditta Antonio Sferco*, via Valerio 41, tel. 93936 - 94590. Potrete contare su di un servizio tempestivo e preciso.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: 1.o corso di lingua francese - Intervallo musicale - 2.o corso di lingua francese; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Leggi e sentenze; 8: Giornale - Lunedì sport; 8.30: Canzoni del mattino; 9: La posta del circolo dei genitori; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11.28: Antonio Pierantoni: Lo vedremo in TV; 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Canzoni d'oro; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano - Giornale; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: «Giuseppe Balsamo», di A. Dumas; 17.35: Operetta edizione tascabile; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.35: Luna park; 20: Giornale; 20.15: Il convegno dei cinque; 21.05: Presenza di Giacomo Puccini; 22.10: Canzoni napoletane; 22.30: Settimana culturale del Messico in Italia; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Consuelo», di George Sand; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: La padrona di casa nel tempo; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Tutto da rifare; 13.30: Giornale; 13.40: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.05: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Grandi violinisti: M. Elman - Giornale; 16: Partitissima; 16.05: Shirly Bassey. Piccola monografia; 16.30: Giornale; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 20.50: La Rai Corporation presenta: New York '67; 21.15: Il giornale delle scienze; 21.30: Giornale; 21.50: Canzoni per invito; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musica sacra; 10.35: Musiche di Beethoven e Kabalevski; 11.15: Musiche di Liszt; 11.45: Musiche di Mozart; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Prokofiev; 12.40: Musiche di Debussy; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Capolavori del 900; 14.50: Musiche di Boccherini e Roussel; 15.30: «Goyescas», di Enriques Granados; 16.20: Musiche di Hotteterre e Ibert; 17: Rassegna della stampa estera; 17.10: Musiche di Hindemith; 17.20: 1.o corso di lingua francese - Intervallo musicale - 2.o corso di lingua francese; 17.45: Musiche di Bizet; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Il palazzo di Re Salomone a Magiddo. Conversazione; 18.50: Dal «Festival internazionale di musica contemporanea di Zagabria 1967»; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Ritratti di musicisti francesi contemporanei; 20.55: «L'interrogatorio di Lucullo», di Bertolt Brecht; 22: Giornale; 22.30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Maria Grazia Alzetta; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Motivi italiani di successo; 13.35: «Ne cjantade in companie» Documenti di folclore friulano; 13.50: Bozzetti di vita istriana: «Bevendo la grappa», di Guido Miglia; 14: Saggio di studio del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste; 14.30: Piccolo concerto in jazz: Bovisa New Orleans Jazz Band; 14.45: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Professioni di domani per i giovani d'oggi - Collaudatori al limite — b) «Le avventure di Tom Sawyer», di Mark Twain - «Il ritorno dei pirati»

RITORNO A CASA

18.45: Tuttilibri - Settimanale di informazione libraria.

19.30: Quindici minuti con le canzoni di Napoli.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: «Giulietta e Romeo» - Film - Regia di Renato Castellani - Interpreti: Laurence Harvey, Susan Shentall, Flora Robson, Norma Wooland.

23.00: Andiamo al cinema.

23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: Sprint - Settimanale sportivo.

22.00: Eurovisione - Collegamento tra le reti televisive europee - Danimarca: Copenaghen - Dal Palazzo «Odd-Fellows» Concerto sinfonico diretto, da Leopold Stokowski - Carl Nielsen: Sinfonia n. 2 op. 16 «I quattro caratteri» - Orchestra Sinfonica della Radio danese - La regia è di Marianne Albrechtslund.

22.35: Caccia al tesoro - Collezionisti e antiquari alla Mostra di Firenze.

PICCOLO Sport

NELLA SERIE «A» CALCISTICA CROLLO DELL'INTER E PRIMO SUCCESSO DELLA SPAL

La Roma sola in testa inseguita da tre grandi Juventus Milan e Bologna a una lunghezza



ROMA - FIORENTINA 2-1 — La rete di Jair, che realizza il pareggio della Roma. Jair, sulla sinistra a terra, dopo aver sferrato il pallone che s'insacca in rete. Da sinistra: Taccola, Albertosi e Pirovano di spalle. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

I RISULTATI

*Atalanta - Inter	3-1
*Bologna - Juventus	0-0
Spal - *Brescia	1-0
*Cagliari - Napoli	1-1
*Milan - Mantova	3-1
*Roma - Fiorentina	2-1
*Torino - Sampdoria	4-2
*Varese - L. Vicenza	2-0

LA CLASSIFICA

Roma	4	3	1	0	6	3	7	+1
Juventus	4	2	2	0	6	1	6	=
Milan	4	2	2	0	8	3	6	=
Bologna	4	2	2	0	4	2	6	=
Torino	4	2	1	1	7	4	5	—1
Fiorentina	4	1	2	1	5	4	4	—2
Napoli	4	1	2	1	4	4	4	—2
L. Vicenza	4	2	0	2	2	3	4	—2
Inter	4	1	2	1	3	4	4	—2
Varese	4	2	0	2	4	6	4	—2
Atalanta	4	1	1	2	4	4	3	—3
Cagliari	4	1	1	2	5	6	3	—3
Brescia	4	1	1	2	2	4	3	—4
Sampdoria	4	1	0	3	6	7	2	—4
Spal	4	1	0	3	2	6	2	—4
Mantova	4	0	1	3	2	9	1	—4

LE PARTITE DEL 22.10.1967

Atalanta - Varese
Fiorentina - Cagliari
Inter - Milan
Juventus - Torino
L. Vicenza - Bologna
Mantova - Brescia
Sampdoria - Roma
Spal - Napoli

A BOLOGNA LA JUVENTUS SI SALVA COL «MURO» (0-0)

Molto attivi i petroniani contro la barriera piemontese

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Tumburus, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti. **JUVENTUS:** Colombo; Gori, Leoncini; Bercellino, Sarti, Salvadore; Simoni, Del Sol, Zigoni, Sacco, Menichelli. **ARBITRO:** Lo Bello, di Siracusa.

Bologna, 15

Nulla di fatto tra Bologna e Juventus oggi al comunale bolognese. Il pareggio accontenta ambedue le squadre ma tra i due contendenti quello che avrebbe potuto pretendere qualcosa di più è il Bologna, in virtù del gioco fatto, delle occasioni avute e di una certa superiorità territoriale dimostrata nell'arco dei novanta minuti. La Juventus ha indirizzato a rete soltanto un paio di tiri, il primo dei quali veramente pericoloso, giocando il resto della partita molto guardinga e tentando raramente qualche incursione in avanti peraltro regolarmente fermata dalla difesa locale.

La squadra bianconera da tempo attua questa tattica e il modulo di Heriberto Herrera, pur sacrificando molto allo spettacolo, ha dato in continuità risultati positivi, come quello odierno del resto. Davanti a Colombo hanno stazionato con Gori, Salvadore, Sarti e Bercellino anche Del Sol e Sacco i quali poi, a seconda delle necessità del gioco, avanzavano in appoggio delle punte (Menichelli, Zigoni e Simoni).

A turno, quelle rare volte che la Juventus era in fase offensiva, sospinta da un ottimo Del Sol, si sono notati in avanti Leoncini, Gori oltre naturalmente Sacco, il più sollecito a partire nei contropiede. Con un centrocampo e un'area così munita, i bianconeri hanno fatto muro davanti a Colombo impedendo agli attaccanti locali di trovare la via della rete. Clerici, comunque, ha tentato più di una volta la soluzione e così Pascutti, ma Colombo ha sempre neutralizzato ogni spunto.

Contro questa barriera ha urtato invano l'attacco bolognese che, dopo un buon inizio, si è spento alla distanza anche in virtù del rendimento mediocre di qualche giocatore e dalle marcature applicate rigidamente dai difensori bianconeri. Haller ad esempio, forse perchè reduce dal recente incidente, ha tenuto per qualche tempo una condotta prudenziale in posizione arretrata proiettandosi in profondità soltanto saltuariamente. Il gioco ne ha forse sofferto un poco e così l'impostazione delle offensive è gravata su Fogli il quale aveva tra l'altro il suo daffare nel controllo di Del Sol. Nonostante tutto, però, il Bologna ha avuto le sue buone occasioni mentre la Juventus ne ha potuto mettere all'attivo soltanto una, quella iniziale.

Buone sono state le prestazioni nel Bologna di Janich, sempre sicuro e presente nei momenti più cruciali, di Fogli, anche se affaticato nel finire, di Ardizzon tenace «guardia» di Simoni, di Tumburus che ha concesso pochissimo spazio a Zigoni. Anche Clerici va segnalato per l'ottimo impegno e per la fattura del suo gioco. Nonostante avesse come avversario diretto Bercellino, Clerici è riuscito egualmente a liberarsi in qualche occasione creando autentici pericoli per la rete della Juventus. Pascutti ha sveltito il gioco, mentre Vavassori è stato chiamato a un serio lavoro soltanto in una occasione.

VINICIO HA TROVATO CRESCI

Varese - L.R. Vicenza 2-0

MARCATORI: ripresa: Anastasi al 21', Vastola al 34'. **VARESE.** Da Pozzo; Della Giovanna, Sogliano; Picchi, Cresci, Gasperi; Renna, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola. **L. R. VICENZA:** Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Fontana, Gori, Vinicio, De Marco, Ciccolo. **ARBITRO:** Gonella, di Torino.

Varese, 15

Recuperato in extremis il capitano Picchi, il Varese ha colto una secca vittoria sul L. R. Vicenza, sceso allo stadio di Masnago con l'intenzione di ottenere almeno un pareggio. Gli ospiti speravano che Vinicio riuscisse a mettere a segno una rete come ha sempre fatto a Varese fin quasi a creare una tradizione in proposito. Oggi però l'anziano brasiliano ha trovato davanti a sè il giovane «stopper» Cresci che lo ha marcato implacabilmente, impedendogli di andare a rete.

Bloccato Vinicio, anche le altre due «punte» vicentine, Gori e Ciccolo, hanno potuto fare ben poco. Gli ospiti hanno resistito un solo tempo al Varese e quindi hanno dovuto capitolare e questo nonostante i padroni di casa abbiano giocato la ripresa in dieci per uno stiramento muscolare di Mereghetti che ha reso inutilizzabile la mezz'ala. Anche i vicentini tuttavia hanno giocato con De Marco menomato da un colpo in testa subito sul finire del primo tempo.

Il Varese ha oggi avuto in Vastola ed Anastasi due attaccanti scatenati. Vastola, in particolare, oltre alla rete ha colto due traverse. In ombra, invece, Tamborini, mentre sul suo standard normale ha giocato Renna. Bene la difesa dove tutti sono stati all'altezza della situazione. E' apparso evidente cosa voglia dire in questo reparto la presenza di un elemento coordinatore dell'esperienza e della bravura di Picchi. Accanto a lui tutti i compagni hanno un rendimento nettamente superiore.

COPPA DELLE NAZIONI

AUSTRIA - URSS 1-0

Vienna, 15

L'Austria ha sconfitto oggi l'Unione Sovietica per una rete a zero nell'incontro di ritorno del terzo gruppo della Coppa europea delle Nazioni. E' stata questa la prima sconfitta dell'Unione Sovietica negli incontri di qualificazione del suo gruppo, dopo quattro vittorie consecutive. Ha segnato Grausam.

Le formazioni. Unione Sovietica: Kawasashvili; Afonin, Shesternyev; Khurtsilava, Tshovrebov, Maslov; Anitshkin, Sabo, Byshovets, Streltsov, Banishevski. Austria: Harreither; Gebhardt, Glechner; Stamm, Froehlich, Sturmberger; Eigenstiller, Floegel, Koleznik, Siber, Grausam. Arbitro il sig. Bethsirov, Bulgaria.

CALCIO A HELSINKI

■ Francia e Finlandia hanno chiuso in pareggio con una rete per parte il loro primo incontro di qualificazione per le Olimpiadi di calcio. Hanno segnato per la Finlandia Aulto al 22' e ha pareggiato Gerard Alle...

UNA SUPERBA ATALANTA PIEGA L'INTER (3-1)

DIMESSA E INCAPACE LA SQUADRA DI H. H.

MARCATORI: p. t.: Danova al 10', Nielsen al 17', Savoldi al 21', Dell'Angelo al 29'. **ATALANTA:** Cometti; Pesenti, Poppi; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. **INTER:** Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Dotti, Landini; Domenghini, Mazzola I, Nielsen, Suarez, Corso. **ARBITRO:** Angonese, di Mestre.

Bergamo, 15

L'Atalanta ha travolto l'Inter e non solo con il punteggio ma anche sul piano di gioco. Occorre però dire subito che la squadra bergamasca ha avuto di fronte un'Inter irriconoscibile, un'Inter dimessa e incapace di mettere in evidenza anche solo una parvenza di gioco La squadra di Herrera è praticamente mancata in ogni reparto. Un solo giocatore si può salvare ed è Sarti; gli altri hanno ampiamente deluso.

La cosa che più preoccupa è che, dopo un incontro così deludente, risulta difficile attribuire le responsabilità di questo insuccesso. Si è vista una squadra priva di una condizione atletica decente, una squadra che praticamente non è mai esistita. La Atalanta, di contro, ha disputato una partita meravigliosa. Diceva giustamente Tabanelli dopo l'incontro che quella di oggi è stata forse una delle migliori partite dell'Atalanta negli ultimi sei anni.

La squadra bergamasca, infatti, ha dominato letteralmente l'incontro. E' passata in vantaggio per prima con un gol di Danova, poi è stata raggiunta dopo solo sette minuti; ma, a questo punto, i nerazzurri locali non hanno disarmato, e nel breve giro di 10 minuti sono passati in vantaggio con lo stupendo Savoldi e hanno messo a segno il gol della sicurezza con Dell'Angelo. L'Atalanta ha avuto forse il grande merito di non preoccuparsi di neutralizzare solo l'avversario, ma ha cercato d'imporre il proprio gioco e vi è riuscita.

Eccellente comunque la prestazione della difesa con Pesenti e Cella in grande evidenza. A centrocampo hanno dominato Tiberi e Dell'Angelo. Tiberi è stato forse il giocatore più in vista in questo settore. All'attacco un atleta sopra tutti: Savoldi. Ha realizzato un gol e due ne ha fatto realizzare ai compagni di squadra. Il centravanti è stato il migliore in campo.

PRIMA SOCCOMBENTE LA ROMA SA POI APPROFITTARE DEL CALO DELLA FIORENTINA (2-1)

Nella ripresa giallorossi scatenati capovolgono nettamente la situazione

MARCATORI: p. t.: De Sisti al 9'; ripresa: Jair al 15', Peirò al 29'. **ROMA:** Pizzaballa; Losi, Robotti; Cappelli, Carpenetti, Pelagalli; Capello, Scarlatti, Jair, Taccola, Peirò. **FIORENTINA:** Albertosi; Rogora, Mancin; Bertini, Pirovano, Brizi; Maraschi, Esposito, Brugnera, Amarildo, De Sisti. **ARBITRO:** Genel, di Trieste.

Roma, 15

Con una condotta di gara accorta, culminata con un crescendo davvero entusiasmante, la Roma ha vinto anche la battaglia con la Fiorentina, dopo aver capovolto una situazione che sembrava nel primo tempo per lo meno compromessa, ed ora svetta da sola in cima alla classifica. La squadra-rivelazione di questo inizio di campionato, come appunto sta risultando la compagine giallorossa, ha saputo dosare le forze in proporzione al calo pauroso che gli avversari hanno denunciato nella seconda parte della gara, anche per il ridotto rendimento di elementi come Brugnera ed Esposito, colpiti entrambi da risentimenti muscolari.

La partita nell'insieme non ha certamente deluso i numerosi spettatori accorsi all'Olimpico. Alla migliore tecnica dei viola, sorretti da un De Sisti in gran forma i capitolini hanno risposto prima con un serrate tambureggiante e poi, una volta raggiunto lo scopo del successo, con una manovra rallentata ma non per nulla rinunciataria.

La formazione di Chiappella ha indubbiamente peccato nel primo tempo durante il quale non ha saputo trarre beneficio da una superiorità territoriale che ha impegnato oltre ogni limite la retroguardia giallorossa. In questa prima fase i gigliati, dopo essere andati in vantaggio con un gol spettacolare di De Sisti, hanno dato la impressione di non voler aumentare il distacco perchè troppo sicuri della vittoria. Ma la Roma ancora stava prendendo quota e quando l'ha raggiunta, ha ridotto al minimo la pericolosità dei fiorentini.

Ancora una volta Pugliese è ricorso all'assegnazione delle maglie senza tener conto del ruolo che tenevano in campo i suoi giocatori. Specie in prima linea si è notata questa confusione di numeri alle spalle degli atleti. Tuttavia Chiappella non è stato tratto in inganno; eppure il suo piccolo errore l'ha commesso quando ha lasciato sempre Rogora a controllare un Peirò che ala non era, ma tutt'al più fungeva da secondo centravanti con partenze da lontano, al contrario di Taccola, costantemente incuneato al centro della difesa avversaria. L'esordio di Jair è stato soddisfacente ed anzi il negretto ha avuto il merito di aver risolto una grande mischia sotto porta di Albertosi segnando il gol del pareggio.

Da parte viola, Amarildo non ho risposto alle aspettative dell'allenatore, anche perchè controllato troppo da vicino dall'irruente Cappelli, un difensore questi senza grandi complimenti. Il sudamericano, tra l'altro, non ha trovato una «spalla» ideale con cui dialogare e buon per la Fiorentina se De Sisti, oltre al compito di regia, ha svolto anche quello di tiratore scelto. Poco convincente la partita di Pirovano che, come «libero», ha nettamente sfigurato al confronto di Losi, ancora una volta il perno della difesa giallorossa, subito seguito da un Robotti molto disciplinato nei suoi interventi, sia in fase di rottura che di appoggio.

SOLO 20 MINUTI DI FUOCO

Cagliari - Napoli 1-1

MARCATORI: p. t.: Riva (rigore) al 20'; ripresa: Altafini (rigore) all'8'. **CAGLIARI:** Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Nicolai, Vescovi; Rizzo, Nenè, Boninsegna, Greatti, Riva. **NAPOLI:** Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando. **ARBITRO:** Motta, di Monza.

Cagliari, 15

Per il Cagliari dalla partita con il Napoli doveva venire una conferma del successo sull'Atalanta. Per questo che i rossoblù si sono buttati nell'incontro a testa bassa. Hanno giocato in modo entusiasmante per venti minuti, sullo standard migliore dello scorso anno. Tutto, nella prima parte del primo tempo ha funzionato bene, per la squadra sarda: inattaccabile la difesa, dove persino Niccolai è riuscito a tenere a bada qualche sporadica iniziativa di Altafini; sicura in centrocampo, infaticabile nell'azione di spinta; scatenata all'attacco soprattutto con Riva e Boninsegna.

Ma dai venti minuti di costante pressione il Cagliari ha racimolato solo un calcio di rigore che Riva ha trasformato. Con una rete di vantaggio si sarebbe potuto concedere il lusso dell'illusione di avere già vinto l'incontro.

Una rete, come ha poi dimostrato quella di Altafini, non era sufficiente. Sul progressivo calo del Cagliari via via più prudente in alcuni giocatori, via via più stanco in altri, è venuto fuori lentamente il Napoli che ha rimediato ad alcune vistose lacune della difesa, ha conquistato il centro campo ed è partito all'attacco. Anche gli azzurri, però, dopo aver raggiunto il pareggio, si sono gradatamente arresi alla monotonia.

Il punto

L'Inter sta naufragando in un mare di guai e la conferma è venuta da Bergamo dove i nerazzurri di Helenio hanno malamente perduto contro i modesti bergamaschi, che hanno approfittato dell'occasione per cogliere il primo successo di questo campionato. Herrera era l'unico a vedere bene questa Inter; ora, dopo la partita con l'Atalanta, anche lui si sarà ricreduto e verserà lacrime amare laddove una volta rivolgeva i suoi più compiaciuti sorrisi: la difesa.

Chi invece sta mandando in delirio i tifosi è la Roma che ora si trova sola al comando della classifica. La vittoria di ieri sulla Fiorentina è venuta a confermare lo stato di grazia degli uomini di Pugliese, il quale è riuscito a formare un'undici molto affiatato. Il clou della giornata: Bologna-Juventus si è risolto senza vinti e vincitori accontentando così un po' tutti. Tra Cagliari e Napoli hanno deciso i rigori: prima Riva e poi Altafini hanno realizzato il tiro dagli 11 metri fermando il risultato sull'1-1. Il Milan ha colto una netta affermazione sul Mantova e il Torino ha vendemmiato con la Sampdoria grazie specialmente a Combin autore di ben tre gol. Anche il Varese non ha avuto difficoltà ad eliminare il Vicenza ed, infine, la Spal ha colto il suo primo successo andando a vincere addirittura sul campo delle rondinelle bresciane.

La classifica vede una Roma lanciata, seguita a una lunghezza da Milan, Juventus e Bologna. Il fanalino di coda spetta questa settimana al Mantova, che sinora ha conquistato un solo punto con l'Inter.

TRAVOLGENTE IL TORINO CONTRO LA SAMP (4-2)

COMBIN TRE VOLTE NELLA RETE DI BATTARA

MARCATORI: nel p. t.: Combin al 12', Francesconi al 30', Combin al 36', Vieri al 43'; ripresa: Moschino al 37', Combin al 45'. **TORINO:** Vieri; Poletti, Trebbi; Puia, Agroppi, Bolchi; Meroni, Corni, Combin, Moschino, Carelli. **SAMPDORIA:** Battara; Dordoni, Garbarini; Sabatini, Morini, Vincenti; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi. **ARBITRO:** Torelli, di Milano.

Torino, 15

Il Torino ha travolto la Sampdoria, e anche se le due reti decisive sono venute negli ultimi dieci minuti della gara, la legittimità del successo dei padroni di casa non può essere messa in dubbio. Due fattori principali che hanno propiziato il successo della squadra di Fabbri: uno, di carattere tecnico, la giornata di gran vena di Combin che è stato costantemente una spina infilata profondamente nella difesa sampdoriana; l'altro, di carattere tattico, il disinteresse di Frustalupi per il suo avversario diretto, Moschino.

Frustalupi, ottimo nel lavoro di rilancio che ha svolto costantemente con sagagia e con lucidità, è del tutto mancato però in fase di copertura, lasciando a Moschino la più completa libertà non solo di manovrare, ma anche di concludere. Questi due elementi hanno pesantemente influito in modo diretto sul risultato, visto che Combin ha realizzato tre reti, mentre la quarta — quella cruciale, che riportava in vantaggio il Torino a nove minuti dalla fine — l'ha ottenuta proprio Moschino, in questo come in altri precedenti momenti, del tutto smarcato.

E se il passivo dei blucerchiati non è stato ancor più massiccio, lo si deve alla prestazione decisamente scadente di Meroni e all'assenza di Ferrini, che Corni ha sostituito in modo solo discreto.

Per due volte la Sampdoria è riuscita a riacciuffare la parità, dopo essere stata in svantaggio; gli ospiti hanno poi cercato — durante la prima mezza ora della ripresa — di rallentare il gioco e di «intrappolare» gli avanti torinesi fra le maglie d'una difesa infoltita dagli arretramenti di Vieri, Francesconi e Frustalupi. Proprio il reparto difensivo genovese, però, è mancato più volte alla prova, salvo che in Battara che ha evitato — con un paio di grandi interventi — altrettante reti. I giocatori di Bernardini hanno mostrato una maggior consistenza durante le loro proiezioni offensive, anche se Salvi ha più di una volta deluso.

Totocalcio

Atalanta-Inter	(3-1)	1
Bologna-Juventus	(0-0)	X
Brescia - Spal	(0-1)	2
Cagliari - Napoli	(1-1)	X
Milan - Mantova	(3-1)	1
Roma - Fiorentina	(2-1)	1
Torino-Sampdoria	(4-2)	1
Varese-L.R. Vicenza	(2-0)	1
Bari - Palermo	(1-0)	1
Genoa - Venezia	(1-1)	X
Livorno - Lazio	(1-0)	1
Jesi - Anconitana	(0-0)	X
Pistoiese-Arezzo	(1-0)	1

Il monte premi è di lire 681.642.636.

17 milioni ai «13»

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso odierno: ai venti vincitori con punti «tredici» circa 17.041.000 lire; ai settecentosessantadue vincitori con punti «dodici» circa 447.200 lire.

Il montepremi è di lire 681 milioni 642.636.

Nella zona sono stati realizzati un 13 e cinquantasette 12. Per quanto riguarda le vincite con punti 12 a Gorizia sono cinque, a Trieste cinque, a Udine tre e a Pordenone due.

SUPERIORITA' DEL MILAN SUL MANTOVA (3-1)

Favoriti i rossoneri dalle incertezze degli ospiti

MARCATORI: p. t.: Mora al 4', Rivera al 12' e al 35' (rigore); ripresa: Bercellino II al 19'. **MILAN:** Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora. **MANTOVA:** Girardi; Ceccardi, Pavinato; Zoff II, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Bercellino II, Carrano, Salvemini.

Milano, 15

Il Milan ha concluso nel migliore dei modi la serie delle tre partite in otto giorni. Dopo i pareggi di Napoli e di Sofia contro il Levski nella Coppa delle Coppe, la squadra rossonera ha conquistato oggi sul Mantova una vittoria netta ed indiscussa, anche se favorita dalle incertezze difensive degli ospiti. Il Milan ha dimostrato di poter puntare allo scudetto cui, nei programmi di precampionato non si pensava. Rocco è riuscito ad amalgamare bene gli elementi a disposizione e gli stessi acquisti di Malatrasi e di Hamrin si sono dimostrati indovinati. Malatrasi, infatti, è un «libero» che rappresenta una vera sicurezza alle spalle dei compagni della retroguardia, mentre Hamrin sta dimostrando che per lui non è ancora cominciato il «viale del tramonto» ed è pertanto sempre un attaccante molto efficiente.

Oggi la squadra rossonera, trovatasi in netto vantaggio dopo poco più di mezz'ora di gioco, si è permessa anche di giocare per lunghi periodi in scioltezza, mentre i suoi giocatori si sono esibiti in preziosismi tecnici che normalmente, quando è in gioco il risultato, vengono trascurati. Soprattutto Rivera si è distinto per certi suoi raffinati palleggi, favorito anche dalla marcatura alquanto distratta cui era sottoposto da Zoff II.

Per il Mantova il discorso è diverso. La squadra ospite ha molte scusanti per la sua attuale situazione: il calendario «terribile» di questo inizio di campionato (tre trasperte in quattro partite e avversarie come Inter, Juventus e Milan) e gli infortuni che anche oggi le hanno privata del centravanti titolare Di Giacomo. Pur tenendo presente tutto questo, però, il Mantova appare un complesso nettamente inferiore a quello dello scorso campionato. Le cessioni di Volpi e Jonsson hanno notevolmente indebolito il centrocampo che era il miglior reparto della squadra. Ora questo settore non esercita più il dovuto filtro sulle azioni avversarie. Catalano e Zoff II marcano troppo a distanza i rispettivi avversari, che possono così passare la palla con tutta tranquillità impostando le azioni di attacco.

Oggi Lodetti e Rivera hanno fatto praticamente tutto ciò che hanno voluto costringendo la retroguardia ospite ad affannosi recuperi.

I marcatori

3 reti: Clerici (Bologna), Sormani (Milan), Combin (Torino);

2 reti: Savoldi (Atalanta), Boninsegna (Cagliari), De Sisti e Amarildo (Fiorentina), Mazzia (Brescia) Rivera ed Hamrin (Milan), Altafini (Napoli), Taccola e Peirò (Roma), Cristin e Francesconi (Sampdoria), Brenna (Spal), Ferrini (Torino), Anastasi (Varese);

1 rete: Danova e Dell'Angelo (Atalanta), Turra (Bologna), Rizzo, Riva e Nenè (Cagliari), Maraschi (Fiorentina), Bercellino II e Corelli (Mantova), Mora (Milan), Barison e Canè (Napoli), Facchetti, Nielsen e Mazzola I (Inter), De Paoli, Menichelli, Sacco, Zigoni e Leoncini (Juventus), Jair (Roma), Vieri e Salvi (Sampdoria), Meroni e Moschin (Torino), Vastola e Mereghetti (Varese), Vinicio e Fontana (Vicenza);

FERRARESI IN TRASFERTA

Spal - Brescia 1-0

MARCATORE: Brenna al 35'. **SPAL:** Mattrel; Pasetti, Tomasin; Reia, Bozzao, Bertuccioli; Massei, Lazzotti, Reif, Parola, Brenna. **BRESCIA:** Brotto; Casati, Vitali; Rizzolini, Tommasini, D'Alessi; Salvi, Bruells, Troja, Mazzia, Nardoni.

Brescia, 15

La Spal è riuscita a conquistare i primi due punti del campionato pur giocando in difesa.

Il Brescia, pur insistendo costantemente all'attacco, non è riuscito quasi mai a penetrare nelle strette maglie della squadra di Petagna. I ferraresi hanno infatti giocato praticamente nella loro metà campo lasciando solo alla controffensiva il centravanti Reif, assai mobile, e l'ala sinistra Brenna.

La squadra di Vicini ha avuto in Salvi e Bruells gli uomini più attivi, ma gli altri componenti della linea di punta non hanno saputo infiltrarsi nella difesa avversaria, dove, davanti a Mattrel hanno trovato ottimi giocatori quali Pasetti, Tomasin e Bozzao. Reia, da parte sua, pur rimanendo praticamente sulla linea dei terzini, di tanto in tanto è avanzato e, proprio negli ultimi minuti, per poco non ha fatto raddoppiare il punteggio a favore della sua squadra. Sotto il profilo spettacolare la partita è stata monotona, quasi scialba. Nei reparti arretrati il Brescia ha avuto il suo giocatore migliore nel centrocampista D'Alessi.

Serie «B»

I RISULTATI

*Bari - Palermo	1-0
Pisa - *Catanzaro	2-1
*Genoa - Venezia	1-1
*Livorno - Lazio	1-0
*Novara - Perugia	1-1
*Padova - Messina	2-1
*Potenza - Lecco	1-1
*Reggiana - Foggia	1-1
*Reggina - Modena	3-1
*Verona - Catania	1-0

Riposa: Monza

LA CLASSIFICA

Livorno	5	4	1	0	5	1	9
Pisa	6	4	1	1	16	7	9
Padova	5	4	0	1	9	5	8
Verona	6	2	4	0	5	3	8
Reggina	6	3	1	2	10	7	7
Palermo	6	2	3	1	3	2	7
Perugia	6	2	3	1	9	7	7
Venezia	5	2	2	1	5	8	6
Catanzaro	6	2	2	2	8	8	6
Novara	6	1	4	1	7	7	6
Lazio	6	2	2	2	5	8	6
Foggia	5	1	3	1	7	7	5
Bari	6	2	1	3	9	14	5
Reggiana	5	1	2	2	6	6	4
Monza	5	0	4	1	4	5	4
Genoa	6	1	2	3	8	8	4
Potenza	6	0	4	2	4	6	4
Lecco	6	0	4	2	4	7	4
Modena	6	1	2	3	5	9	4
Messina	6	1	2	3	3	10	4
Catania	6	1	1	4	8	10	3

LE PARTITE DEL 22.10.1967

Bari - Reggina
Catania - Lecco
Foggia - Monza
Lazio - Verona
Modena - Livorno
Padova - Catanzaro
Palermo - Pisa
Perugia - Genoa
Reggiana - Potenza
Venezia - Novara
Riposa: Messina

CICLISMO IN SVIZZERA E ATLETICA AL MESSICO CON TEMPI DI ALTISSIMO VALORE

TRAVOLGENTE GIMONDI AL GR. PREMIO LUGANO GIANNATTASIO BATTE IL PRIMATO ITALIANO DEI 100 METRI

A 43,664 DI MEDIA CONTRO IL CRONOMETRO... SVIZZERO

Felice Gimondi ha battuto il record di Jacques Anquetil

LA CLASSIFICA FINALE

Classifica finale del G.P. ciclistico di Lugano a cronometro individuale:

1) FELICE GIMONDI (It.) che compie i km. 77 in 1 ora 45'48"5 alla media orario di km. 43,664, (nuovo record); 2) Bernard Guyot (Fr.) 1.47'14"4; 3) Robert Hagmann (Svizzera) 1 ora 47'59"; 4) Ferdinand Bracke (Bel.) 1.48'29"2; 5) Roger Pingeon (Fr.) 1.49'42"7; 6) Olle Ritter (Dan.) 1.49'44"2; 7) Raymond Poulidor (Fr.) 1.50'46"; 8) Franco Balmamion (It.) 1 ora 51'26"1; 9) Dalla Bona (Italia) 1.52'29"2; 10) Adler (Germania) 1.53'33"9.

Lugano, 15

Felice Gimondi si è magnificamente ripetuto. Dopo aver vinto nel settembre scorso a Parigi il Gran Premio delle Nazioni, l'asso del ciclismo italiano si è aggiudicato oggi il Gran Premio di Lugano a cronometro stabilendo il nuovo primato della corsa in un'ora 45'48"5 sui 77 chilometri del percorso alla media oraria di km. 43,664. Il limite precedente apparteneva al francese Jacques Anquetil con 1.46'40", stabilito due anni fa.

Gimondi ha così conquistato una «doppietta» (Nazioni e Lugano) che soltanto due altri corridori hanno ottenuto in passato: Anquetil cinque volte (1953, 1954, 1958, 1961 e 1965) e Poulidor (1963). Come già a Parigi, oggi a Lugano Gimondi ha nettamente dominato gli avversari dall'alto di una classe e di una condizione atletica eccezionali. Come per il «Nazioni», i suoi più pericolosi avversari sono stati il francese Bernard Guyot e lo svizero Robert Hagmann, classificatisi rispettivamente secondo a 1'26" e terzo a 2'11. Il belga Ferdinand Bracken è giunto quarto a 2'41" dall'italiano, e il francese Pingeon, vincitore dello ultimo «Tour», si è clasificato quinto a quattro dal vincitore.

Il grande sconfitto è stato ancora una volta Raymond Poulidor, il beniamino dei francesi che oggi ha dovuto cedere al campione di Sedrina quasi cinque minuti: 4'58". Il tedesco Siegfried Adler, quarto al «Nazioni», si è classificato ultimo a circa otto minuti da Gimondi. Discreta ma non certo del tutto positiva la prova del danese Ole Ritter, il quale, vincitore a sorpresa nella tappa a cronometro dell'ultimo Giro d'Italia, si è classificato sesto a 3'56" dal trionfatore: un risultato mediocre per un corridore che intende tentare di migliorare il primato mondiale dell'ora. Da altra parte Guyot ha dimostrato oggi di aver saggiamente preso la decisione di rinunciare al tentativo di primato per il quale si era preparato in questi giorni a Milano.

Gimondi è stato ancora una volta travolgente. Ha avuto un inizio prudente, come al suo solito, ottenendo al primo giro il secondo miglior tempo (20 57"7) dopo quello del campione italiano Franco Balmamion (20'44"4), per poi prendere decisamente il comando e aumentare gradatamente il suo vantaggio sugli avversari. Al secondo giro Gimondi è transitato con 14" su Balmamion, che ha poi ceduto progressivamente. Poulidor, dopo un avvio incerto (terzo al primo giro), si è ripreso leggermente (secondo al terzo giro ex aequo con Balmamion), ma è calato nettamente nel finale facendosi raggiungere e superare da Gimondi, partito due minuti dopo di lui.

Al contrario di Poulidor, Bernard Buyot, che aveva avuto una partenza cattiva (settimo al secondo giro a 1'12" da Gimondi) ha riguadagnato numerose posizioni nella seconda parte della corsa anche se ha dovuto cedere ancora 14" al vincitore del Giro d'Italia. Hagmann, come già a Parigi, è stato protagonista di una corsa molto regolare ed ha conquistato un meritato terzo posto. Pingeon ha avuto una partenza infelice, ma ha reagito coraggiosamente nell'ultimo giro conquistando la quinta posizione. Discreta, infine, la prestazione di Dalla Bona che è riuscito a evitare di classificarsi ultimo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Lugano — Felice Gimondi, al termine della sua fatica contro il cronometro, saluta con i fiori in mano, i tifosi acclamanti

SULLE STRADE DEL GORIZIANO

La gara esordienti a Luigi Chinello

Luigi Chinello, portacolori dell'US Zorzi di Piove di Sacco ha vinto ieri per distacco a San Floriano il G. P. Camionistico, valido quale quarta prova del Trofeo Moncini Gomme. Con un ritardo di 10" si sono classificati un altro veneto, Vedana ed il primo dei regionali, il ronchigino Furlan; quindi ancora tre veneti, Buoro, Rosani e Bortolotto. Claudio Interbartolo, caduto prima dell'inizio della salita finale, ha accusato un distacco di 30", ma ciononostante si è classificato settimo precedendo una ventina di altri concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Luigi Chinello (US Zorzi, Piove di Sacco) che compie i 71 km. del percorso in ore 1 e 51' alla media di km. 38,432; 2) Angelo Vedana (VC Tagliapietra) a 10"; 3) Giuliano Furlan (GS Fornara, Ronchi) s.t.; 4) Angelo Buoro (AS Rinascita) s.t.; 5) Giuliano Rosani (UC Basso Piave) a 15"; 6) Claudio Bortolotto (SC Orsago) s.t.; 7) Claudio Interbartolo (GC Interbartolo) a 30"; 8) Onorato Mansutti (CC Stefanutti) a 40"; 9) Silvano Rosolen (VC Orsago) s.t.; 10) Aldo Pancino (CC Stefanutti) s. t. Seguono altri 18 concorrenti.

La 1000 km. di Parigi a una «Ford Mirage»

Montlhery, 15

L'equipaggio composto dal belga Jackye Ickx e dall'australiano Paul Hawkins, su «Ford Mirage», ha rispettato il pronostico aggiudicandosi la Mille chilometri automobilistica di Parigi. I vincitori hanno compiuto i 129 giri del circuito (km. 7,803) per complessivi chilometri 1.006,700 in ore 7.18'19"8 alla media oraria di km. 137,765. Al secondo posto, a un giro dai primi, si è classificato l'equipaggio belga di Lucien Bianchi e Jean Beuryl su «Ferrari P. 4», che ha preceduto i tedeschi Schutz ed Hermann, su «Porsche Carrera 10».

TITOLO MONDIALE DEI PIUMA

Saldivar «straccia» Winstone e si ritira dalla boxe

Città del Messico, 15

Il messicano Vicente Saldivar ha difeso ieri sera con successo il suo titolo mondiale dei pesi piuma contro la terza sfida del gallese Howard Winstone, e ha subito dopo formalmente annunciato che lascia per sempre lo sport attivo.

L'incontro è finito al dodicesimo round, quando il direttore tecnico di Winstone ha gettato la spugna sul ring a 50 secondi dal termine del round. L'arbitro ha alzato il braccio di Saldivar: c'è stata un po' di confusione, perchè le due parti si erano accordate prima dell'incontro che l'arbitro non avrebbe dovuto arrestare il combattimento per KOT. Comunque, in quel momento il gallese era assolutamente alla mercè del campione: si era appena rialzato a fatica dopo un conto di otto da un knoch-down, perdeva sangue dal naso e da un taglio alla regione orbitale, si reggeva a malapena sulle gambe.

Il colpo decisivo dell'incontro è stato il «sinistro d'oro», un cross portato con estrema energia contro lo sfidante già fiaccato da una serie martellante di colpi al corpo.

Saldivar conclude la sua carriera con un record di 33 vittorie (di cui 25 prima del termine) e una sola sconfitta, subita per squalifica agli inizi della carriera professionistica, contro un pugile poco noto. Per Winstone, che ha 28 anni, si è trattato della seconda sconfitta prima del termine in 64 incontri da professionista. I due precedenti confronti con Saldivar li aveva persi ai punti.

CONCLUSIONE DELLA STAGIONE VELICA TRIESTINA

Al «Vento fresco» di Rizzi il Nastro azzurro della S.T.V.

Con il doppio colpo di cannone che annunciava l'arrivo dell'ultima barca nella terza prova del Nastro Azzurro della S. T.V., si è conclusa ieri pomeriggio la stagione velica agonistica. Il tempo ancora una volta, come spesso è avvenuto nel corso della stagione, non è stato molto favorevole ai regatanti in quanto il vento è stato appena percettibile e l'atmosfera grigia e pesante. Ciononostante la regata, parecchio accorciata, ha potuto svolgersi regolarmente, riuscendo anche una delle più interessanti per una serie di duelli ingaggiati fra barche della stessa categoria.

Si è pertanto assistito ad una lotta sul filo dei secondi fra i due «5,50» di Cumar e Rizzi che si contendevano l'ambito titolo di barca più veloce della società. Il «Barracuda» precedeva il «Vento Fresco» dopo le prime due prove di poco più di due minuti. L'ultimo nominato era il più accorto in partenza e guadagnava qualche decina di metri e girava la boa di S. Rocco con poco più di tre minuti sul diretto avversario. Nell'ultimo tratto di percorso, verso la Sacchetta, il «Barracuda» riusciva a rosicchiare ancora qualche secondo dando l'impressione di poter mantenere, magari per qualche secondo, il margine di vantaggio. Senonchè l'ultima manovra all'entrata in Sacchetta doveva riuscire fatale a Cumar e compagni che si vedevano superati nella somma dei tempi delle tre regate di appena un minuto e mezzo.

Regata a due molto interessante anche fra i RORC «Rossanna» e «Red Gipsy» con vantaggio iniziale del primo e successo finale del secondo. Fra le passere il rinnovato «Nibbio» di Rossetti s'è imposto ancora una volta, a lungo però contrastato nella prima parte del percorso dal «Selma» di Boscolo. Belle anche le regate dei cutter «Lydia» di Bisso, «Daila» di Pocecco, «Squalo» di Napoleone e la «U» di Beltrame.

Marsilio Vidulich

Ordine d'arrivo della 3.a prova: 1) Vento Fresco; 2) Barracuda; 3) Rossanna; 4) Red Gipsy; 5) Nibbio; 6) Lydia; 7) Altair; 8) Circe; 9) Daila; 10) Squalo; 11) Selma; 12) Martin Eden; 13) Uscocca; 14) Antares; 15) Dondolo; 16) Perla. Ritirati: Susan Joy e Corsara.

Classifica del Nastro Azzurro: 1) «Vento Fresco» di Rizzi; 2) «Barracuda» di Cumar; 3) «Altair» di Beltrame; 4) «Red Gipsy» di Battistelli; 5) «Nibbio» di Rossetti; 6) «Circe» di Laboranti; 7) «Rossanna» di Polonara; 8) «Daila» di Poccecco; 9) «Squalo» di Napoleone; 10) «Selma» di Boscolo.

Coppa «Universitaria» di hockey su prato

MARCATORI: al 4' Scozzari, al 6' e al 19' Vecchiet del s.t. CUS TRIESTE: Piscanech (Accerboni); Accerboni (Piscanech), D'Agnolo; Lokar, Giraldi, Vecchiet; Bertuzzi, Vidoli, Scozzari, Miserocchi, Illeni (Zerial). HOCKEY CLUB TRIESTE: Suplina; Bucconi G., Duranti; Bucconi S., Bevilacqua, Tonon (Trevison); Simsig, Busan, Novaro, Mervini, Macor (Bandera). ARBITRI: Maiola ed Emilio Mari di Trieste.

Prova scadentissima e deludente dell'Hockey Club, che non ha saputo minimamente approfittare dell'incompletezza della compagine universitaria, presentatasi in campo con una formazione largamente rinnovata. Al Cus mancavano, oltre a Mandich e Caggianelli, il portiere titolare Valle, per motivi disciplinari interni della società, lo squalificato Roggero, Lutman, per impegni familiari, e Semerani. Con sei titolari fuori squadra il Cus non ne ha risentito e quindi la classifica di «leader» della Coppa gli si addice appieno.

Triestina - Polisportiva 3-0

MARCATORI: al 12' Billè e al 19' Cossutta; al 20' Zari del s.t. TRIESTINA: Brunner; Pittino, Cesaratto; De Micheli, Martellani N., Riccardi; Billè, Zari, Cossutta, De Vecchi, Candotti; riserve: Martellani B. e Arcion. POLISPORTIVA: Mainardi; Castello, Turco; Kollarich, Sanapo, Godina; Rigutto L., Rigutto P., Vrh, Lonza, Gellici. ARBITRI: Minozzi di Monfalcone e Mari Emilio di Trieste.

La marcata superiorità offensiva degli alabardati ha ottenuto quale giusto premio una vittoria chiara e tonda. La Polisportiva ha cercato sporadicamente di controbattere le iniziative degli avversari, ma, malgrado il prodigarsi di Castello, Godina e Gellici, non è riuscita ad infastidire il sempre attento Brunner. Tra gli alabardati si sono messi in luce Martellani N., De Vecchi, Billè e Riccardi, mentre Candotti, fattosi espellere nel secondo tempo per 2', ha giostrato a corrente alternata.

B. I.

LA CLASSIFICA

Cus Trieste	2	2	0	0	5	1	4
Triestina	2	1	1	0	4	1	3
Hockey Club	2	0	1	1	1	4	1
Polisportiva	2	0	0	2	1	5	0

CINQUE ORE D' INTENSA GARA DI REGOLARITA' SULLE STRADE DELL'ALTIPIANO

Con merito a Lucio Kisvarday la vittoria nella 7.a Coppa San Giusto

La «Settima Coppa San Giusto» automobilistica, corsa ieri sulle strade del Carso, ha avuto uno svolgimento serrato lungo i 204 km. del percorso snodantesi in due giri e intrammezzato da sette prove speciali, quattro delle quali determinanti ai fini della classifica generale che ha visto al primo posto un nome non di primissimo piano in campo nazionale, ma che in questi ultimi tempi ha progredito con un bel crescendo di piazzamenti onorevolissimi ottenuti nelle maggiori gare italiane di regolarità. Si tratta di Lucio Kisvarday della Scuderia Trieste, che ieri aveva al fianco l'ottimo cronometrista Tullio Gianni: la brava coppia ha totalizzato soltanto 6 penalità, metà delle quali alla prima prova speciale in salita del Boschetto, prova impegnativa che è stata però molto falsata da un casuale fatto atmosferico: poco prima della partenza dei primi concorrenti, una leggera pioggerella ha provocato un sottile limo traditore che ha trasformato i tornanti in scivolose lastre. Questi concorrenti si sono visti girare a vuoto le ruote mentre il motore aumentava di giri, sicchè inevitabili sono stati i ritardi al traguardo. Tra questi handicappati si sono trovati i più bei nomi come quello di «Gastone», Pavanello, Comis, Gandini, Merluzzi, Stabile, Rigo e tanti altri; poi la strada si è asciugata e questa volta (contrariamente al solito) gli ultimi partenti ne hanno tratto vantaggio.

La vittoria di Kisvarday acquista maggior valore dal fatto che anche lui era partito con i primissimi e perciò non ha goduto di... favori atmosferici. Al secondo posto si è piazzato «Lui» che nello spareggio ha dovuto soccombere quando ormai sembrava essere lui (non è un gioco di parole con lo pseudonimo) il vincitore. Ma di questi colpi di scena ce ne sono stati molti perchè la classifica ha cambiato volto parecchie volte a causa di errati conteggi dei cronometristi ufficiali alle prese con un regolamento, perfetto nella stesura, ma difficilissimo nella elaborazione dei dati (penalità, tolleranze, aggiustamenti dei decimi, ecc.). Ci volevano cervelli elettronici per fare i calcoli in breve tempo, oppure degli elaboratori abilissimi e preparati alla bisogna. Alla premiazione, ritardata da tanti contrattempi, non sono mancate contestazioni per una più rigorosa applicazione del regolamento, specie quella di Pavanello che (esattamente nella sostanza ma sbagliando nella forma) ha rifiutato il premio. Certo le classifiche cambieranno ancora dopo un'accurata revisione! Dopo i primissimi, da elogiare Merluzzi, Cassata, Percher e Tagliaferro (spareggiati a uguale punteggio), nonchè Navarra, Bonduri.

Come abbiamo detto, la prima selezione è avvenuta sui tornanti del Boschetto e la seconda sull'impossibile sterrato dell'aeroporto di Prosecco dalle profondissime buche «condite» da sassi giganti e aguzzi allo scoperto, che hanno provocato il secondo... macello delle penalità. Concorrenti e macchine attendono con ansia una prossima esclusione di tale prova o almeno un riassetto decente del terreno.

Una particolare nota di merito ad alcune donne classificatesi nei primi venti posti: alla friulana Ruggenini e alle triestine Tina Fontana e Giuliana Benvenuti (moglie di Nino). Nella classifica collettiva l'Automobile Club Trieste l'ha fatta da padrone assoluto e in quella per Scuderie ha vinto la «Trieste», seguita dalla Ostuni, dalla Friuli e dalla Patavium.

Alla premiazione svoltasi alla Bottega del Vino, il presidente dell'ACT dott. Renzo Bassani ha porto il saluto ai concorrenti ed ha consegnato le coppe ed i premi ai primi venti classificati.

T. S.

1) Kiswarday Lucio (Scuderia Trieste) Lancia Flavia, penalità 6/1/1; 2) «Lui» (Scuderia Trieste), Giulia Super, penalità 7; 3) Merluzzi Fabio (Jolly Club Milano), Fulvia Rallie, pen. 11; 4) Cassata Franco (Scud. Ostuni) Fiat 850, pen. 11/2; 5) Felcher Ezio (Jolly Club Milano) Fulvia HF, pen. 11/3/1; 6) Tagliaferro Flavio (Scud. Trieste) Austin Cooper, pen. 11/3/2; 7) Navarra Piero (Scud. Friuli) R8 Gordini, pen. 14; 8) Bonduri Attilio (Scud. Ostuni) Abarth 850, pen. 16; 9) Pavanello Giorgio (Scud. Nettuno Bo) Giulia Super, pen. 18; 10) Comis Dionisio (Scud. Patavium) N.S.U. Prinz 1000, pen. 19;

11) Grandesso Renzo (San Martino) 850 Coupé, pen. 21; 12) Bradamante Bruno (Scud. Trieste) A. R. Giulia 1300, pen. 24/1; 13) «Gastone» (Scud. Trieste) Fulvia HF, pen. 24/2/1/7; 14) Ruggenini Adriana (Scud. Friuli) Peugeot 404, p. 24/2/1/8; 15) Fontana Lina (Scud. Ostuni) Fiat 1500, pen. 25/1; 16) Benvenuti Giuliana (Scud. Ostuni) Morris Cooper, pen. 28/1; 17) Grassetto Pierluigi (Patavium) 850 Coupé, pen. 28/4; 18) Facco Ermenegildo (Patavium), NSU Prinz, pen. 30/1/4; 19) Colombo Floriano (Piave) L. Fulvia 2C, pen. 30/1/4/2; 20) Pasqualini Alberto (Eridania Rovigo) Fiat 124, pen. 30/4;

21) Petrucco Giulio (Scuderia Trieste) Fulvia 2C, pen. 31; 22) Stabile Tullio (Scud. Ostuni), Ford Cortina G. T., pen. 31/1; 23) Calogera Giorgio (Piave TV) Fulvia HF, pen. 31/2; 24) Sferrella Giulio (Friuli), Gordini R8, pen. 32; 25) Guidoni Paolo (Pisa) A. Cooper; 26) «Gandini Piero» (Ostuni) Alfa 1300 TI; 27) Trevisan Tullio (Jolly) Giulia S; 28) Grskovich Umberto; 29) Gava Isabella; 30) Sfreddo Oscar;

31) Curtolo Giampietro; 32) Prioglio Luisa; 33) Crassevich M. L.; 34) Brosch Claudio; 35) Bonelli Livio; 36) Servillo Dario; 37) Reyes Nova; 38) Olivo Luigi; 39) Lipizer Sergio; 40) Turri Delfo;

41) Vitetta Paolo; 42) Riva Antonio; 43) Benetti Bruno; 44) Costantina Scala; 45) Tagliaferro Corinna; 46) Giacobbi Ennio; 47) Volpi Franco; 48) Laurenti Giorgio; 49) Santoro Stern Roberta; 50) Rocco Giorgio. Seguono altri 38 concorrenti.

CLASSIFICA PER SCUDERIE:

1) Scuderia Trieste; 2) Scuderia Ostuni Trieste; 3) Scuderia Friuli; 4) Scuderia Patavium; 5) Scuderia Jolly Milano.

24 E 25 NOVEMBRE

Il Rallye Auto-Caccia da Trieste a Zagabria

Il 24 e 25 novembre si svolgerà la seconda edizione del Rallye Auto-Caccia Trieste - Zagabria organizzato dalla STES di Roma in collaborazione con l'Automobile Club Trieste. Come lo scorso anno, alla manifestazione parteciperanno alcuni tra i migliori cacciatori e rallisti italiani e parecchie celebrità del mondo del cinema e della canzone, quali Antonella Lualdi, Patty Pravo e Miss Italia 1966.

La manifestazione, che lo scorso anno è stata vinta dalla coppia rodigina Pasqualini-Rosati, seguita da quella triestina formata da Stabile-Michelazzi, verrà disputata con una formula mista di prove automobilistiche abbinate a una battuta di caccia. Il 30 ottobre a Milano, durante un «party» alla stampa, verrà illustrato il regolamento che è in corso di stesura.

VINCE L'IGNIS

■ L'Ignis ha vinto il torneo di pallacanestro «Città di Torino» disputatosi nel Palazzo dello Sport. Risultati degli incontri odierni: Ignis - Oransoda 74-65 (35-31), Simmenthal - All'Onestà 85-70 (51-38).

VITTORIA DI PARLOTTI

■ Il triestino Gilberto Parlotti ha vinto oggi la gara riservata alle macchine sino a 125 cc. alla riunione internazionale di motociclismo a Zenica in Bosnia.

ALLA «PREOLIMPIONICA» MESSICANA DI ATLETICA

Kone e Giannattasio 10"1 Lusis m. 85,19 nel giavellotto

Città del Messico, 15

La terza settimana preolimpica della Città del Messico è cominciata oggi in una calda giornata di sole con le prove di atletica leggera nello stadio universitario, presenti tremila spettatori. L'italiano Pasquale Giannattasio, vincendo in 10"1 la seconda batteria dei 100 metri maschile, ha battuto il primato nazionale della specialità. Il limite è stato stabilito da Livio Berruti a Verona il 26 maggio 1960. Nella finale, Kone ha battuto Giannattasio, aggiudicandosi la medaglia d'oro in 10"1. L'italiano ha segnato il tempo di 10"2. Terzo è arrivato l'americano John Carlos. con 10"3.

La gara dei 10.000 metri è stata vinta dal tunisino Mohammed Gammoudi, che si è esibiti in un appassionante duello finale con il tedesco orientale Jurge Haase. Gaston Roelants (Belgio), primatista mondiale dei tremila siepi, è arrivato terzo staccato di 50 metri.

M. 10.000 finale: 1) Mohammed Gammoudi (Tun.) 30'16"; 2) Jurgen Haase (Germ. or.) 30'16"2; 3) Gaston Roelants (Bel.) 30'28"8; 4) Jean Martines (Mess.) 30'29"6; 5) Nicolai Sviridov (URSS) 30'44"4; 6) Lajos Mecser (Ungh.) 30'55"6; 7) Van Nelson (USA) 30'57"8.

M. 100 femminili (Due serie - Le prime quattro di ciascuna serie si qualificano per la finale: **Prima serie:** 1) Gabrilie Meyer (Fr.) 11"4 (primato nazionale eguagliato); 2) Violeta Quezada (Cuba) 11"6; 3) Renata Heldt (Germ. or.) 11"6; 4) Vera Popkova (URSS) 11"6. — **Seconda serie:** 1)Miguelina Cobian (Cuba) 11"4; 2) Walma Van Den Xerg (Ol.) 11"5; 3) Nicole Montandon (Fr.) 11"6; 4) Oyeronke Akindele (Nig.) 11"9.

Salto triplo: 1) Saneev (Unione Sovietica) m. 16,58; 2) Dia (Senegal) 16,48; 3) Kalocsai (Ungheria) 16,09; 4) Pousi (Finlandia) 16,09; 5) Areta (Spagna) m. 15,95.

100 metri: 1) Kone (Costa d'Avorio) 10"1; 2) Giannattasio (Italia) 10"2; 3) Carlos (USA) 10"3; 4) Jones (Gran Bretagna) 10"4; 5) Pender (USA) 10"5; 6) Davies (Gran Bretagna) 10"5.

Giavellotto: 1) Lusis (Unione Sovietica) m. 85,19; 2) Nameth (Ungheria) 81,57; 3) Paana (Unione Sovietica) m. 79,11; 4) Kilcsar (Ungheria) 78,43; 5) Capaillaro (Francia) 76,34; 6) Covelli (USA) 72,01.

Qualificati per la finale degli 800 metri che si svolgerà domani: Walter Adams, Issa Ahmed, Franz Kemper, Jean Pierre Dufresne, Tomas Jungwirth, Manfred Matuchewski, Oleg Raiko, André de Hertoghe.

M. 400 femminili (due serie) - Le prime quattro si qualificano per la finale. *Prima serie:* 1) Monique Noirot (Fr.) 53"1 (primtao di Francia); 2) Charlotte Cooke (USA) 53"2; 3) Karin Wallgren (Sve.) 53"8; 4) Lilian Board (G.B.) 54"3; 5) Paola Pigni (It.) 54"8. *Seconda serie:* 1) Ingela Ericsson (Sve.) 54"7; 2) Anna Chmelkova (URSS) 56"4; 3) Britt Krogh Sorensei (Norv.) 56"6; 4) Szusza Nagy (Ungh.) 56"6.

ATLETICA FEMMINILE

Alla Vettorazzo il titolo di pentathlon

Pistoia, 15

Magalì Vettorazzo dell'AICS Verona ha riconquistato il titolo di campione d'Italia di pentathlon femminile a conclusione delle gare disputate ieri ed oggi sul campo scuola del CONI di Pistoia. Al secondo posto si è piazzata la romana Paola Giuli. Ecco i risultati delle gare odierne: Metri 200: 1) Vettorazzo 24"8; 2) Taioli 26"1; 3) Lugoboni A. 26"3. Salto in lungo: 1) Vettorazzo m. 5,56; 2) Capecchi 5,28; 3) Ciuciulla 5,16.

Classifica finale dopo due giornate di gare: 1) Magalì Vettorazzo (AICS Verona) punti 4264, campione d'Italia seniores; 2) Paola Giuli (CUS Roma) 3895; 3) Daniela Taioli (Scala Azzurra Verona) 3772; 4) Barbara Ridi (CUS Firenze) 3728; 5) Antonella Battaglia (CUS Roma) 3698, campione d'Italia juniores.

PALLACANESTRO

Terzo a Mestre il Lloyd Adriatico

Mestre, 15

Si è concluso stasera a Mestre il torneo quadrangolare di pallacanestro «Trofeo Dal Pozzo» vinto dal Petrarca -Boario. Risultati: Petrarca Boario batte Noalex-Reyer 56-54; Lloyd Adriatico batte Leacril 63-59. Classifica: 1) Petrarca, 2) Noalex, 3) Lloyd Adriatico, 4) Leacril.

MOTOCICLISMO

Tre vittorie inglesi al G. Premio del Giappone

Gotemba, 15 -

Il giapponese Mitsuo Itoh e gli inglesi Bill Ivy, Ralph Bryans e Mike Hailwood hanno vinto rispettivamente le prove delle categorie 50, 125, 250 e 350 cc. del Gran Premio motociclistico del Giappone.

CAMPIONATI REGIONALI DI ATLETICA

Record regionale di Miani sui 10 km.

Bilancio amaro per Trieste a conclusione degli assoluti regionali di atletica leggera. Solamente due titoli sono andati agli atleti triestini: quello dei 400 piani con Tassini e quello dei 3000 siepi con il sangiacomino Intemperante. Per il resto i giuliani hanno fatto unicamente parti da comparsa, mettendo in triste evidenza la crisi dell'atletica triestina. Le squadre friulane invece si sono presentate in questa «due giorni» forti di atleti molto ben preparati e in progressivo miglioramento, per cui hanno fatto man bassa di tutti i titoli, fornendo anche prestazioni di rilievo.

Fatte queste doverose considerazioni, diamo la palma del migliore al monfalconese Lauro Miani che ha stabilito il nuovo record regionale dei 10.000 metri in 31'08"5, abbassando così di 3"5 quello precedente che apparteneva all'udinese Danelutti.

Dopo la prima giornata disputatasi a Udine con risultati del tutto normali (unica eccezione i 55" nei 400 ostacoli di Bramuzzi) nella seconda giornata svoltasi a Trieste, si sono registrate prestazioni di un certo rilievo. Ottimo il goriziano Musulin che nel salto in alto ha vinto con m. 1,95 ed è risultato primo nei 1100 ad ostacoli in 15"5. Buoni anche i quasi 50 metri di Rizzi nel martello e i 43"8 della Torriana nella 4x100. La parte del leone è stata fatta dagli atleti della Torriana che hanno vinto ben 6 titoli; seguono Libertas Udine con 4, Italcantieri Monfalcone e Udinese con 3, Goriziana con 2 e San Giacomo e Libertas Trieste 1.

L'organizzazione della FIDAL è stata perfetta grazie al notevole lavoro svolto dai 30 giudici presenti al «Grezar» sotto la direzione del giudice-arbitro prof. Giorgetti. Gli atleti sono stati premiati dal consigliere del Comitato regionale Rodolfo Crasso.

G. B.

I.a GIORNATA

I risultati: M. 200: 1) Paolo Zadro (Torriana) 22"8; 2) Tassini (Libertas) 23"; 3) Prosdocimo (ASU Udine) 23"4.

Disco: 1) Otello Mazzoli (Italcantieri) m. 43.66; 2) Marangon (Torriana) m. 40,30; 3) Fucka (Libertas) m. 39,19.

800 piani: 1) Roberto Lenarduzzi (ASU Udine) 1'57"3; 2) Flamini (SGT) 1'59"6; 3) Chionchio (UGG) 2'.

Lungo: 1) Roberto Marchesan (Torriana Gradisca) m. 6,59; 2) De Anna (ASU Udine) m. 6,53; 3) Zampieri (Fiamma) m. 6.47.

400 piani: 1) Giorgio Bramuzzi (Libertas Udine) 55"; 2) Buttignon (Torriana) 56"1; 3) Codarini (Libertas Udine) 59"1.

Asta: 1) Ugo Cauz (Libertas Udine) m. 4,50; 2) Sgrazzutti (Libertas Udine) m. 4; 3) Dannisi (idem) m. 3,80.

5000: 1) Lauro Miani (Italcantieri) in 14'54"5; 2) Blasig (id.) 15'37"2; 3) Degano (Libertas Udine) 16'45"1.

Staffetta 4x400: 1) Libertas Udine (Da Ros, Procacciante, Codarini, Bramuzzi) 3'31"3; 2) Libertas Trieste (Predonzan, Bianco, Tassini, Bassi) 3'37"; 3) Torriana Gradisca (Carrara, Lister, Marizza, Follicone) 3'56"6.

Giavellotto: 1) Ugo De Franzoni (Torriana Gradisca) metri 59,92; 2) Di Filippo (Libertas Udine) m. 56,32; 3) Coccolo (A. S. U. Udine) m. 53,64.

II.a GIORNATA

110 H: 1) Aureliano Musulin (UGG) 15"5; 2) Buttignon (Torriana) 16"; 3) Turolo (Libertas Udine) 16"7.

Martello: 1) Walter Rizzi (Libertas Udine) m. 49,67; 2) Fabro (Italcantieri) 46,55; 3) Sedmak (BOR) 45,31.

100 piani: 1) Paolo Zadro (Torriana) 11"; 2) Cauz (Libertas Udine) 11'2; 3) Schiarelli (Italcantieri) 11"2.

3000 siepi: 1) Giovanni Intemperante (San Giacomo) 9'58"1; 2) Milocco (Libertas Ud) 9'58"7; 3) Buttazzoni (ASU) 10'22"5.

Peso: 1) Gioacchino Francescutto (ASU) m. 14,40; 2) Fucka (Libertas Trieste) 13,43; 3) Dellicompagni (Fiamma Ts) 12,60).

Triplo: 1) Roberto Marchesan (Torriana) m. 13,71; 2) Tavagnutti (UGG) 13,54; 3) Medesani (Fiamma Ts) 13,39.

10.000 metri: 1) Lauro Miani (Italcantieri) 31'08"5 (nuovo primato regionale); 2) Arban F. (SGT) 34'50"3; 3) Bembi (San Giacomo) 36'31".

1500 piani: 1) Roberto Lenarduzzi (ASU) 4'03"5; 2) Flamini (SGT) 4'12"; 3) Chiochio (UGG) 4'16"2.

Alto: Aureliano Musulin (U.G. G.) m. 1,95; 2) Munini (Libertas Udine) 1,85; 3) Medesani (Fiamma Ts) 1,80.

400 piani: 1) Fulvio Tassini (Libertas Trieste) 51"; 2) Maranzana (SGT) 52"1; 3) Bassi (Libertas Trieste) 52"8.

Staffetta 4x100: 1) Torriana 43"8; 2) Libertas Udine 44"8; 3) Libertas Trieste 46"8.

LA RUOTA DI ROMANO TUMELLERO PRIMA IN VIA ROSSETTI

I TROFEI «DELLA VITTORIA» E «V. BIEKAR» VINTI DALL'UNIONE CICLISTI PADOVANI

Alla media di km. 43,606, che ha polverizzato tutti i record precedenti della competizione, Romano Tumellero, dell'U.C. Padovani, ha vinto la XXVI edizione, del «Trofeo della Vittoria», battendo in una volata a sei, il compagno di colori Martinello. La corsa ha espresso quanto di più affascinante si possa pretendere nel campo del ciclismo dilettantistico; non un attimo di tregua nell'intero arco dei 174 km. del percorso, ma una continua battaglia condotta fino all'estremo delle energie e vissuta, specie nella fase finale, attraverso una sequenza di fasi altamente drammatiche. Rimarrà a lungo nella memoria degli sportivi che numerosi ne hanno seguito le vicende lungo i margini delle strade, la infernale «bagarre», sviluppatasi a ritmo vertiginoso nel tratto compreso tra l'imbocco della Tarvisiana e il traguardo di via Rossetti: una trentina di chilometri durante i quali le macchine del seguito non riuscivano letteralmente a tenere la... ruota dei concorrenti.

A sgomberare il campo da qualsiasi interrogativo, precisiamo subito che la vittoria è andata veramente al migliore. Tumellero si è rivelato infatti il più completo e il più attrezzato sia fisicamente che psicologicamente tra quanti si erano presentati all'appello di San Giusto. Il giovane padovano, è alla sua prima stagione tra i dilettanti. Ha diciannove anni, essendo nato nel 1948 e, con quella di ieri, sono 13 le vittorie da lui conseguite nel corso di quest'anno; tra le più prestigiose, il Trofeo De Gasperi, a Trento, e il Piccolo Giro del Veneto, due competizioni che lo hanno visto opposto ai più qualificati corridori italiani della categoria. Il padovano, dopo aver raggiunto nei pressi delle Cave di Selz un gruppetto di cinque concorrenti che avevano dato corpo ad una fuga dopo il traguardo della montagna di Prosecco, ha decisamente favorito il ricongiungimento del gruppo dei migliori. Quindi, all'imbocco della Tarvisiana (km. 30 all'arrivo) è partito in contropiede insieme ad altri cinque animosi, tra i quali l'amico Martinello, concludendo la sua stupenda prestazione con una volata iniziata all'ultimo chilometro.

Insieme a Tumellero, in primissimo piano Dino Pulzè del Daina Mira di Mestre e Bilic della Siporex di Pola.

Tra gli sfortunati in primo piano Visintin della Coppi-Hausbrandt di Trieste. A pochi chilometri dalla partenza l'unico rappresentante della nostra città veniva appiedato da una dannata foratura, e gli è stato poi impossibile riprendere il gruppo. Gli fanno compagnia Trevisan e Spinello della «Carraro Campodarsego» anch'essi traditi dalla Signora dagli occhi bendati quando si sarebbero trovati in condizioni di potersi esprimere al meglio.

Il Trofeo della Vittoria è stato organizzato in maniera impeccabile dalla «Coppi-Hausbrandt» di Trieste. Tutto si è svolto nel migliore dei modi a conferma della competenza e della passione genuina di questa società sportiva triestina, tra le poche a tener ancora in vita il ciclismo nella nostra città. Il merito vada ai dirigenti, e per essi al presidente Rizzi, al «vice» Rosset, da oltre quindici giorni in agitazione per la riuscita della «sua» corsa, al segretario Bruno Vettori sempre cordiale e pronto a soddisfare le esigenze inerenti l'organizzazione anche nei momenti più... caldi, e a tutti i valenti collaboratori. La giuria presieduta da Livio Simonitti che ha avuto quali componenti Giuseppe Fabris e Marcello Culugnati (giudice d'arrivo) oltre alla consumata esperienza del cav. Ferruccio Scocchi ha sbrigato tutte le formalità con la velocità e la perizia che sempre vorremmo riscontrare nelle corse della regione. Ottimo il servizio d'ordine curato dalla «Stradale» di Trieste e dai vespisti della «Ostuni».

Era in palio il VI Trofeo della Vittoria, biennale non consecutivo; è stato assegnato alla U.C. Padovani che già nel 1964, nell'edizione vinta da Gregori (ieri eccellente direttore di corsa) vi aveva posto una ipoteca coi piazzamenti di Michelotto e De Gobbi. La manifestazione godeva del patrocinio del nostro giornale i cui premi sono andati al vincitore e a Bianchin dell'U.C. Trevigiani. Il Trofeo Vittorio Biekar, abbinato a questa corsa e offerto dall'USSI è andato anch'esso all'U.C. Padovani per il miglior piazzamento nei primi cinque (Tumellero e Martinello).

Tutti in gruppo per una trentina di chilometri; l'andatura è subito sostenuta. I primi frazionamenti si verificano sullo strappo del Faro il cui traguardo è vinto da Peccolo. Il premio della Montagna di Prosecco viene conquistato da Frison che supera di poco Bilic e Gasparotto. A questo punto si attua la prima consistente fuga; ne sono protagonisti Morbiato, Pulzè, Tacchin, Bilic e Pessot che in breve distanziano il gruppo di quasi 1 minuto; a Monfalcone passa primo Bilic, con a ruota Pulzè e Tacchin. Insistono i cinque che transitano con perfetto accordo di cambi a Gorizia per proseguire indisturbati verso la fase conclusiva. A Redipuglia, il traguardo volante è vinto da Tacchin che precede nell'ordine Bilic e Morbiato. A questo punto il gruppo, sollecitato dai concorrenti della «Padovani» incomincia a dar segni di risveglio; dopo la «gobba» delle Cave di Selz prima Friso e poi Tumellero si agganciano al quintetto di testa e, sul raccordo del Vallone, il ricongiungimento del plotone dei superstiti è cosa fatta. All'inizio della Tarvisiana si scatena la bagarre; dopo una serie vertiginosa di scatti partono con decisione in sei: Tumellero, Martinello, Pulzè, Friso, Mantovani e Conton; è questa la fuga buona e per gli altri non c'è più niente da fare. Tumellero è letteralmente scatenato; con l'aiuto del compagno di colori Martinello il padovano dà la netta sensazione di essere in grado di vincere la corsa. E la previsione si avvera in pieno. Il giovanissimo veneto attacca decisamente sulla durissima rampa di via Rossetti e taglia applaudito il traguardo precedendo di una ruota Martinello. Pulzè, cui verrà giustamente assegnato il premio della combattività per essere praticamente stato in fuga dall'inizio alla fine deve accontentarsi del terzo posto. Alla fine, premi per tutti i concorrenti che coi loro comportamento degno del più acceso quanto corretto spirito agonistico hanno onorato questa manifestazione.

Luciano Golinelli

ORDINE DI ARRIVO

1) Tumellero Romano, dell'U. C. Padovani che compie il percorso di km. 174 in ore 4.4' alla media oraria di km. 43,606; 2) Martinello Giuseppe (U.C. Padovani) s.t.; 3) Pulzè Dino (U.C. Daina Mira Mestre) s.t.; 4) Friso Luigino (G.S. Carraro di Campodarsego) s.t.; 5) Mantovani Giorgio (Pedale Scaligero Verona) s.t.; 6) Conton Marino (U.C. Daina Mira) s.t.; 7) Spinello Gastone (G.S. Carraro Campodarsego) a 16"; 8) Bianchin Gianfranco (U.C. Trevigiani) a 32"; 9) Zat Franco (G.S. De Luisa Zoppas Udine) s.t.; 10) Rosolen Giuseppe (G.S. Casagrande Caneva) s.t.; 11) Beccheili Giovanni (Pedale Scaligero Verona) a 1'15"; 12) Celanti Franco (G.S. Casagrande Caneva) s.t.; 13) Camilli Ivano (U.C. Montebelluna) s.t.; 14) Bonan Natalino (U.C. Trevigiani Treviso) s.t.; 15) Gasparotto Antonio (G.S. A. Bannia) s.t.

SERIE C - CAMBIO DELLA GUARDIA IN VETTA ALLA CLASSIFICA: PRO PATRIA E VERBANIA ASSIEME ALLA RIBALTA

L'UDINESE BATTUTA IN CASA DALLA TRIESTINA DEVE CEDERE LA POSIZIONE DI PREMINENZA

VIOLATO IL «MORETTI» DA UNA TRIESTINA ABILISSIMA NELLA TATTICA DIFENSIVA (2-1)

Ridolfi pareggia subito la rete dei friulani
A due minuti dalla fine botta decisiva di Pedroni

MARCATORI: nel s.t. al 16' Galeone, al 18' Ridolfi, al 43' Pedroni. TRIESTINA: Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Pestrin; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Scala, Ive. UDINESE: Pontel; Sgrazzutti, Fedele; Bagnoli, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Blasig, Franzot, Galeone. ARBITRO: Ghetti di Modena. NOTE: stipatissimo il «Moretti»: circa 12 mila gli spettatori, di cui almeno duemila triestini. Ammoniti nel primo tempo al 29' Martinelli, al 33' Colovatti. Nessun incidente di rilievo. Calci d'angolo: 6-2 (5-1) per l'Udinese.

DAL NOSTRO INVIATO
Udine, 15

La Triestina non è nuova a giocare le beffe all'Udinese, ma quella odierna è certamente la più vistosa, considerate anche le premesse della partita, che, a parte le incertezze racchiuse per tradizione nel derby, concedevano ai padroni di casa il favore del pronostico. Ha vinto la Triestina, con una rete segnata da Pedroni a due minuti dalla fine, in contropiede: una puntata di sinistro, per cogliere di sorpresa Pontel, che accennava ad uscire dai pali, ed il gioco era fatto. Dall'1-1, che già non l'accontentava, l'Udinese è passata così al 2-1 a carico. Nei restanti minuti è stato impossibile perforare la difesa alabardata, che aveva resistito a ben più convinti assalti. E così il risultato si è tinto dei colori alabardati, inaspettatamente e anche immeritatamente, se vogliamo. Ma come andiamo sempre affermando, sono le reti che contano, e quelle non sono mai bugiarde. Chi segna ha sempre ragione.

Con la vittoria odierna la Triestina ha saldato il conto con l'Udinese nel bilancio di 23 «derby»: 5 vittorie e cinque sconfitte ciascuna e 13 pareggi. La Triestina può vantare però una maggiore... spregiudicatezza nelle gare al «Moretti», avendovi colto il pieno bottino ormai due volte, senza essersi mai arresa a Valmaura.

Ma lasciamo stare queste considerazioni statistiche, che appartengono semmai alle discussioni di campanile, per esaltare la magnifica prova della Triestina, davvero elogiabile per la condotta tattica oggi attuata. E' stata la grande giornata di Colovatti in primo luogo a consentire alla Triestina di evitare la sconfitta (almeno sei palle-gol ha bloccato l'elettrizzato portiere alabardato); poi l'intera retroguardia e Pestrin e Brusadelli hanno costruito il pareggio, tenendo lontani dall'area di rigore alabardata i frombolieri udinesi, costretti pertanto a sparacchiare da lontano (ed è stata una manna per Colovatti); infine la vittoria è merito esclusivo del contropiede alabardato. Un contropiede raramente tentato, ma sempre pericoloso, perchè Pedroni, da quel ragazzo intelligente che è, ha saputo battersi con bravura e freddezza contro i difensori bianconeri, e quando ha avuto sul piede la palla buona l'ha utilizzata nel modo più razionale, facendo esplodere di gioia i tifosi alabardati, presenti rumorosamente sugli spalti, ed aumentando la delusione dei tifosi locali, che stavano già lasciando gli spalti insoddisfatti del pareggio che pareva ormai sanzionato.

Una condotta di gara molto ben studiata, quella della Triestina. Radio ha ottenuto stavolta da Pestrin e da Brusadelli di tenere la posizione con estremo rigore; ne è nata una cerniera, sulla quale si imperniava la difesa, bene orchestrata nel suo assieme, fresca, scattante, poderosa, ordinata, e sulla quale si appoggiavano pure gli avanti, quei pochi che appunto in contropiede tentavano le sortite di alleggerimento. I difensori alabardati si sono davvero superati in bravura, dimostrando una tale sicurezza che lasciava tranquilli, nonostante l'incessante tambureggiare degli avanti avversari. Ogni discesa bianconera era affrontata e respinta con spietata meticolosità; qualche durezza, da parte di Martinelli soprattutto e di Da Rold, non è stata esente dalle punizioni arbitrali, ma nell'insieme gli interventi sono stati più energici che cattivi e non è certo per questo che la Udinese ha perso, se domani si vorrà rimproverare la difesa della Triestina per il suo comportamento. Capitanio e D'Eri sono stati due gladiatori eleganti, calmi e sicuri come mai li avevamo visti. Tutti assieme hanno formato un blocco duttilissimo, che tamponava ogni piccola falla, per creare le migliori condizioni di intervento a Colovatti.

Brusadelli e Pestrin, giova ripeterlo, hanno garantito il dominio del centro campo alla Triestina, creando quindi le premesse quanto meno per un successo parziale degli alabardati. Ridolfi è venuto fuori alla distanza, galvanizzato dalla rete di astuzia messa a segno su azione di punizione ed è stato il suggeritore dello scatto in contropiede operato da Pedroni, dal quale doveva scaturire la segnatura decisiva.

Bravo Pedroni in un compito difficile, poichè per lunghi periodi è stato un elemento isolato dell'attacco, chiamato ad affrontare la difesa bianconera. Eppure la sua presenza, talvolta appoggiata da Ive (specie nel primo tempo) con uguale impegno ma con minor dinamismo, ha tenuto in allarme Sgrazzutti e compagni, ristabilendo sul piano psicologico quelle condizioni di equilibrio che l'insistente pressione dell'Udinese apparentemente rovesciava a proprio favore. Scala è stato un'altra bella sorpresa della Triestina. Oggi si è rivelato un fine palleggiatore, ed il suo perfetto controllo di palla è stato utile molto spesso per «gelare» l'azione, dando respiro alla retroguardia. Scala è stato apportatore di ordine a centro campo, poco più avanti della coppia Pestrin-Brusadelli, ed è stato ottimo suggeritore di alcuni contropiede. A Scala si deve fra l'altro il tiro di punizione, una vera imbeccata, che Ridolfi, piombando sul pallone come un falco, ha utilizzato per il meglio, segnando da due passi.

E' tempo di ricostruire la partita per sommi capi, allo scopo di darne una visione panoramica che la spieghi e spieghi pure il risultato. L'Udinese è partita di slancio, come era da prevedere, aggredendo letteralmente la difesa alabardata. Ma la Triestina non si è lasciata smontare da quell'assalto che aveva talvolta l'aspetto di un assedio, ed ha fatto testuggine, lasciando che le fiondate si spegnessero, che la carica si esaurisse. Oltretutto la Triestina nei duelli ravvicinati dimostrava di essere più scattante degli avversari, vincendone tre su quattro; ed era già rassicurante osservare la tranquillità con cui si batteva D'Eri, il più giovane della retroguardia, oppure con cui si disimpegnava Capitanio, il cui stile ormai diventa appariscente.

Assalti a ondate dunque dell'Udinese, e Colovatti sempre pronto a dire di no. Bloccando i palloni oppure respingendoli a pugni chiusi, Colovatti è apparso davvero insuperabile. Ad un certo punto la tensione nervosa deve averlo sopraffatto e lo abbiamo visto uscire in esibizioni plateali, al confine della correttezza, oppure in stranezze inusitate. Ma quando si trattava di fermare i tiri, Colovatti era di nuovo lì sicuro e freddo, dando sicurezza ai compagni.

Tutto il primo tempo è stato un vano susseguirsi di attacchi bianconeri alla porta della Triestina. La musica non è cambiata nella ripresa, ma la Triestina è apparsa ancora più tranquilla e pareva ormai che l'avvicinarsi della fine, mirando ad un risultato in bianco, la galvanizzasse. Le ciambelle, si sa, non sempre però riescono con il buco ed ecco allora, dopo che già Colovatti (2') aveva deviato sull'incrocio dei pali una sventola di De Cecco, uno dei più pericolosi avanti bianconeri, la Udinese passare in vantaggio. E' il 16': Mantellato batte una punizione dalla destra, De Cecco si innalza ma fallisce il pallone di testa; la parabola è interrotta da Galeone, c'è un ribattino di Pestrin, palla in rete.

L'Udinese è in vantaggio dunque, e la bravura difensiva della Triestina appare ormai inutile. Ma gli alabardati hanno un guizzo di orgoglio da sfoderare e non perdono tempo. E' il 18': Zampa atterra Pedroni fuggito in contropiede, Scala batte la punizione dalla destra, alle spalle della barriera, quasi lungo la porta. Scatta dalla barriera Ridolfi e lascia secco da pochi passi Pontel. La Triestina esulta, dopo questa fiammata, l'Udinese si svuota di colpo, perde palloni facili, accusa uno strano nervosismo, appare in balia dell'avversario. La Triestina non capisce al volo la situazione favorevole, forse ha solo intuito che ormai non avrebbe più perso. Il ritmo in campo cala lievemente, il pallone viaggia quasi esclusivamente a centrocampo. E' quanto voleva insomma la Triestina, che però prende fiato proprio all'attacco, ossia nel reparto che meno era stato chiamato a spremersi nel corso della partita. Dopo due altre parate di Colovatti, sempre prontissimo, e dopo un debole tiro di Pedroni servito da Ive, ecco l'azione decisiva: Pedroni servito sulla destra da Ridolfi riesce a liberarsi di un difensore, avanza verso la porta, stringendo obliquamente. L'angolatura è difficile, per un tiro efficace: Pontel dovrebbe avere partita vinta. Come questi accenna ad uscire, per chiudere la via della rete, Pedroni lascia partire un tiro forte di punta, che con un po' di effetto sembra aggirare il guardiano bianconero, terminando poi nel sacco. Una rete diabolica, che suggella la beffa di un risultato sostanzialmente ingiusto per l'Udinese, ma colto al volo con bravura, appena capitata l'occasione, dalla Triestina.

L'Udinese non se l'aspettava, una sconfitta di questo genere. Non ha demeritato comunque e la parte «positiva» della partita, nel senso di azioni offensive, è stata quasi interamente sua. Si sapeva che motivo principale della gara era il confronto fra la difesa più emetica e l'attacco fra i più fertili del campionato. E' andata così, il duello è stato vinto dalla retroguardia triestina. Ma l'Udinese, che pure è piaciuta, non ha soddisfatto interamente, perchè con un gioco più largo, con maggior decisione nella ripresa, avrebbe potuto senz'atro risparmiarsi la sconfitta.

Forse ha peccato di presunzione in un primo tempo, gettandosi allo sbaraglio; poi, quando si è convinta della mutilità della sua pressione, si è prima scoraggiata, poi disunita, lasciando all'iniziativa dei singoli l'impossibile compito di far saltare una difesa che invece era troppo compatta, per le sue forze d'urto.

La difesa bianconera ha avuto il compito facile. Il peso della partita è stato sopportato dall'inesauribile Bagnoli, da De Cecco, da Franzot, da Galeone. E' stato un continuo macinare, con frequenti tiri a rete, non sempre precisi e talvolta poco fortunati. Davvero non è stata fortunata l'Udinese, poichè ha perso nonostante il suo gran gioco, nonostante la sua gigantesca mole di lavoro svolta. E' una bella squadra da grandi traguardi, con giocatori di grande personalità tecnica.

L'arbitro Ghetti di Modena ha condotto da maestro la partita. E' intervenuto subito per frenare il gioco inizialmente troppo energico della Triestina (in difesa), poi ha controllato la situazione con bravura, senza sviste od omissioni. E' una nota lieta che si inserisce in questo derby vivacissimo, agonisticamente molto tirato, interessante dall'inizio alla fine. Cosa poteva offrire di più?

Dante di Ragogna

I RISULTATI

*Alessandria-Savona	0-0
*Biellese-Como	3-1
Pro Patria-*Bolzano	2-1
*Entella-Trevigliese	0-0
*Legnano-Pavia	0-0
*Marzotto-Piacenza	1-0
Rapallo-*Mestrina	2-0
Solbiatese-*Monfalcone	1-0
Triestina-*Udinese	2-1
*Verbania - Treviso	1-0

LA CLASSIFICA

Pro Patria	5	3	2	0	7	3	8	+1
Verbania	5	3	2	0	5	2	8	=
Triestina	5	2	3	0	4	2	7	=
Solbiatese	5	3	1	1	7	4	7	=
Udinese	5	3	1	1	8	5	7	—1
Biellese	5	2	2	1	5	3	6	—2
Legnano	5	2	2	1	5	3	6	—2
Treviso	5	1	3	1	8	5	5	—2
Savona	5	2	1	2	4	2	5	—2
Rapallo	5	2	1	2	6	5	5	—2
Como	5	2	1	2	4	6	5	—2
Monfalcone	5	2	1	2	3	3	5	—3
Piacenza	5	1	2	2	1	4	4	—3
Alessandria	5	1	2	2	4	7	4	—4
Marzotto	5	1	2	2	4	5	4	—4
Pavia	5	0	3	2	1	3	3	—4
Trevigliese	5	1	1	3	1	6	3	—4
Entella	5	1	1	3	2	5	3	—5
Bolzano	5	1	1	3	5	7	3	—5
Mestrina	5	0	2	3	1	6	2	—5

LE PARTITE DEL 22.10.1967

Como - Legnano
Pavia - Bolzano
Piacenza - Alessandria
Pro Patria - Marzotto
Rapallo - Monfalcone
Savona - Verbania
Solbiatese - Biellese
Trevigliese - Udinese
Treviso - Entella
Triestina - Mestrina

Il punto

Triestina su tutti nella quinta giornata del campionato di Serie C. I rossoalabardati hanno fatto quello che non riuscivano a fare da oltre due anni, dall'esordio cioè nella stagione 1965-66, quando vinsero a Valdagno per 5-2. Da allora la Triestina, in campionato, ha disputato 37 trasferte riuscendo al massimo a pareggiare. Quindi la vittoria di ieri per i ragazzi di Radio assume un duplice significato: quello di essere riusciti a vincere in trasferta dopo tanta astinenza e quello di aver sconfitto i cugini udinesi, al termine di un derby entusiasmante, che i tifosi alabardati ricorderanno a lungo.

Con questo successo la Triestina rimane imbattuta (unitamente a Pro Patria e Verbania, attuali capoliste) e sale al secondo posto in classifica, appaiata all'Udinese.

La giornata di ieri è stata favorevole alle squadre in trasferta, che hanno colto 11 punti contro 9 degli ospitanti. Quattro squadre hanno vinto fuori casa: Pro Patria, Rapallo, Solbiatese e Triestina. Il successo dei blucerchiati era in un certo senso scontato, mentre gli altri tre sono autentici fulmini a ciel sereno. Il Rapallo ha vinto a Mestre, rendendo ancora più precaria la posizione in classifica dell'undici lagunare, mentre la Solbiatese ha punito il Monfalcone, che ha conosciuto così la seconda sconfitta del campionato, prima sul campo amico.

Lo scontro tra «colossi», Verbania-Treviso, si è risolto di stretta misura a favore dei primi. Le altre «prime della classe» (che sinora risultano appena discrete) hanno tutte alzato bandiera bianca: l'Alessandria ha diviso la posta con il Savona, mentre il Como continua ad inceppare, questa volta ad opera della Biellese. Infine prezioso punto del Pavia sul campo del Legnano e divisione di punti tra Entella e Trevigliese.

RADIO EUFORICO MA DIPLOMATICO

«Bravi tutti i nostri ma l'Udinese è forte...»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 15

Atmosfera euforica, com'è naturale, nello spogliatoio della Triestina dopo il vittorioso incontro con i bianconeri. Radio visibilmente soddisfatto, non vuole fare nomi: «Hanno giocato in undici — ha detto — ed hanno vinto tutti undici. Rispetto a domenica scorsa il centrocampo ha funzionato molto meglio e del resto lo si è potuto chiaramente vedere».

Dell'Udinese Radio ha detto: «Il fatto che oggi sia stata sconfitta non toglie nulla al suo valore: resta sempre una grande squadra che può benissimo vincere il campionato». Ma lo dirà per consolare i vinti o per far luccicare di più i due punti guadagnati dai triestini? Comunque anche i giocatori sono dello stesso parere. Ive in particolare è fermamente convinto che l'Udinese riuscirà, questo anno, ad ottenere la promozione. Ive è stato anche soddisfatto della prestazione di Scala: «Sembrava un cervello elettronico — ha detto —: forniva palle in continuazione». Torniamo da Radio, che sta ancora facendo gli elogi dei bianconeri. (Ai suoi giocatori li farà probabilmente più tardi). «Mantellato mi è sembrato l'uomo più pericoloso, mentre Bagnoli — ha aggiunto l'allenatore triestino — è quello che ha lavorato di più».

Il vicepresidente della Triestina, dott. Bassani, è entusiasta della vittoria. «Noi siamo partiti in difesa — ha detto — perchè nessuna squadra trovandosi fuori casa contro l'Udinese, avrebbe impostato la gara in maniera diversa. Naturalmente, giocando in difesa, è sempre probabile che arrivi l'occasione favorevole per segnare in contropiede; oggi ne abbiamo avute addirittura due». Anche il dott. Bassani insiste sul fatto che l'Udinese è un'ottima squadra; ciò non toglie che anch'essa, come oggi, può commettere qualche errore che la Triestina ha saputo intelligentemente sfruttare.

Arriviamo nello spogliatoio dei padroni di casa quando la gran parte dei giocatori se ne sono già andati e fra i presenti l'amarezza della sconfitta sta già cedendo il posto alla rassegnazione. Il presidente della società bianconera, dott. Bruseschi, è del parere che un pareggio sarebbe stato il risultato più equo, «Ma — ha aggiunto — la Triestina ha avuto dalla sua la fortuna, che come si sa, aiuta gli audaci e i forti». Una battaglia persa, comunque non pregiudica le sorti della guerra (ovvero di tutto il campionato); e i bianconeri sapranno certamente, si augura il presidente bianconero, riscattarsi della sconfitta odierna.

L'allenatore Pinardi si è lasciato andare a un piccolo sfogo: «La colpa della sconfitta — ha detto — verrà senz'altro attribuita a me; succede sempre così. Se avessimo vinto, quella di invertire i ruoli tra Galeone e Franzot sarebbe stata senza altro un'ottima tattica; invece abbiamo perso e quello scambio è stato un errore». Pinardi comunque ha riconosciuto i meriti della Triestina. «Si sono difesi con molto ordine — ha detto — e l'azione del primo gol è stata fortunosa, ma bella. La Triestina ha disputato oggi un bell'incontro; secondo me, però, un pareggio sarebbe stato più giusto e avrebbe contentato tutte due le squadre; ma queste sono cose che succedono nel calcio. Noi abbiamo perso, pazienza, bisogna saper incassare e reagire».

Fuori dalo stadio, intanto, i tifosi triestini si allontanano soddisfatti, agitando i bandieroni rossoalabardati e salutando con urla festose le macchine targate Trieste che rispondono ai saluti con gioiosi concerti di clacson. Ora i conti sono alla pari: su 23 «derby», 5 sono stati vinti dai bianconeri e 5, con quello odierno, dai triestini. Nell'incontro di ritorno a Trieste, vedremo quale delle due eterne rivali riuscirà a portarsi in vantaggio.

Guseppe Pucciarelli

I marcatori

4 reti: Longo (Solbiatese);
3 reti: Sironi (Como), Baffi (Pro Patria), Codognato (Rapallo), Galtarossa (Treviso), Blasig (Udinesge);
2 reti: Invernizzi e Cugnolio (Biellese), Veneri (Bolzano), Moia (Marzotto), Ciclitira (Monfalcone), Oliva (Pro Patria), Rizzi (Rapallo), Simonato (Treviso), Pedroni (Triestina), Mantellato (Udinese), Barichella e Migliorati (Verbania).

TRIESTINA-UDINESE 2-1 — Colovatti è stato protagonista di 'impegnativi interventi che hanno dato consistenza alla difesa alabardata: eccolo intervenire su De Cecco, uno dei più insidiosi avanti bianconeri. (Foto de Rota)

Esultano i giocatori alabardati a fine partita, stringendosi attorno all'allenatore; da sinistra: Ridolfi (che sembra ripararsi da qualcosa), il portiere di riserva Dapas, Radio abbracciato da Brusadelli e D'Eri. (Foto de Rota)

Girone B

I RISULTATI

*Città di Castello-Cesena	0-0
*Empoli - Siena	1-0
*Jesi - Anconitana	0-0
*Maceratese-Carrarese	1-0
*Massese - Vis Pesaro	3-0
*Pistoiese - Arezzo	1-0
Ravenna-*Pontedera	3-0
*Prato - Spezia	3-0
*Rimini - Torres	1-0
*Sambenedett.-D.D. Ascoli	2-0

Girone C

I RISULTATI

*Akragas - Crotone	1-0
*Cosenza - Barletta	0-0
*Internapoli-Siracusa	3-2
*Massiminiana-Casertana	4-1
Lecce - *Nardò	1-0
*Pescara - Trani	1-1
*Salernitana-Chieti	1-0
*Taranto - L'Aquila	1-0
*Trapani-Avellino	2-0
Riposa: Ternana.	

SFORTUNATI GIA' PRIMA DI ENTRARE IN CAMPO I CANTIERINI PERDONO IN CASA PER 1-0

LA SOLBIATESE CON UNA RETE DI LONGO
CONDANNA IL MONFALCONE MINORATO NEI RANGHI

MARCATORE: nel secondo tempo al 2' Longo. SOLBIATESE: Pisci; Taddei, Verganti; Rossi, Morganti, Marcioni; Dalle Crode, Crespi, Longo, Fagnani, Milanesi. MONFALCONE: Di Davide; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Zonch; Tumiati, Barile, Furlanis, Ciclitira, Morello. ARBITRO: Levrero di Genova. NOTE: calci d'angolo 8-3 (4-1) per il Monfalcone. Giornata con cielo grigio, terreno in buone condizioni, spettatori 1200 circa. Ammoniti al 19' Barile e al 36' Milanesi, entrambi per proteste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 15

Prima che dalla Solbiatese la compagine del Monfalcone è stata battuta dalla malasorte che si è accanita contro subdolamente.

Nel tardo pomeriggio di ieri il portiere di riserva Nicoli è stato colpito da influenza con febbre alta: ogni tentativo di rimetterlo in sesto per questo pomeriggio è risultato vano. Si corre ai ripari, aggrappandosi all'unica tavola di salvezza, di cui si dispone: l'infortunato Di Davide, che l'incidente occorsogli due settimane or sono nell'incontro casalingo con il Pavia tiene ancora a forzato riposo. «Che il cielo ce la mandi buona!»: questo l'auspicio che si mormora fra il pubblico quando le squadre entrano in campo, ed appare Di Davide con la gamba destra, fasciata strettamente e rigida.

Si inizia il gioco, e al 4' Tumiati scatta per arrivare su di un pallone, ma rimane bloccato a mezza azione. Il muscolo della sua coscia sinistra deve essere stato ancora freddo per l'improvviso sforzo, al quale la generosità dell'atleta lo sottopone e si blocca: strappo bello e buono e non c'è nulla da fare. La estrema destra esce per farsi massaggiare e ritorna in campo all'8', ma terribilmente zoppicante. Il suo apporto diventa nullo: ai bordi del terreno di gioco lo si massaggia ancora, ma inutilmente. La «saetta» monfalconese è ferma, anche se si ostina con tanto cuore a volersi muovere. Le cure durante il riposo sono vane, anche se prolungate: infatti l'atleta rientra in campo soltanto all'8' del secondo tempo e vi rimane fino al 27', quando abbandona definitivamente la scena. Il Monfalcone resta con dieci uomini, ma praticamente gioca tutta la partita con soli nove atleti validi, anche se Di Davide ha saputo disimpegnarsi claudicante con alcuni interventi da strappare gli applausi.

Contro questo Monfalcone la robusta squadra lombarda ha vinto, con una sola rete di scarto, una partita che è stata giocata con impegno, con vigore, con combattività generosa; una partita veloce e non priva anche di una certa levatura tecnica pur nell'agonismo più palese. Gli aziendali hanno perso con onore e per l'azione fortunosa che ha messo Longo nelle condizioni di realizzare; per quanto hanno seriamente minacciato la rete avversaria avrebbero anche meritato di uscire dal campo con un pareggio. Comunque, battuti si, ma dopo aver giostrato duramente e dopo aver speso fino all'ultimo spicciolo nella vana rincorsa a quella marcatura che non è venuta.

Il pubblico ha capito lo stato d'animo degli atleti, oggi in maglia bianca, e li ha incoraggiati fino in fondo, spronandoli verso le retrovie solbiatesi, che facevano muro davanti alla propria rete, rinforzati dagli uomini degli altri reparti per salvare una vittoria alquanto striminzita, anche se porta ugualmente i due punti in palio. All'inferiorità numerica il Monfalcone ha opposto una forza di volontà encomiabile, un cuore grande così: ogni atleta ha cercato di dare il meglio di se stesso, prodigandosi al massimo sotto ogni punto di vista.

Tutto questo ha sorpreso forse la Solbiatese, che potrebbe aver ritenuto fin dai primi minuti di gioco, vedersi innanzi la strada aperta verso un facile successo. Infatti il troppo facile ha imbrogliato le carte agli ospiti, i quali in più d'una occasione hanno dimostrato un certo nervosismo, un certo impaccio e anche una dose di confusione, particolarmente in difesa. L'attacco lombardo era mobile, ma impreciso nelle sue conclusioni, il centrocampo se la sbrigava discretamente. Nella prima mezz'ora vi è stato qualche rovesciamento di fronte, ma tutto sommato il Monfalcone è apparso più pericoloso della Solbiatese, la quale si è ripresa nel restante quarto d'ora.

Nel secondo tempo azioni alterne per una decina di minuti, poi la Solbiatese preme maggiormente e il Monfalcone appare quasi sfiduciato. Si cambiano le marcature (Zonch sul 10 e Barile sull'8; Furlanis retrocede e Tumiati va all'estrema sinistra, mentre Morello giostra al centro). I terzini avversari si sganciano spesso e si proiettano in avanti, calciando a rete. Quando esce Tumiati i monfalconesi reagiscono alla mala sorte e con ostinazione cercano di raggiungere il pareggio, anche per il compagno che deve abbandonare il campo. Ed è stato un gioco vivace, forte, per il quale però sarebbe stato necessario un direttore di gara più oculato, dal momento che non tutti i falli venivano puniti, con maggiore beneficio per gli ospiti.

Un finale entusiasmante, che ha tenuto avvinto il pubblico anche per le azioni di rilievo che si sono succedute e che avevano tutti i numeri per riuscire determinanti se la conclusione loro fosse stata con il pallone in rete. Invece di marcature ve n'è stata una soltanto, quella che, ancora una volta, conferma la regola dell'«ex». Infatti a siglare la vittoria lombarda è stato Claudio Longo, l'atleta di Fossalon di Grado, che tre anni or sono guidava l'attacco dell'allora CRDA.

Ma veniamo alla cronaca. Al 5' Ciclitira crossa sotto porta e Taddei mette a fondo campo, sfiorando il palo. Nell'azione del calcio d'angolo ancora Ciclitira di testa fa la barba al montante. Al 7' Di Davide respinge un tiro alto e angolato di Longo. Al 10' Ciclitira imbecca Furlanis al limite dell'area e il centravanti compie un giro su se stesso e lascia partire una fiondata improvvisa che Pisci neutralizza di piede. Al 20' Valenti lancia in area uno spiovente e si scontrano Vergani e Morganti, mentre sul pallone volano il portiere in tuffo e Morello di piede, preceduto di un soffio. Al 31' Fagnani obbliga Di Davide a un difficile intervento su un tiro diagonale basso.

Nel secondo tempo Longo dalla sinistra imbecca Fagnani, il quale gli restituisce la palla, però colpisce Baccari e schizza verso la porta, dalla quale esce Di Davide, che viene preceduto da Longo, che non ha difficoltà così ad insaccare da breve distanza.

Al 4' Ciclitira da pochi passi in diagonale colpisce la base del palo. La Solbiatese risponderà al 32', quando Longo colpisce la traversa e il pallone schizza a terra, per poi ricadere nelle braccia del portiere e quando al 39' Crespi manda la sfera a baciare vistosamente la base del montante. Al 23' Valenti devia in fondo campo un insidioso pallone di Fagnani e Longo nell'azione successiva impegna Di Davide, che respinge di pugno verso Milanesi, il quale conclude con un tiro fortissimo fuori bersaglio.

Al 25' Ciclitira porge su un piatto d'argento l'occasione per Morello, appostato davanti alla porta, ma quest'ultimo arriva tardi all'appuntamento con la palla, che invece esce diagonalmente a fondo campo. Al 30' Di Davide respinge in tuffo un tiro di Dalle Crode. Al 38' Baccari raccoglie uno spiovente di Ciclitira e da pochi passi spara sull'esterno della rete lombarda; sfiora invece la traversa con un gran tiro al 41'. Allo scadere del tempo, con tutti gli atleti monfalconesi sotto la porta avversaria, fugge Fagnani, che viene rincorso da Valenti, il quale al limite dell'area lo obbliga a calciare a rete e Di Davide ferma il pallone in tuffo.

Mafaldo Cechet

SOLBIATESE - MONFALCONE 1-0 — Morello vola oltre il portiere Pisci, (Foto Raspar)

Così sugli altri campi

Rapallo - *Mestrina 2-0

MARCATORI: nella ripresa al 23' e al 41' Codognato. MESTRINA: Liberalato; Rama, Mialich III; Radich, Cazzador I, Marella; Cazzador II, Dalle Mura, Cagnin, Gorrino, Inferrera. RAPALLO: Tarabocchia; Tribulzio, Budicin; Zuczkowski, Lodrini, Gualco; Codognato, Rossi, Perego, Rizzo, Rizzi. ARBITRO: Cantelli di Firenze. NOTE: Inferrera, infortunatosi al 12' del primo tempo, è rimasto inutilizzato per il resto della partita. Espulso Gualco al 17' della ripresa per proteste.

Pro Patria - *Bolzano 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Baffi, al 22' Galli, al 32' Benin. BOLZANO: Sartin; Bertuolo II, Natali; Benin, Scolati, Josio; Mayr, Veneri, Weis, Ventura, Saiani. PRO PATRIA: Cazzaniga; Manera, Croci; Lombardi, Taglioretti, Rimoldi; Oliva, Gambazza, Galli, Ferraguti, Baffi. ARBITRO: Reggiani di Bologna.

*Entella - Trevigliese 0-0

ENTELLA: Scabini; Fontana, Giordan; Tassara, Nadalin, Delle Piane; Colombo, Umile, Jacobini, Pacciani, Cavicchioli. TREVIGLIESE: Testa; Rigamonti, Consolandi; Ronchi II, Invernizzi, Cavalletti; Forcella, Ronchi I, Camotti, Onesti, Maestroni. ARBITRO: Marchetti di Vicenza. NOTE: al 30' della ripresa si è infortunato Giordan in uno scontro con Invernizzi.

*Biellese - Como 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Cugnolio; nella ripresa al 10' Cugnolio, al 32' Comini su rigore, al 36' Mattarucchi. BIELLESE: Crespan; Valerio, Caragiola; Mattarucchi, Boldi, Nobili; Cugnolio, Puletti, Invernizzi, Mosca, Livraghi. COMO: Lonardi; Paleari, Mambrin; Ballarini, Magni, Barzaghi; Perotti, Pirola, Musiello, Sironi, Comini. ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

*Verbania - Treviso 1-0

MARCATORI: nella ripresa al 40' Barichella. VERBANIA: Fellini; De Ponti, Mariani; Canto, Maconi, Sacco; Barichella, Giannini L., Migliorati, Marforio, Magnini. TREVISO: Zabeo; Sirena, Zatrila; D'Andrea, Bressan, Paladin; Galtarossa, Busatta, Mognon, Fregonese, Simonato. ARBITRO: Magnani di Firenze. NOTE: espulso Paladin al 37' della ripresa.

*Alessandria - Savona 0-0

ALESSANDRIA: Moriggi; Rossi, Bonfanti; Chinellato, Legnaro, Gori; Berta, Di Giovanni, Eco, Magistrelli, Recagni. SAVONA: Ghizzardi: Cherubini, Pozzi; Ostermann, Caucci, Natta; Gittone, Furino, Fazzi, Fascetti, Merlo. ARBITRO: Bravi di Roma.

*Legnano - Pavia 0-0

LEGNANO: Castellazzi; Melgrati, Crocco; Piacentini, Lamera, Savelli; Mentani, Marchioro, Tomy, Malvestiti, Cappellazzo. PAVIA: Ravazzo; Migliacci, Acquali; Sangalli, Ghisoni, Donzelli; Brumana, Bernini, Zucchinali, Avanzi, Regali. ARBITRO: Beretta di Milano.

*Marzotto - Piacenza 1-0

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Meroi. MARZOTTO: Ridolfi; Zanon, Cariolato; Donadello, Borra, Biasiolo; Meroi, Magri, Moia, Pantani, Zanderigo. PIACENZA: Ferretto; Grechi, Montanari; Dadda, Favari, Bordignon; Robbiati, Pestrin, Corbellini, Cattai, Callegaris. ARBITRO: Cattivello di Udine.

SERIE «D» - GIRONE «C»: IL BELLUNO SOLO SUGLI SCUDI DOPO LA QUARTA GIORNATA

Il Pordenone è balzato al secondo posto della classifica
Successo dello Jesolo nell'acceso derby con il San Donà

Il punto

Giorni duri per il Ponziana che proprio non riesce a trovare la strada giusta, quella che porta al successo. Quattro partite disputate e un punto solo incamerato: è un po' troppo poco anche per una matricola. La partita con il Vittorio Veneto era l'appello per i ponzianini, che a dire il vero si sono gettati nella contesa con grande agonismo ma con povertà d'idee, per cui alla fine non hanno raccolto i frutti del tanto lavoro svolto.

Oltre al Vittorio Veneto in trasferta si sono affermate anche Portogruaro e Pordenone. I primi hanno sconfitto il Conegliano, mentre i secondi hanno superato nel derby il Saici con una partita giudiziosa che ha messo in luce le possibilità dei pordenonesi che, come ogni anno, mirano alla promozione.

Approfittando della sconfitta del Sottomarina a Trento e del pareggio del Rovereto a Rovigo, il Belluno è ora solo al comando della classifica grazie anche al successo riportato sull'Olivo con il classico punteggio di 3-0. L'Alense ha colto la prima affermazione della stagione superando di stretta misura il Merano, mentre Schio e Audace (le uniche che ancora, assieme al Ponziana, non hanno mai vinto) si sono divise equamente la posta dopo un incontro piuttosto scialbo.

Vittoria dello Jesolo nel derby con il San Donà, al termine di una partita il cui risultato più giusto sarebbe stato un pareggio.

In classifica il Belluno è rimasto da solo a condurre il gruppo delle favorite, seguito a una lunghezza da Pordenone e Rovereto. Il fanalino di coda, purtroppo, è affidato ai biancocelesti ponzianini.

I RISULTATI

*Alense - Merano	2-1
*Belluno - Olivo	3-0
Portogruaro-*Conegliano	2-1
*Jesolo - San Donà	2-1
Vitt. Veneto - *Ponziana	2-0
*Rovigo - Rovereto	0-0
Pordenone - *Saici	2-1
*Schio - Audace	0-0
*Trento - Sottomarina	1-0

LA CLASSIFICA

Belluno	4	3	1	0	6	1	7	+1
Pordenone	4	3	0	1	4	2	6	=
Rovereto	4	2	2	0	4	2	6	=
Sottomarina	4	2	1	1	3	2	5	—1
Jesolo	4	2	1	1	3	2	5	—1
Trento	4	2	1	1	2	1	5	—1
Rovigo	4	1	2	1	3	2	4	—2
Vitt. Veneto	4	2	0	2	3	2	4	—2
San Donà	4	1	2	1	7	7	4	—2
Olivo	4	2	0	2	5	6	4	—2
Portogruaro	4	1	2	1	4	4	4	—2
Schio	4	1	1	2	3	4	3	—3
Audace	4	0	3	1	3	4	3	—3
Conegliano	4	1	1	2	5	6	3	—3
Saici	4	1	1	2	6	8	3	—3
Alense	4	1	1	2	5	7	3	—3
Passirio	4	1	0	3	4	6	2	—4
Ponziana	4	0	1	3	1	5	1	—5

LE PARTITE DEL 22.10.1967

Audace - Rovigo
Olivo - Conegliano
Merano - Belluno
Pordenone - Schio
Portogruaro - Jesolo
Rovereto - Sottomarina
San Donà - Ponziana
Trento - Alense
Vitt. Veneto - Saici

UN'ALTRA SCONFITTA: PONZIANA-VITTORIO VENETO 0-2

FRUSTRATI I BIANCOCELESTI NONOSTANTE GLI SPUNTI INIZIALI

Il portiere ospite precede con slancio un tentativo di Catania

MARCATORI: s. t. al 32' Mazzolini e al 43' Barbon su rigore.
PONZIANA: D'Ambrosi (Princig); Verzegnassi, Giannella; Marzari, Sluga, Fonda; Barnaba, Ravalico, Verbacci, Catania, Ruan. **VITTORIO VENETO:** Posocco (De (De Giusti); Marcato, Iseppon; Campodall'Orto, Masetto, Sasso; Olivotto, Mazzolini, Cimetta, Cotterle, Barbon. **ARBITRO:** Leonardi di Trento.
NOTE: Cielo coperto con qualche sprazzo di sole, terreno in perfette condizioni, temperatura afosa. Presenti 2.000 spettatori circa. Infortunato leggermente Sasso al 36' del p.t. Ammoniti Iseppon e Verbacci, entrambi nella ripresa. Calci d'angolo: 9 a 3 per il Ponziana (2 a 3 nel primo tempo).

Non ci siamo. Ieri il Ponziana ha subito l'onte della espugnazione del proprio campo, dopo averla evitata in extremis due settimane fa ad opera dei veronesi dell'Audace di San Michele. In quella occasione ci fu un provvidenziale rigore realizzato da Furlani, ieri assente, a salvare la faccia e il risultato. Questa volta contro i rossoblù di Soldan, che ieri non era in panchina, non è stato possibile evitare la sconfitta. Una sconfitta che è stata ancor più scottante, almeno nel punteggio, perchè sanzionata da due gol di scarto: ne bastava uno, ma l'arbitro ha voluto punire i ponzianini nel finale, a risultato ormai scontato, con un calcio di rigore molto discutibile.

Cerchiamo di individuare, anche con l'aiuto soprattutto della cronaca, le ragioni ed i motivi che hanno portato la compagine di Covacich ad uscire a testa bassa dal «Grezar». In primo luogo è mancato il centro campo. Tiriamo fuori dal mazzo Ravalico che ha fatto l'impossibile per tentare di cucire quello che i suoi compagni gli scucivano senza pietà. Il punto debole della squadra si trova in questa zona. E passiamo alle punte avanzate. Dovevano essere tre. Ruan a sinistra e la mezz'ala Catania affiancata a Verbacci: in pratica c'è stato un mezzo caos. Non inganni il numero dei calci d'angolo battuti dal Ponziana: i difensori veneti non avevano certamente scrupoli o ripensamenti al momento di salvarsi spedendo la palla a fondo campo.

Ma è tempo di parlare anche della retroguardia. Sluga ha lasciato troppa libertà al diretto avversario (Cimetta) e così tutto il dispositivo, imperniato sul libero Marzari, ha giostrato con affanno. A questo punto, il lettore avrà l'impressione che questo Ponziana, nuovo per questa quarta serie del calcio nazionale, stia andando proprio a remengo. Sul piano tecnico — e tralasciamo di penetrare in quello tattico, perchè il discorso si farebbe troppo lungo — il Ponziana denuncia i suoi grossi limiti. Sul terreno agonistico sa invece lottare come sempre, con lo spirito e la animosità che lo portarono alla promozione dai dilettanti in quarta serie. Ma il coraggio non basta in «D», il battersi a testa bassa può essere talvolta controproducente. Ci vuole ben altro e i responsabili del Ponziana, ieri pomeriggio, forse hanno avuto conferma dei timori che avevano alla vigilia della partenza per questa avventura. Cerchino di rimediarvi presto e secondo le loro possibilità: la classifica da sola con le sue cifre scarne dice tutto.

E passiamo alla cronaca. Ravalico al 7' era il primo a dar lavoro a Posocco (pallone bloccato in tuffo), poi al 9' Cimetta replicava, ma D'Ambrosi, in due tempi, arrestava il bolide che stava per entrare. Al 18' il Ponziana aveva un'occasione d'oro: Fonda traversava dalla destra e Catania da pochi passi spediv ala sfera con un esatto colpo di testa a lambire il montante. Fosse entrata quella palla (ed il portiere era rimasto immobile al centro della porta!) forse l'andamento della partita sarebbe cambiato.

Nello spazio di un minuto però gli ospiti andavano vicinissimi alla segnatura. Si era al 21': Cotterle operava un lungo traversone e al volo Barbon mandava la palla a percorrere tutta la luce della porta per terminare sulla sinistra. Pochi secondi dopo ancora Cotterle dava la palla a Cimetta e la sua fucilata trovava prontissimi i pugni di D'Ambrosi. Passati i due grossi pericoli, il Ponziana si faceva vivo alla mezz'ora prima con Ravalico (il portiere arrestava la sfera e nel tentativo di rimetterla subito in gioco creava un serio pasticcio entro la propria area, ma nessun ponzianino sfruttava la fretta avuta da Posocco nel liberarsi così maldestramente del pallone) e poi con un'azione Catania-Ruan, finita in calcio d'angolo.

Si andava verso il riposo con alcune puntate di Iseppon (34'), il cui tiro finiva sopra la trasversale; una punizione di Verbacci andava al lato (40'); e infine un tiro di Barbon si perdeva all'incrocio dei pali al 44'. Si era giocato sul piano dell'equilibrio, malgrado le pecche di cui si è già fatto cenno, ma tutto era ancora possibile e per l'una e per l'altra squadra.

Nella ripresa le ali ponzianine s'invertivano di ruolo, con la speranza di mutare il rendimento del quintetto avanzato. Però al 7' erano gli ospiti a portare una seria minaccia con un forte tiro di Olivotto che D'Ambrosi non tratteneva e Cotterle non sfruttava. Il Ponziana aveva un buon risveglio offensivo: Catania mandava alto (8'), Verzegnassi, spintosi in avanti e scartati due avversari, faceva gridare al gol (13'); poi un centro di Verbacci (14') finiva nel nulla per una carica inopportuna di Catania ai danni del portiere, mentre ancora al 21' Catania rovesciava alto.

E siamo arrivati alla scena fatale per i ponzianini. La mezz'ora era passata da poco e Olivotto, dalla destra, operava un perfetto cross, che costringeva D'Ambrosi all'uscita, ma il pallone non veniva trattenuto. A questo punto succedeva in piena area un parapiglia.

Dunque, il pallone non bloccato da D'Ambrosi, perveniva a Cimetta che lo indirizzava verso la porta; qui qualche gamba furtiva lo deviava sui piedi di Barbon. Il tiro dell'ala sinistra era indirizzato nella porta ormai rimasta sguarnita, ma Marzari sulla linea salvava capra e cavoli respingendo come meglio non poteva fare. Il pallone era raccolto da Mazzolini che, appostato qualche metro entro l'area, lasciava partire una staffilata, che entrava nell'angolino sinistro.

Il Ponziana era condannato. La reazione era abbastanza vivace, ma ormai i rossoblù facevano muro. In contropiede Cimetta veniva arrestato in maniera non brusca da Verzegnassi appena qualche metro entro il rettangolo inferiore dell'area. L'arbitro aveva fretta di liquidare, anche lui, il Ponziana e lo ha fatto senza un attimo di esitazione: il rigore, che per noi non c'era affatto, lo batteva Barbon. Il tiro era centrale, ma D'Ambrosi, gettatosi sulla sinistra, vedeva passargli la palla sopra la testa. Era fatta, per il Vittorio Veneto. Ma Ruan, sempre indomabile, dava ancora fastidio ai difensori ed al 44' il suo tiro terminava in corner, il nono della serie, un conteggio che agli effetti della classifica non vale una cicca.

Bruno Ive

Vittorio Veneto - Ponziana 2-0 — Vani gli attacchi del Ponziana. Nella foto, Ruan cerca di forzare il blocco, ma il suo tiro è troppo alto (Foto de Rota)

DI MISURA ALLO JESOLO IL DERBY (2-1)

Falliti tre gol il S. Donà sconfitto

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Nardini; nel secondo tempo al 36' Tedesco, al 44' Berton. **IESOLO:** Hart; Brollo, Damaini; Gorghetto, Serafini, De Faveri; Berton, Tedesco, Della Puppa, Terzariol, Vomiero. **SAN DONA':** Masiero; Cibin, Tomasella; Tonet, Gabriele, Nardini; Serafini, Bona, Cargnello, Tolazzo, Poletto. **ARBITRO:** Petro di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Jesolo, 15

L'attesissimo derby fra San Donà e Iesolo ha ripagato dal punto di vista agonistico le delusioni patite dai rispettivi tifosi nel turno precedente (stentato pareggio interno del San Donà e sconfitta esterna dello Iesolo). Questa volta il successo ha arriso allo Iesolo, ma la partita ha pur messo in mostra un buon San Donà che solo per troppo nervosismo ha dapprima perso il vantaggio acquisito e poi sull'uno a uno ha fallito tre palle gal per poi perdere la partita.

Lo Iesolo ha attaccato per tutto il primo tempo sostenuto dal pubblico, ma non ha saputo concretizzare in reti la sua superiorità. Nella ripresa lo Iesolo ha premuto ancora di più, sbilanciandosi però troppo in avanti, tanto che all'11', al 20' e al 25' il San Donà avrebbe potuto raddoppiare.

Cenni di cronaca. Lo Iesolo parte di slancio, ma il centro campo del San Donà fa un ottimo lavoro di interdizione e rilancio. E' appunto così che si arriva al 16' quando Nardini effettua un tiro spiovente che si infila in rete. Bella azione dello Iesolo al 25' sulla destra da Della Puppa a Vomiero; tiro cross di quest'ultimo respinto da un difensore del San Donà, riprende Berton che impegna Masiero.

Nel secondo tempo i due gol iesolani: al 36' azione corale dell'attacco iesolano: Vomiero crossa dalla sinistra al centro; batti e ribatti fra attaccanti e difensori, infine Tedesco trova lo spiraglio giusto e segna. Uno a uno. Al 44' fallo su Della Puppa; punizione battuta da Tedesco; cross di Berton: due a uno.

Da segnalare una traversa colpita al 20' da Vomiero.

Ludovico Sforza

PUGILATO A TREVISO

L'INGLESE GIZZI batte ai punti Bepi Ros

Treviso, 15

Ripetendo il successo di Londra dello scorso aprile, l'inglese Gizzi, che è campione del Galles, ha ancora battuto ai punti Bepi Ros, aspirante alla corona d'Italia dei pesi massimi. Il britannico, grazie al suo efficace diretto, ha respinto gli attacchi dell'italiano, il quale raramente è riuscito a penetrare nell'accorta guardia del longilineo avversario. Bepi Ros è stato molto impreciso e Gizzi non ha avuto difficoltà a prevalere ai punti. Dal punto di vista tecnico l'incontro ha deluso poichè entrambi i pugili hanno dimostrato capacità mediocri.

MAGNIFICA LA RIMONTA DEL PORDENONE SULLA SAICI (2-1)

I NEROVERDI ALL'ATTACCO SGOMINANO GLI AZIENDALI

MARCATORI: nel p.t. al 14' Nardini su rigore; nella ripresa al 25' Dapit, al 31' Bertoia. **PORDENONE:** Bazzali; Patrizio, Piva; Rumiel, Varglien, Bernardis; Bertoia, Sartori, Tonello, Peribelli, Dapit. **SAICI:** Sorato; Nardini, Battiston; Neri, Plaini, Montanari; Carpin, Corso, Medeot, Morgante, Polvar. **ARBITRO:** Chiari di Brescia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torviscosa, 15

Il Pordenone, si è aggiudicato l'odierno derby con la Saici, espugnando lo stadio comunale di Torviscosa, sfatando così la tradizione che lo voleva nel passato sempre perdente nei confronti dei rivali saicini. Quando si poteva pensare che la giornata si risolvesse in un drammatico scivolone dei neroverdi, questi hanno tirato fuori le unghie e nella ripresa, dopo uno snervante martellamento in area avversaria, sono riusciti a realizzare un risultato che, poco prima del termine, era compromesso. L'undici di Trevisan ha meritato ampiamente il successo, in quanto non si è scomposto dopo il primo gol subito in apertura.

La prima rete è stata realizzata in seguito al rigore concesso magnanimemente dall'arbitro al 14' del primo tempo. Dopo di che l'undici neroverde ha azzeccato varie azioni gol e ha costretto gli aziendali in area. Nella circostanza la compagine pordenonese ha messo in mostra un attacco veramente guizzante, un centroattacco robusto e una difesa, allorchè i saicini cercavano la via del contropiede, dalle doti tali da poter imbavagliare qualsiasi attacco.

Reso atto così al Pordenone di quelli che sono i suoi grandi mezzi con i quali è riuscito a superare lo svantaggio del gol iniziale, non resta che puntualizzare la fragilità tecnica di una Saici sconcertante. Una Saici che avrebbe fatto di tutto per vidimare il proprio successo. Trovare attenuanti valide per la partita odierna non è facile; allo sbandamento della difesa è seguito quello dell'attacco. Una altra grave mancanza è costituita dal fatto che, dopo essere passati in vantaggio, i saicini si sono chiusi in area permettendo agli ospiti la possibilità di raggiungerli e, quindi, di superarli.

I neroverdi hanno battuto nove calci d'angolo contro zero dei padroni di casa. La bravura di Sorato ha impedito che il punteggio assumesse proporzioni più vistose.

I pordenonesi si sono battuti tutti al massimo delle loro possibilità, in particolare Bernardis, l'ala Bertoia, ottimo suggeritore e infaticabile nel lavoro di spola, nonchè Tonello e Dapit. Nelle file saicine meritano una particolare citazione il portiere Sorato, il mediano Neri e Carpin. Infelice l'arbitraggio del signor Chiari, che, dopo aver troppo facilmente concesso il rigore ai padroni di casa, ha messo in atto la legge di compensazione, fischiando falli inesistenti.

La cronaca delle fasi più salienti. Al 12' bella azione del centroavanti pordenonese Tonello che, a conclusione di una lunga fuga, porge la sfera a Bertoia, il cui potente tiro sorvola di poco la traversa. Al 14' passa in vantaggio la Saici: su azione corale della prima linea aziendale, Patrizio tocca con un braccio la sfera in area. Rigore per i padroni di casa che Nardini trasforma con una cannonata che lambisce il palo e si infila a rete.

Da questo momento inizia la pressione dei neroverdi. Al 23' gran tiro di Tonello che in rovesciata manda la sfera a lambire il montante della porta di Sorato. Al 25' bella azione personale di Peribelli, la cui staffilata viene però intercettata da Battiston. Al 25' punizione per i neroverdi. Batte Sartori e Sorato si salva in tuffo. Al 27' una saetta di Rumiel sfiora la traversa.

La ripresa vede ancora il Pordenone costantemente all'attacco. Si registra al 3' una grande parata di Sorato su tiro improvviso di Bertoia. Al 25' il gol del Pordenone: calcio d'angolo battuto da Bertoia, parabola alta che sorvola la difesa e gran tiro di Dapit che batte nettamente Sorato. Al 31' il raddoppio con Bertoia.

Franco Sandri

IL PORTOGRUARO PASSA A CONEGLIANO (2-1)

Contropiede degli ospiti mazzata per i giallobIù

MARCATORI: nel p.t. al 18' Guerra, al 25' Pagura; nel s.t. al 33' Pagura. **PORTOGRUARO:** Zabel; Boruzzo, Barbiani; Bittolo, Fontana, Nadalutti; Biasotto, Londero, Ferro, Pagura, Omizzolo. **CONEGLIANO:** Mariotto; Cavazzin, Damiani; Valmassol, Virgolini, Roman; Guerra, Gaiotti, Pollini, Pavan, Brusadin. **ARBITRO:** Guarini di Vicenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Conegliano, 15

Le ultime battute di gioco, la folla tutta in piedi ha seguito con appassionato interesse poichè era il Conegliano che attaccava a fondo nel tentativo di scrollarsi di dosso la sfortuna che l'aveva perseguito con le due traverse colpite da Pollini e Gaiotti e con il calcio di rigore sbagliato da Guerra. Ultimi sforzi, ultime puntate dei giallobIù che i difensori veneziani (ed anche quasi tutti gli attaccanti che erano ripiegati nella loro area per salvare il pareggio) cercavano di arginare senza badare troppo ai mezzi impiegati. Ma ecco che al 33' della ripresa una punizione da circa quaranta metri tirata da Nadalutti faceva spiovere la palla in area coneglianese. Il portiere giallobIù usciva intempestivamente mentre Pagura toccava di testa all'indietro più per istinto che per convinzione. La palla cadeva così dentro la porta incustodita.

Quando il risultato di una gara viene deciso da un gol non assolutamente irresistibile, ma per pura fortuna, anche l'entusiasmo si raffredda. Partita strana dunque e risultato strano. Un Portogruaro che doveva rimediare al rovescio di domenica scorsa, si presentava al Conegliano con la ferma intenzione di dividere la posta in palio.

Mentre il Conegliano ha tentato di risolvere la partita a proprio favore: non vi è riuscito per la sfortuna; ma anche perchè Pollini e Gaiotti, le uniche punte dell'attacco giallobIù, sono state quasi sempre lasciate sole in balia dei difensori amaranto che non facevano tanti complimenti per neutralizzarle.

All'inizio c'erano state due incursioni da brivido del Conegliano, tanto che al primo minuto il tiro di Pollini da pochi passi colpiva la traversa, salvando il Portogruaro da una sicura rete. Poi al 18' la rete di Guerra su tiro di punizione dal limite che sorprendeva Zabel gettatosi in ritardo. Entusiasmo per il Conegliano che continuava ad attaccare con maggior sicurezza. Il Portogruaro reagiva con molto accanimento, con manovre veloci e non prive di estro e di pericolosità specie per merito di Biasotto e di Pagura, ben sostenuti da un centrocampo imperniato su Nadalotti, Londero e Bittolo.

Al 25' ecco il pareggio: punizione di Boruzzo da circa quaranta metri che faceva spiovere la sfera nell'area di Mariotto, Pagura completamente e ingiustificatamente smarcato, di testa, sorprendeva l'incerto portiere. Al 33' il Conegliano coglieva un altro palo con Gaiotti che aveva tutte le possibilità di portarsi a rete. A venti secondi circa dall'inizio della ripresa il Conegliano riceveva un nuovo colpo dalla sfortuna: Fontana fermava il pallone con le mani in area e l'arbitro concedeva il rigore. Tirava Guerra violentemente, ma la palla colpiva il montante destro e così sfumava l'occasione per andare in vantaggio.

Il Conegliano continuava ad attaccare, ma cercava lo sfondamento solo al centro dell'area affollata da tutti gli amaranto trascurando i fianchi che si dimostravano meno serrati. Al 33' della ripresa ecco il colpo di grazia per i coneglianesi che subivano la seconda rete per l'errore madornale del loro portiere. Nel complesso diciamo quindi che la storia doveva premiare i giallobIù anche se inferiori sul piano tecnico. Il Portogruaro, dal canto suo, si è dimostrato una squadra solida, ottimamente impostata e che farà parlare sicuramente di sè.

Bruno Bortolotti

VINTO DAL VILLA CARSIA

Il trofeo di baseball «Altipiano Carsico»

Si sono svolte ieri mattina a Villa Opicina le premiazioni delle squadre che hanno dato vita alla quarta edizione del trofeo «Altipiano Carsico», torneo di baseball organizzato dall'Alpina e riservato a formazioni giovanili della società biancoverde. Alla cerimonia ha presenziato il presidente del Comitato regionale dott. Civelli che ha provveduto alla consegna dei premi alle squadre partecipanti. Al Villa Carsia, terminato al primo posto, sono andati il trofeo e la coppa messa in palio dall'Ente Regione.

TROTTO ALLE MULINA

A Valpiana il «Premio d'Autunno»

Firenze, 15

Grossa sorpresa a Firenze nel «Premio d'Autunno» di cinque milioni in programma alle Mulina: contro ogni propostico ha vinto Valpiana (N. Bellei) mentre Navazzo ha prevalso nel gruppo inseguitore. Nettamente battuti in questa gara, penultima di campionato, Sailer che era impegnato nella difesa del primato, contro Van Dick e Fiesse. E' stato proprio per l'accesa battaglia tra questi ultimi tre che Valpiana ha avuto buon gioco.

Premio d'Autunno, lire 5 milioni, m. 2060: 1) Valpiana (N. Bellei) scuderia Dama, al km. 1.20.1; 2) Navazzo, 3) Zigrino, 4) Bernadet Hanover. N.p.: Mincio, Graianella, Van Dick, Fiesse, Sailer. Tot.: 154; 24, 57, 42 (1.774). Le altre corse sono state vinte da Topsy, Pasqua, Quisbo, Parker, Vezzone, Quisana Migola.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Caspoggio		1
	2) Teston		2
2.a CORSA:	1) Talawa		2
	2) Aghar		2
3.a CORSA:	1) Valpiana		1 X 2
	2) Navazzo		1 X 2
4.a CORSA:	1) Agnena		1
	2) Miss Marsia		X
5.a CORSA:	1) Bacoli		1
	2) Perela		2
6.a CORSA:	1) Montepulgo		1
	2) Tiller		1

Conc. n. 12. Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati un 12, centossessanta 11 e 1513 dieci. La giornata è popolare.

MUORE UN FANTINO

Di un incidente mortale in gara è rimasto vittima ieri uno dei migliori fantini greci, E. Paraskevopoulos. Il fantino, durante una corsa all'ippodromo Phaleron, è stato disarcionato dal proprio cavallo ed è morto in seguito alle ferite riportate nella caduta.

A UN PULEDRO IN GAMBA IL «PREMIO INFANZIA» ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Richetto spadroneggia con sicurezza davanti a Taittinger e all'attesa Orata

Brighenti in giornata respinge Lerica - A Montepulgo la Totip - Tripletta di Giorgio Zeugna

A Rico Musina non piace la pubblicità (tutti lo dicono nel mondo dei cavalli, ma chi riesce a farne a meno?) comunque al giro d'onore del suo portacolori prediletto, Richetto, allorchè il comm. Bajetti gli consegnava l'argenteo trofeo che intendeva premiare la bella prestazione del vincitore del Premio dell'Infanzia, crediamo che ci sarebbe voluto un fotografo per immortalare il patetico quadretto. Niente flash, però io stesso per Musina quella premiazione andrà a finire in quell'angolo di ricordi che non si riescono più a dimenticare.

Richetto ha vinto, con piglio risoluto e quindi con merito più che legittimo. Un giovane in gamba pieno di volontà che ha nello scatto la sua arma preferita. Di contro, Orata, che al betting non la si trovava a più di tre decimi, ha perduto la partita all'inizio quando partendo dall'estremo limite esterno dello schieramento, non è riuscita a primeggiare nei confronti dell'avversario diretto che dal canto suo si era visto respingere da un imperioso scatto di Taittinger. E' stato appunto Taittinger il soggetto chiave della contesa. Dietro a lui, Richetto ha avuto modo di costruire la sua affermazione sfruttando la scia del cavallo di Mescalchin e allo stesso tempo controllando le mosse della sua avversaria più pericolosa.

Comunque Orata non doveva trovarsi nella migliore delle giornate perchè la si vedeva sovente faticare entrando nelle curve. Quadri ha pazientemente atteso in terza posizione sino ai 500 finali, risparmiando il più possibile la sua allieva, poi ha cercato strada trovando però la prevedibile risposta da parte di Richetto. Allorchè Zeugna ha spostato in fuori il figlio di Taro, questi si è liberato in poche battute di Taittinger guadagnando sullo slancio un paio di lunghezze, e lasciando Orata in lotta con lo stesso Taittinger. Poi sull'ultima curva Orata si squilibrava perdendo contatto e allora per Richetto l'avvicinarsi alla meta aveva un sapore di netto trionfo. Vinceva per distacco Richetto limando tre decimi di secondo al suo precedente record ora portato a 1.25.7 mentre Taittinger difendeva con sicurezza la seconda piazza nonostante un tentativo di riscossa da parte di Orata.

* * *

Due le prove a contorno del piatto forte. Nel «700.000» Premio di Ottobre Brighenti, in giornata sì, si è costruito pazientemente la vittoria nella scia di Quintosole e Batan autori di uno spregiudicato «corpo a corpo» all'inizio. In terza posizione, Brighenti ha atteso l'attacco di Lerica al passaggio dell'ultimo giro e ne ha controllato le mosse fino sul traguardo, mentre Quintosole e Batan si spegnevano ai 200 finali favorendo il ricupero di Valiant che era stato controllato un po' duramente dallo stesso Batan all'ultimo passaggio davanti alle tribune.

Una rottura al via di Narratore, ha spianato la strada a Montepulgo nella Totip Premio delle Passeggiate. In testa da un capo all'altro, il figlio di Querceto ha retto bene alle bordate di Tiller in dirittura d'arrivo, mentre al terzo posto concludeva Ega nonostante un errore dopo mezzo giro, e Roana non si piazzava per aver cercato di contenere l'avanzata di Tiller a metà percorso.

* * *

Nonostante un errore, l'atteso Genzio ha fatta sua la corsa introduttiva lasciando in lotta Cora e Saati per il secondo posto dopo la rottura di Quiambra in dirittura. Anzara sembrava indirizzata verso la meta nel Premio degli Argini, ma non ha saputo evitare il solito errore; ne approfittava il produttivo Arfi per aggiudicarsi un nuovo alloro davanti ad Ingegno apparso molto autoritario nel tratto conclusivo. Ritorno al successo da parte di Rango nella prima divisione dell'handicap. Con un energico serrate, il cavallo di Belladonna sottometteva la battistrada Caligera che poi cedeva anche a Norico.

Affollato ma del tutto incolore il campo del Premio delle Colline. Sebeo, sempre piuttosto... arrembante nelle sue evoluzioni, vinceva davanti alla novità Alcott (esordio diligente) e a Nab rinvenuto forte dopo un errore. Poi nel finale brivido per una pericolosa caduta di Carlo Morselli in sulky di Allier. Alla ripetizione vinceva il vecchio Wander ben sostenuto da Conestabo ma le apprensioni del pubblico erano tutte per Morselli portato via inanimato in barella. Certo che il referto rilasciato dopo la sua entrata in nosocomio, è apparso di proporzioni meno preoccupanti di quello che era sembrato in un primo momento. Si parla di contusioni escoriate all'emifronte destra, escoriazioni facciali, sindrome commotiva e di contusioni all'emibacino destro, mentre la prognosi è di otto giorni salvo complicazioni. Al bravo Morselli rivolgiamo un pensiero in questo momento e gli auguriamo una pronta guarigione con la speranza di rivederlo presto in pista.

Sempre in gamba, Giorgio Zeugna ha collezionato anche ieri tre primi, con Richetto, Arfi e Montepulgo; «moment magic» per il bravo Giorgio!

Mario Germani

Premio dei Parchi (L. 385.000 m. 1660): 1) Genzio (G. Renner). 2) Cora. 6 part. Tempo al km. 1.34.9. Tot.: 13; 11, 43; (116). **Premio degli Argini** (L. 400.000 m. 2080): 1) Arfi (G. Zeugna). 2) Ingegno. 3) Freddana. 7 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 28; 13, 17, 37; (60). 25. **Premio dei Viali 1.a div.** (L. 270.000 m. 1680): 1) Rango (U. Belladonna). 2) Norico. 3) Caligera. 9 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 41; 17, 22, 24; (181). 310. **Premio Infanzia** (L. 1.100.000 m. 1700): 1) Richetto (G. Zeugna). 2) Taittinger. 6 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 32; 18, 17; (73). 340. **Premio delle Colline** (L. 367.500 m. 1680): 1) Sebeo (N. Granzotto). 2) Alcott. 3) Nab. 11 part. Tempo al km. 1.28. Tot.: 27; 15, 20, 20; (103). 82. **Premio di Ottobre** (L. 700.000 m. 2060): 1) Brighenti (N. Esposito). 2) Lerica. 6 part. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 44; 24, 19; (101). 105. **Premio delle Passeggiate** (L. 710.000 m. 1680 corsa Totip): 1) Montepulgo (G. Zeugna). 2) Tiller. 3) Ega. 9 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 47; 25, 17, 52; (71). 186. **Premio dei Viali 2.a div.** (L. 270.000 m. 1680): 1) Wander (M. Conestabo). 2) Picciotta. 3) Willer. 10 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 49; 20, 22, 28; (117). 229. Duplice dell'accoppiata (5.a e 8.a corsa): 10.260 per 100 lire.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «A»: *DUE MATRICOLE STANNO FACENDO L'ANDATURA*

Sul piedestallo più alto della classifica lo Spilimbergo divide il posto con il Maniago

UNA COMBATTIVA SANDANIELESE PIEGA LA PRO GORIZIA: 2-1

Spostamenti a caro prezzo

MARCATORI: nel primo tempo al 37' Infulati, al 40' Munini; nel secondo tempo al 1' Sandrigo. PRO GORIZIA: Bandini; Vidoz, Perusin; Moretto, Marangon, Bulian; Ballaben, Visintin B., Sandrigo, Visintin R., Moimas. SANDANIELESE: Gortan; Del Fabbro, Sclauzero; Martinuzzi, Goi, Miani; Fasiolo, Lorenzini, Topazzini, Munini, Infulati. ARBITRO: Crevatin di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 15

La serie negativa della Pro Gorizia continua. Iniziata sette giorni fa contro il Mossa, è proseguita ieri, fra la sorpresa generale, per mano della Sandanielese. Reduce da un solo incontro pari, i rossi sandanielesi hanno fatto saltare il campo di via Baiamonti alla fine di un incontro vivace, che li ha visti sempre combattere generosamente e con le idee ben chiare. La condotta di gara degli ospiti sandanielesi è stata gagliarda sicchè al termine della partita si può affermare senza ombra di smentita che hanno raccolto quanto di buono hanno saputo seminare nel corso dei novanta minuti di gioco.

La Pro Gorizia è caduta ancora; merito degli ospiti o soltanto demerito proprio? Scorrendo le varie fasi dell'incontro e ponendo nella giusta evidenza la defezione del centravanti goriziano, Silvestri, registratasi poco prima della partita, ci sembra che a decretare il nuovo insuccesso della Pro Gorizia abbiano concorso le manchevolezze proprie, di schieramento e di rendimento ma anche la bravura avversaria.

Venuto a mancare Silvestri, l'allenatore ha tentato di rimpiazzarlo spostando a centrattacco Sandrigo, che è una mezz'ala ma non già un uomo di punta nel vero senso della parola. Per coprire il buco, conseguente allo spostamento di Sandrigo, l'allenatore isontino ha poi operato tutta una serie di spostamenti che hanno apportato disordine nella mediana e anche nella difesa. Abbiamo visto così giocare a terzino destro e ciò sino alla prima rete degli ospiti, Vidoz mentre a «stopper» è stato schierato Moretto che predilige, invece, il ruolo di terzino.

Essendo avanzato poi nel ruolo di interno Roberto Visintin, a mediano è stato immesso Bulian, elemento forte nel gioco di testa, discreto combattente ma purtroppo eliminato dalla contesa al 27' del primo tempo in seguito a una distorsione riportata al piede destro.

Dopo alcuni minuti trascorsi ai bordi del campo Bulian è stato schierato all'ala sinistra, costringendo così Moretto a mediano e imponendo al reparto difensivo uno schieramento secondo i canoni del sistema puro. Nonostante questo handicap, la Pro Gorizia è stata in grado di tenere testa alle iniziative avversarie sino al 37', infatti quando un errato intervento al limite di Vidoz, ha permesso a Infulati di battere per la prima volta Bandini. Subita la rete la Pro Gorizia, sempre in undici uomini, ma con Bulian inutilizzato all'ala, ha modificato lo schieramento; Vidoz è stato avanzato a mediano mentre a terzino è stato spostato Moretto. L'inversione di ruoli non è bastata però ad evitare la seconda marcatura sandanielese che è arrivata tre minuti più tardi dalla prima. Questa volta l'azione si è sviluppata sulla destra, da dove Munini, un prezioso interno, sempre attivo, ha indirizzato a rete una palla che, almeno inizialmente, poteva apparire un traversone lungo. La sua parabola si è conclusa invece alla destra di Bandini, sorpreso, e quindi in fondo alla rete: 2 a 0

I goriziani non si sono dati per vinti. Prima della fine Bruno Visintin ha impegnato seriamente Gortan e quindi Sandrigo ha mandato alto. Poi, all'inizio della ripresa, in apertura Perusin ha vinto un duello con Lorenzini e ha lanciato verso l'area: Sandrigo, indugiato un attimo, ha staffilato basso alla destra di Gortan. Dimezzato lo svantaggio, gli isontini hanno premuto a fondo. Per circa una ventina di minuti il campo è stato dominato da dieci leoni azzurri che in tutti i modi hanno tentato di conseguire il pareggio. Il generoso e grintoso lavoro degli isontini non propiziava però alcun risultato concreto. Sandrigo ha impegnato con una testata Gortan ma nel contempo i sandanielesi si sono dimostrati pericolosi nelle azioni di contropiede. Bandini ha dovuto intervenire per due volte su altrettanti tiri di Infulati e di Munini. Poi la vena della Pro Gorizia si è smorzata e ha ripreso quota, di riflesso, l'azione ospite. Infulati, al volo da buona posizione, ha messo a lato, mentre poco più avanti Munini, in seguito a un malinteso fra Bandini e Moretto ha mandato a fil di palo una palla che, a porta sguarnita, meritava altra destinazione. A pochi minuti dalla fine Sandrigo, al volo, ha messo fuori una buona palla.

Vittorio Firmiani



Sandanielese - Pro Gorizia 2-1 — Il portiere Gortan si salva respingendo di pugno un'insidiosa azione dei goriziani. (Foto Altran)

MANIAGO - PRO TOLMEZZO: 2-0

Risultato bugiardo

MARCATORE: Dentazzo II al 34' e al 42' della ripresa. MANIAGO: Vecil; Dentazzo I, Fornaron; Del Maschio, Fachin, Pussini; Dentazzo II, Della Pietra, Milani, Di Bon, Del Ben. PRO TOLMEZZO: Marzuttini; Zarabara, D'Orlando; Fuccaro, Puppini, D'Orlando I; Visintin, Ciroi, Bano, Nadali, Fabris. ARBITRO: Del Pin di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Tolmezzo, 15

Con un secco due a zero il Maniago ha liquidato la Pro Tolmezzo che per tutta la durata dell'incontro aveva dato la impressione di poter dominare i pur agguerriti avversari. Il risultato è senz'altro bugiardo e premia in maniera eccessiva la condotta di gara dei biancoverdi saliti in Carnia con l'intenzione di conseguire il pareggio. Se si esclude, infatti, la pressione iniziale degli ospiti, i tolmezzini hanno poi sempre avuto in mano le redini della partita, grazie ad un centrocampo alquanto elastico imperniato su Fuccaro, Ciroi, Nadali e D'Orlando I, in bella evidenza.

I maniaghesi sono scesi a rete di prevalenza in contropiede, puntando sempre sulla velocità di Del Ben e di Dentazzo. Nel complesso il Maniago si è dimostrato molto forte in fase di copertura, mentre, all'attacco si è notato un certo frazionamento nelle manovre, data la poca collaborazione offerta al classico Diella Pietra.

La cronaca del primo tempo è alquanto scarsa, tanto che le uniche azioni da rete sono scaturite al 21' per il Maniago, grazie a una discesa personale di Del Ben conclusasi con un nulla di fatto per il preciso intervento di Marzuttini e al 36' per i locali in seguito ad una bella intesa Nadali-Bano-Fuccano ed ed ancora Bano, che sparava a rete. Vecil con felice intuito salva in tuffo. La ripresa è tutta tolmezzina, con azioni di prevalenza nella metà campo ospite. Grande occasione per i locali all'11' a causa di un errore di Pussini, che dava inizio ad un'accesa mischia sotto la porta; ma dopo un serrato batti e ribatti, Vecil riesce a raccogliere il pallone e allontanare. Poi quando ci si attendeva la rete dei tolmezzini, ecco le due reti del Maniago, al 34' ed al 42'.

Fulvio Castellani

ORDINARIA AMMINISTRAZIONE CREMONESE - MOSSA: 0-0

ATTESA DELUSA

CORMONESE: Bevilacqua; Zamaro, Clinez; Furlani, Maiero, Tuzzi; Gaiotto, De Rossi, Braida, Perin, Liberale. MOSSA: Cumano; Feresin, Casagrande; Furlani, Medeot, Marega; Canciani, Princig, Molinari, Spangher, Marini. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cormons, 15

I tifosi del Mossa, accorsi in gran numero allo stadio di Cormons, se ne sono andati, alla fine dei 90' di gara, delusi per lo 0-0 ottenuto dalla loro squadra, che è apparsa oggi l'ombra di quella bella compagine, che appena sette giorni orsono tanti entusiasmi aveva acquistato con la sua vittoria sulla Pro Gorizia.

Il Mossa è mancato in pieno all'attesa e principalmente sono mancati i suoi uomini di punta, che non hanno saputo impegnare la difesa cormonese al di là di un lavoro di ordinaria amministrazione. E pensare che il tema obbligato dell'incontro è stato il continuo forcing degli ospiti, protesi continuamente in avanti, mentre la Cormonese ha badato più che altro a difendersi, affidandosi per il contropiede alle veloci e insidiose puntate di Braida, Liberale e Gaiotto.

E' sintomatico il fatto che pur attaccando per 80' su 90' il Mossa abbia avuto a disposizione lo stesso numero di occasioni della Cormonese, che solo saltuariamente si è affacciata nell'area avversaria. Infatti nel primo tempo il Mossa è andato vicino al gol con tiri di Spangher al 12' e al 38', il primo finito fuori e il secondo deviato in angolo, mentre la Cormonese ha avuto due grosse occasioni al 14', che Cumano ha deviato il tiro di Gaiotto, e al 29' con una palla alzata troppo da Braida.

Nella ripresa, con la pressione del Mossa che si intensificava con il passare dei minuti, ad un'azione personale di Marinj al 3' ha risposto Gaiotto al 4', obbligando Cumano ad una difficile deviazione, e ad una grossa occasione per Molinari, che ha tirato fuori da cinque metri al 30', ha corrisposto un gran tiro di Perin, che il portiere ospite ha faticato a parare.

Il fatto è che gli ospiti hanno sì premuto di più, hanno dato forse al pubblico l'impressione di un netto predominio, ma i loro attacchi, lenti ed elaborati, con la palla che veniva passata e ripassata senza venir mai lanciata in profondità, erano facilmente prevedibili.

Bloccato Spangher, che non ha trovato mai lo spazio per piazzare il suo forte tiro; in giornata negativa Molinari e Canciani; avvulso dal gioco Marini, che solo a tratti si è mosso com'è nelle sue possibilità, la difesa cormonese ha avuto buon gioco e ha lasciato che l'attacco avversario si divertisse a giocare la palla, impedendogli però sempre la conclusione.

A centrocampo i padroni di casa si sono giovati di un intelligente De Rossi, che ha dato ordine alla manovra, della sua squadra e che ha vinto nettamente il suo duello con Furlan; Perin invece ha faticato parecchio a contenere il dinamicissimo Princig, ancora una volta uno dei migliori del Mossa.

L'attacco cormonese, che è vissuto principalmente su contropiede, ha avuto in Braida il miglior uomo, mentre Liberale e Gaiotto sono scomparsi alla distanza. Purtroppo, però, il piccolo centravanti cormonese si è trovato alle prese con due mastini come Medeot e Marega e non è riuscito a combinare molto. Ha avuto però la intelligenza di arretrare spesso; ha così portato fuori della sua zona Marega, mettendolo in difficoltà ed ha creato degli spazi per i compagni, spazi che non sono stati sfruttati.

In definitiva la Cormonese ha meritato definitivamente il risultato, la squadra ci è apparsa nettamente migliorata e non dovrebbe mancare di dare molte soddisfazioni ai suoi tifosi.

Luciano Alberton

TORNEO REGIONI

■ In una riunione del comitato di presidenza della Lega nazionale dilettanti della FIGC, è stata discussa tra l'altro la formula per il torneo delle regioni che si svolgerà nel Friuli e a Trieste nel marzo - aprile del prossimo anno.

GIRONE «A»

I RISULTATI

*Cormonese - Mossa	0-0
Sacilese - *Gemonese	2-0
A. Darwil - *Brugnera	3-2
*Cordenonese-Spilimbergo	1-1
Osoppo - *Cividalese	1-0
Sandanielese-*P. Gorizia	2-1
Manzanese-*Maianese	2-0
Maniago - *Tolmezzo	2-0

LA CLASSIFICA

Maniago	3	2	1	0	4	1	5	
Spilimbergo	3	2	1	0	4	2	5	
Mossa	3	1	2	0	4	1	4	
Sacilese	3	1	2	0	4	2	4	
Manzanese	3	2	0	1	4	2	4	
A. Darwil	3	2	0	1	5	7	4	
Sandanielese	3	1	1	1	3	3	3	
Osoppo	3	1	1	1	3	3	3	
Cordenonese	3	1	1	1	4	3	3	
Pro Gorizia	3	1	0	2	5	5	2	
Maianese	3	1	0	2	2	3	2	
Brugnera	3	1	0	2	4	5	2	
Cividalese	3	0	2	1	1	2	2	
Cormonese	3	0	2	1	2	3	2	
Tolmezzo	3	1	0	2	1	4	2	
Gemonese	3	0	1	2	2	5	1	

LE PARTITE DEL 22.10.1967

Osoppo - Spilimbergo
Sacilese-Cordenonese
Sandanielese-Gemonese
A. Darwil - Mossa
Manzanese - Brugnera
Maniago - Cormonese
Pro Gorizia - Maianese
Tolmezzo - Cividalese

UNA VITTORIA MERITATA DELL'ALABARDA SUL BRUGNERA: 3-2

Da tre papere tre gol

MARCATORI: nel p.t. al 5' Della Vedova, al 14' Paoli, al 30' Della Vedova su rigore; nel s.t. al 35' Ragogna su rigore, al 42' Ragogna su rigore. ALABARDA: Croci; Verzier, Primi; Valenti-Clari, Mandanici, Micolli; Rabusin, Kelemenic, Della Vedova, Grimm, Paoli. BRUGNERA: Pasquali (sostituito al 30' del p.t. con Nesso); De Re, Turchet; Bortolin, Beltrame, Verardo; Tomè, Zarli, Ragogna, Sburlin, Fabbro. ARBITRO: Sandra di Sevegliano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Brugnera, 15

Il Brugnera ha cominciato con notevole anticipo a distribuire le strenne natalizie; la Alabarda si è presa il gentile omaggio, ha ringraziato ed è uscita dal Comunale con una preziosa vittoria. L'«omaggio» consiste semplicemente in tre gol, tutti e tre i gol sono infatti altrettante madornali papere di Pasquali, oggi decisamente in giornata nera. Non abbiamo però il coraggio di lapidare il portiere locale perchè in altre occasioni si è dimostrato all'altezza delle situazioni, pertanto siamo convinti che saprà rifarsi. Nel complesso i locali non hanno giocato troppo bene, però hanno delle attenuanti; la mancanza di Lugo (oggi squalificato) ed in special modo le due reti subite in malomodo all'inizio della partita.

L'Alabarda, come abbiamo già detto, ha raccolto senza aver effettivamente seminato. Però è giusto dire che non ha rubato nulla, ha solo approfittato delle occasioni. Gli ospiti sono squadra atleticamente solida e che giostra per tutti i novanta minuti un calcio pulito e senza fronzoli, è un po' fragile all'attacco salvo Della Vedova, che è veramente un buon centravanti.

Alcuni cenni di cronaca. Al 5' Della Vedova raccoglie un cross di Paoli e tira, Pasquali ha tutto il tempo per parare e stranamente si tuffa in ritardo. E' la prima rete. Al 14' Paoli approfitta di un'uscita a vuoto di Pasquali e segna. Al 30' Pasquali ha la palla in mano per il rinvio, lo ostacola Babusin, il portiere placca il giocatore. E' un indiscutibile rigore. Tira Della Vedova e segna. A questo punto l'allenatore dei locali mette in porta Nesso.

Il secondo tempo inizia al piccolo trotto. I locali sono moralmente a terra, gli ospiti tentano solo a difendersi. Al 30' l'arbitro non concede un rigore ai locali per fallo di mani in area. Al 35' l'arbitro concede il rigore per fallo inesistente su Ragogna, lo stesso trasforma. A questo punto il Brugnera preme a lungo ed al 42' l'arbitro concede un altro rigore a favore dei locali per fallo di mano. Lo stesso Ragogna realizza. Al 43' il Brugnera potrebbe realizzare e raggiungere il pareggio; ma Sburlin sbaglia clamorosamente a non più di tre metri dalla porta.

Luigino Covre

BASKET AMICHEVOLE

Snaidero Udine-Hausbrandt 77-60

SNAIDERO: Paschini 6, Mais 2, Zanon 5, Cella 1, Cescutti 18, D'Amico, Porcelli 14, Sarti 19, Magnoni 10, Mos 2. HAUSBRANDT: Stigli 9, Prelz 14, Federici, Lisiak, D'Angeri 8, Bertoncelli, Ambrosi, Rozbowski 2, Dazzara 5, Quarantotto, Zudetich 8, Friedrich 14. ARBITRI: Palazzolo e Monti di Udine. Usciti per 5 falli nella ripresa D'Angeri (9'), Magnoni (17'). Tiri liberi: Snaidero 15 su 28; Hausbrandt 6 su 16.

Udine, 15

L'Hausbrandt ha lasciato una ottima impressione mettendo alla frusta per tutta la partita la forte squadra udinese e ricevendo continui applausi dal folto pubblico presente. Nel primo tempo i triestini sono stati in vantaggio fino al 12' (19-13) obbligando l'allenatore udinese a cambiare tattica di gioco e passare cioè dalla difesa a uomo a quella a zona. Nella ripresa sotto la spinta dell'ottimo Porcelli, l'Udinese aveva la meglio.

Il punto

Lo Spilimbergo, costretto alla spartizione della posta sul terreno della Cordenonese, è stato raggiunto sul piedestallo più alto della classifica dal Maniago, uscito imbattuto anche da Tolmezzo. Due matricole quindi fanno l'andatura con una lunghezza di vantaggio su un quartetto comprendente Mossa, Sacilese, Manzanese e Alabarda Darwil Postelegrafonici. Gli isontini hanno chiuso alla pari il derby con la Cormonese, mentre le altre tre sono uscite vittoriose rispettivamente dai campi di Gemona (Sacilese), Maiano (Manzanese) e Brugnera (Alabarda Darwil PT).

Non ha risposto ancora una volta all'appello delle «grandi» la Pro Gorizia che ha dovuto conoscere per la seconda settimana consecutiva l'amaro sapore della sconfitta. Questa volta è stata la Sandanielese a sgambettare i biancocelesti che si trovano relegati nelle posizioni di coda. Prima vittoria della stagione per l'Osoppo che ha espugnato il rettangolo della Cividalese.

Una strana domenica, la terza di campionato, nel corso della quale le viaggianti hanno fatto man bassa di punti, assicurandosi 14 dei 16 a disposiione.

I marcatori

3 reti: Pezzot (Cordenonese) e Ragogna (Brugnera);
2 reti: Della Vedova (A. Darwil P. T.), Dentazzo II (Maniago), Infulati (Sandanielese), Ballaben (Pro Gorizia) e Sarcinelli (Spilimbergo);
1 rete: Visintin I e Silvestri (Pro Gorizia), Manassoni e Cominotto (Spilimbergo), Goiatto e De Rossi (Cormonese), Sburlin (Brugnera), Duria, Rigo e Livotto (Osoppo), Bonetti, Marini, Spangher e Marega (Mossa), Nardone (Cividalese), Macor, Brieda, Colussi e Cantori (Sacilese), Moretto (Cordenonese), Chiaruttini e Valent (Gemonese), Bano (Tolmezzo), Rabusin, Kelemenic e Paoli (Alabarda Darwil P. T.), Centazzo (Maniago), Petracco, Corolli, Moro e Cucca (Manzanese), Artico e Ambrosini (Maianese).

INASPETTATO MA MERITATO SUCCESSO DELLA PRO OSOPPO SULLA CIVIDALESE: 1-0

UNA FALLA NEL CATENACCIO

MARCATORE: nel p.t. al 2' Rigo. PRO OSOPPO: Zaminello; Copetti, Ponton; Mecchia, Franzaroli, Christ; Forgiarini, Livotto, Duria, Rossi, Rigo. CIVIDALESE: Totis; Nadalutti, Mesaglio; Gallo, Mulloni, Guizzo; Nardone, Vidoni, Golles, Dizorz, Dorlig. ARBITRO: Acquafresca di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cividale, 15

Un attimo di esitazione della difesa locale ha concesso a Rigo al 2' di aggiustarsi la palla sul piede ed effettuare il tiro violando la rete di Totis ed ottenere così la vittoria. Dobbiamo dire che è stata meritata. Ciò in quanto l'undici locale, e particolarmente il quintetto di punta, nella formazione schierata dall'allenatore Zorz, non è stato all'altezza del compito affidatogli e non ha saputo sfruttare le facili occasioni che si sono presentate. Gli ospiti ottenuto così inaspettatamente il successo, dopo ancora qualche azione, si sono subito schierati in difesa formando col passare del tempo un sempre più massiccio catenaccio, e lasciando molte volte solo un uomo quale punta avanzata. Lo sforzo dei locali per raggiungere la rete, soprattutto per la mancanza di una coesione fra gli attaccanti e per le numerose deficienze dimostrate di alcuni giocatori, non ha mai ottenuto il risultato positivo; anzi nei decisi interventi sia di Copetti che di Ponton nonchè del portiere Zaminello il quale, più volte, è dovuto uscire dalla porta per spezzare le azioni dei biancorossi.

La partita, pertanto, è stata fiacca e spesso confusa. Gli ospiti si sono prestati alle azioni di contropiede, alcune delle quali anche pericolose: così al 13' del primo tempo, con un tiro di Duria; al 26' della ripresa con Livotto che con un forte tiro ha costretto Totis ad alzare la palla ed a farla rimbalzare sulla traversa; al 35' con un altro tiro di Duria che ha causato una parata rasoterra del portiere cividalese. I cividalesi hanno risposto con diverse azioni, anche di facile conclusione, ma tutte perdute. Così quelle effettuate al 16' da Golles, al 40' da Nardone, al 44' da Dorlig.

Nella ripresa al 19' Zaminello è stato costretto ad uscire su cross di Vidoni, su colpo di testa di Nardone, che ha mancato di poco il bersaglio, al 22' su tiro di Mesaglio, ancora al 25', ed infine al 44' senza però ottenere quella affermazione che era attesa.

G. V.

ACCANIMENTO DEGLI OSPITI

Manzanese - Maianese 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 37' Corolli, su rigore; nel s.t. al 25' Moro. MANZANESE: Furlanich; Fassoni, Hlede; Bosco, Cepile, Coffieri; Sello, Cuca, Corolli, Moro, Furlan. MAIANESE: Tomada; Fioreani, Sgrazzutti; Ambrosini, Milgessi, Gaiotto; Artico, Ellero, Zucchiatti, Riva, Tolone. ARBITRO: Simionato di Sacile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Maiano, 15

Il Maiano è sceso in campo al completo ed ha condotto buone azioni per una decina di minuti senza riuscire a sfondare grazie alla bravura del portiere avversario. Al 10' per un irregolare contropiede avversario lo arbitro ha mandato agli spogliatoi il mediano maianese Ambrosini, per fallo commesso al centrocampo su di un giocatore della Manzanese.

I maianesi hanno giocato per quasi tutto l'arco dei novanta minuti in area ospite contenuti, però, per la bravura dei giovani avversari. La pressione dei locali è stata allentata più volte da pericolosi contropiedi come al 35', del primo tempo, quando Furlanich a stento riesce a salvare la propria rete. Al 37' l'arbitro fischia il rigore per fallo, in piena area, di un giocatore maianese, Corolli batte e segna.

Nella ripresa il Maiano inizia una pressione costante, i suoi attacchi si infrangono sulla solida difesa ospite. Al 25' il raddoppio. Moro tutto solo giunge davanti la porta di Tomada che viene battuto da un pallonetto.

Mario Job

INCANDESCENTE CORDENONESE - SPILIMBERGO: 1-1

Sassaiola in campo

MARCATORI: nel primo tempo al 32' Pezzot; nel secondo tempo al 33' Sarcinelli su rigore. CORDENONESE: Martin; Brun, Saccher; Malferrari, Gardonio, Marson; De Paoli, Zille, Pezzot, Endrigo, Azzano. SPILIMBERGO: D'Andrea; Di Pol, Sartor; Bortolussi, Rigotto, Cominotto; Riservato, Di Bernardo, Sarcinelli, Missana, Tolassi. ARBITRO: Pinello di Gorizia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cordenons, 15

Rispettata, anche se in parte si è svolta incandescente la partita, la previsione della spartizione a metà della posta in palio. Un confuso primo tempo, ove le due compagini erano alla continua ricerca di un amalgama, si è concluso favorevolmente per i granata, grazie all'inconfondibile stile-tenacia di un Pezzot in piena forma.

La ripresa, almeno per la prima parte si svolgeva con questa caratteristica: da un lato una squadra sempre più nervosa, sempre più affannata, sempre più timorosa di non poter esprimere la sua volontà; dall'altra una compagine che sembrava sempre più baldanzosa, quasi fattasi ardita dalla situazione che si presentava facile, quasi di vittoria acquisita. Ma è bastato un banale, quanto deprecabile incidente al 15' della ripresa (un presunto fallo di mano in area del difensore cordenonese Gardonio) per far sorgere delle proteste da parte degli azzurri con una sassaiola da parte del pubblico nei confronti dell'arbitro, di cui un sasso ha colpito alla testa l'ala spilimberghese Tolassi, il quale ha dovuto abbandonare definitivamente il campo.

In questo clima è stato segnato al 33' del secondo tempo da Sarcinelli il gol del pareggio su rigore per una scorrettezza, ravvisata per la massima punizione in area da Saccher. Dopo questo gol, che faceva crollare tutta una baldanzosa posizione nessuno sul campo ha sperato più, anche perchè non si è notata una ferma volontà per entrambe le squadre.

Concludendo diremmo, parafrasando un celebre motto: nessuno ne ha approfittato del momento.

Leonardo Bidinost

UNA SCONFITTA TROPPO PESANTE

Sacilese - Gemonese 2-0

RETI: nel primo tempo all'8' Canton, al 27' Colussi. GEMONESE: Bovolini; Rumiz, Baldissera; Patat, Comini, Chiandussi; Valent, Martina, Cragnolini, Chiaruttini, Pascottini. SACILESE: Gregorutti; Colussi, Rossetti; Bartolini, Segat, Vecchiet; Rosset, Turchet, Costantini, Canton, Ulian, Brieda. ARBITRO: Cappelli di Gradisca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gemona, 15

La Gemonese vista oggi non meritava una sconfitta così pesante, anche se di fronte aveva la Sacilese la quale ha ambizioni di primato. Tuttavia nel primo tempo la squadra locale è stata perseguitata dalla sfortuna e la Sacilese ne ha approfittato segnando due gol negli ultimi due tiri a rete del primo tempo. Se Valent due minuti dopo il gol della Sacilese non avesse fallito un rigore concesso Valet in area, le cose indubso Valent in area le cose indubbiamente sarebbero andate in altro modo. Ma nel calcio ci vuole molta fortuna.

Il secondo tempo è stato più equilibrato e le occasioni fallite per poco da entrambe le squadre sono state numerose. La Gemonese potrebbe avere l'attenuante della mancanza di Stroili, ma il suo sostituto lo ha validamente rimpiazzato. La Sacilese ha avuto il suo punto di forza nel portiere, un giovane dalle grandi possibilità attento e sempre in posizione, e in Brieda, sgusciante e insidioso.

Da segnalare l'ottima prova di Comini, Baldissera e Pascottini per la Gemonese e come si è detto di Gregorutti e Brieda per la Sacilese.

Aurelio Copetti

E' CALATO IL SIPARIO SULLA STAGIONE 1967 DI BASEBALL

Conquistato dai Black Panthers il trofeo regionale «Glauco Piubello»

Sul «diamante» di Vila Opicina è definitivamente calato ieri pomeriggio il sipario sulla stagione 1967 di baseball. L'ultimo atto ha visto impegnate quattro fra le migliori squadre del Friuli-Venezia Giulia nelle finali della prima edizione del trofeo «Glauco Piubello», organizzato dal Comitato regionale per onorare la memoria dell'appassionato e indimenticato dirigente udinese scomparso immaturamente alcuni mesi fa. Un pubblico numeroso ed entusiasta ha fatto da degna cornice alle battute conclusive della riuscitissima manifestazione, confermando il sempre crescente interesse degli sportivi.

Il torneo è stato vinto dalla squadra ronchigina del Black Panthers che nella finalissima ha battuto per 3-2 i triestini dell'Alpina. Per il terzo posto il Lup Udine ha piegato il Cus Trieste per 11-10.

FINALE 1.o E 2.o POSTO

Black Panthers - Alpina 3-2

Punteggi parziali:
Black Panthers: 0, 0, 0; 1, 0, 2; 0. = 3
Alpina: 0, 2, 0; 0, 0, 0; 0. = 2

BLACK PANTHERS: Bertossi, Orlando, Miani, Fyte, Sergi, Visintin, Ulian, Bison, Geron. ALPINA: Gherlani, Caldognetto, Brubaker, Parrish, Ciacchi, Carli, Francavilla, Bresciani, Perini. ARBITRI: Pettener, Rose, Guerra F., Valenti.

E' stata una strana gara. La Alpina, partita lancia in resta, dopo due inning si trovava già a condurre con due punti di vantaggio sui ronchigini che, colti di sorpresa, non sembravano in grado di poter impensierire i biancoverdi. Precisa all'attacco e molto abile in difesa, la squadra di Cadelli reggeva saldamente in pugno le redini dell'incontro dando l'impressione di poter disporre agevolmente degli avversari. In due occasioni infatti solo per sfortuna i triestini, dopo aver riempito le basi, non riuscivano ad attraversare il «piatto» di casa base. L'incontro procedeva senza sussulti sino al quarto inning, quando i Black Panthers accorciavano le distanze con Miani, portato a casa da lunga battuta di Fyte. Il parziale successo metteva le ali ai piedi dei ronchigini che insistevano nell'azione e nel sesto inning andavano altre due volte a punto (Giorgi e Visintin) grazie ad un doppio errore di Francavilla e Carli su lunga battuta di Ulian. Ora erano i Black Panthers padroni della situazione e l'Alpina costretta ad inseguire sul tabellone gli avversari. Il risultato, nonostante tutti i tentativi dei triestini, non mutava però e il «nove» di Ronchi dei Legionari iscriveva per la prima volta il suo nome sull'albo d'oro del torneo.

FINALE 3.o E 4.o POSTO

Lup Udine - Cus Trieste 11-10

Punteggi parziali:
Cus Trieste: 2, 1, 0; 1, 1, 3; 2. = 10
Lup Udine: 0, 0, 4; 0, 3, 1; 3. = 11

LUP UDINE: Del Dò, Novak, Covert, Strizzolo, Marostegan (Gnesutta), Zorzi, Galanda (Cappelletto), Sciacca, Rodaro. CUS TRIESTE: Camilli, Zeriali, Brandi, Saule, Crusiz, Guina (Mastromarino), Pros, Porporati, Marchi. ARBITRI: Guerra F., Antoni, Cazzador, Pettener.

Il Cus Trieste, in vantaggio per 10-8 dopo la prima metà dell'inning conclusivo, si è lasciato mettere sotto dal Lup Udine che in un finale da cardiopalma ha saputo cogliere un successo che ormai sembrava irrimediabilmente compromesso.

Al termine delle finali sono seguite le premiazioni. Erano presenti, oltre alla signora Piubello, il dott. Giacconi in rappresentanza della Federpallabase, l'assessore comunale allo sport del Comune di Ronchi Nivio Trevisan e il presidente del Comitato regionale dott. Civelli. Al Black Panthers è stato consegnato il trofeo messo in palio dal Lup Udine; all'Alpina la coppa del lanificio Piubello; al Lup Udine una coppa della Associazione Industriali di Udine e al Cus Trieste una targa del CONI di Udine. Alla vedova dello scomparso è stata consegnata da parte del presidente dott. Civelli una targa del Comitato regionale.

Claudio Nordio

DILETTANTI II CAT.

GIRONE «C»

I RISULTATI

*Risanese - Porpetto	1-1
*Fiumicello - Pozzuolo	1-0
*Sevegliano - Percoto	1-1
*Castionese - Audax	1-1
*Lucinico - Terzo	2-2
*Dolegnano-Rivignano	1-1
*Juventina - Pocenia	3-1
*Maranese - Ruda	2-2

LA CLASSIFICA

Juventina	2	2	0	0	4	1	4
Lucinico	2	1	1	0	5	2	3
Castionese	2	1	1	0	4	1	3
Dolegnano	2	1	1	0	3	1	3
Audax	2	1	1	0	3	2	3
Fiumicello	2	1	1	0	2	1	3
Risanese	2	0	2	0	1	1	2
Percoto	2	0	2	0	2	2	2
Ruda	2	0	2	0	3	3	2
Pozzuolo	2	0	1	1	0	1	1
Pocenia	2	0	1	1	2	4	1
Porpetto	2	0	1	1	2	3	1
Maranese	2	0	1	1	2	3	1
Terzo	2	0	1	1	2	4	1
Sevegliano	2	0	1	1	1	4	1
Rivignano	2	0	1	1	1	4	1

LE PARTITE DEL 22.10.1967

Pozzuolo - Dolegnano
Fiumicello - Sevegliano
Porpetto - Lucinico
Pocenia - Risanese
Terzo - Castionese
Rivignano - Audax
Ruda - Juventina
Percoto - Maranese

GIRONE «D»

I RISULTATI

*Mariano-Rosandra Zerial	2-1
*Torriana - Sagrado	2-1
*Vesna - S. Canciano	1-1
*Libertas - Romana	4-0
Itala - *CRDA	1-0
*S. Lorenzo - Turriaco	2-2
*S. Pier d'Isonzo-Edera	0-0
*Farra - Romans	0-0

LA CLASSIFICA

Libertas	2	2	0	0	5	0	4
Itala	2	2	0	0	3	0	4
Mariano	2	2	0	0	4	1	4
Torriana	2	2	0	0	4	1	4
Romans	2	1	1	0	5	0	3
Farra	2	0	2	0	1	1	2
S. Canciano	2	0	2	0	2	2	2
Turriaco	2	0	2	0	3	3	2
Romana	2	1	0	1	2	6	2
CRDA	2	0	1	1	1	2	1
Vesna	2	0	1	1	2	3	1
S. Lorenzo	2	0	1	1	2	4	1
Edera	2	0	1	1	0	2	1
S. P. d'Isonzo	2	0	1	1	0	5	1
Rosandra	2	0	0	2	1	3	0
Sagrado	2	0	0	2	1	4	0

LE PARTITE DEL 22.10.1967

S. Lorenzo - Sagrado
Torriana - Vesna
Rosandra - CRDA
Edera - Mariano
Romana - Itala
Turriaco - Libertas
Farra - S. Pier d'Isonzo
S. Canciano - Romans

DILETTANTI DI PRIMA CATEGORIA - GIRONE B: LA CLASSIFICA HA CAMBIATO NUOVAMENTE VOLTO

Trio in vetta: Pieris, Arsenale e Aquileia

Larga vittoria della Fortitudo a spese del Ronchi

QUASI UNA PASSEGGIATA PER L'ARSENALE CONTRO IL MORTEGLIANO (3-1)

NETTA SUPERIORITÀ DI MANOVRA

MARCATORI: nel p.t. al 10' Fusetti; nel s.t. al 17' Fusetti, al 18' Del Gobbo II, al 44' Ceppa. ARSENALE: Savarin; Carone I, Coassin; Elini, Pescatori, Ceppa; Lo Duca, Slobez, Carone II, Urcioli, Fusetti. MORTEGLIANO: Del Gobbo I; Gori, Tirelli; Beltrame, Tonetti, Corubolo; Del Gobbo II, Di Lena, Bertoldi, Faidutti, Codorin. ARBITRO: Tonin di Portogruaro.

E' stata la partita dei due volti: ad un primo tempo piacevole ha fatto riscontro una ripresa caratterizzata da un gioco nervoso che ha diminuito notevolmente lo spettacolo offerto nei primi 45' di gara. Comunque in complesso si è trattato di una partita abbastanza soddisfacente che a tratti ha entusiasmato per certe azioni corali degli avanti dell'Arsenale e per alcune occasioni da gol createsi e mancate proprio per un nonnulla. La vittoria dell'undici triestino è stata netta anche se la tranquillità del successo è venuta solamente a fine gara con l'ultima rete della giornata messa a segno da Ceppa, il migliore giocatore in campo.

L'Arsenale del primo tempo ha messo in mostra un bel calcio, basato su un centro campo solido e capace di un notevole volume di gioco. Slobez e Ceppa hanno dato luce a tutta la squadra coadiuvati, nella fascia centrale del campo da Lo Duca, abile nei contrasti e nel gioco di testa. I tre centrocampisti hanno creato ottime azioni, aprendo corridoi e inserendosi quindi tra i compagni dell'attacco. Le punte si sono mosse molto bene specialmente Fusetti, autore di una doppietta, che ha giostrato ottimamente nell'area di rigore portando scompiglio nel pacchetto difensivo avversario. Urcioli si è mosso in continuità, trascinandosi per tutto il campo il terzino Tirelli che molte volte ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte allo stretto dribbling della piccola mezz'ala. Anche Carone II ha disputato un'onesta partita e di più non si poteva chiedergli, visto che era marcato da un autentico mastino quale Gori, che poi è risultato il migliore del Mortegliano. La difesa non è apparsa molto sicura anche se Pescatori ed Elini hanno retto con disinvoltura le sporadiche azioni di alleggerimento del Mortegliano.

Gli ospiti evidentemente sono scesi sul campo del San Giovanni puntando al pareggio ma, presi d'assalto dall'Arsenale, si sono visti in svantaggio dopo soli 10' e hanno dovuto modificare lo schieramento, creando così una grande confusione in campo e rendendosi pericolosi solamente negli ultimi minuti del primo tempo, e ciò più per demerito della difesa dell'Arsenale che per merito dei friulani.

L'inizio della partita è stato favorevole all'Arsenale che si è proteso subito in avanti tessendo buone azioni e raccogliendo il frutto della sua superiorità dopo 10': Slobez giunto al limite dell'area di rigore lasciava partire un forte tiro di sinistro che Del Gobbo riusciva a bloccare senza trattenere, raccoglieva Fusetti che da posizione angolata insaccava. Sulle ali del successo gli «azzurri» continuavano ad attaccare e per poco non raddoppiavano. Verso la fine però il Mortegliano si faceva minaccioso e solamente la abilità di Savarin salvava la situazione.

Nella ripresa i nervi sono saltati un po' a tutti, ma l'Arsenale ha continuato a dominare, anche se con meno evidenza. Al 17' veniva il secondo gol. Promotore ne è stato Slobez che, lanciando lungo nell'area avversaria, trovava Fusetti pronto a raccogliere e siglare il secondo gol. Un minuto dopo però gli ospiti accorciavano le distanze grazie a Del Gobbo II, il quale da circa 40 metri lasciava partire un tiro che aveva tutta l'intenzione di uscire a lato ma che invece si insaccava lasciando tutti di stucco. Sul 2-1 gran lavoro a centro campo con prevalenza dei padroni di casa che al 44' aumentavano il loro vantaggio con un gran tiro di Ceppa.

Gianfranco Bernes

UNA GARA TUTTA FUOCO

Gonars - Gradese 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 19' D'Odorico, al 26' Clama. GONARS: Piu; Bruno, Ferro I; Del Mestre I, Vicedomini, Ferro II; Franz, D'Odorico, Del Mestre II, Carlet, Ciroi. GRADESE: Maran; Clama, Pinatti; Lugnan, Montico, Martincich; Peressini, De Grassi I, Sabadini, De Grassi II, Maricchio. ARBITRO: Di Tora di Trieste. NOTE: terreno ottimo, pubblico numeroso che contava due terzi di spettatori provenienti da Grado. Incidenti nessuno. Angoli 2 a 2.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gonars, 15

La gara odierna ha messo a dura prova le antagoniste che hanno disputato una partita tutta fuoco e discretamente corretta, anche per l'oculatezza del direttore di gara, apparso idoneo nel duro compito affidatogli. La Gradese si è palesata squadra di molte possibilità che continuando sulla via intrapresa in questo campionato, potrà senza altro recitare un ruolo di primo piano. Il tecnico dei «mammoli» dispone di atleti fisicamente dotati, scattanti e veloci tanto da infastidire le più illustri compagini del girone

Il Gonars, dal canto suo, ha denotato un netto miglioramento rispetto ai precedenti confronti. Una nota lieta può essere considerata quella di vedere il complesso nerazzurro nella tenuta di fiato che proprio contro la veloce compagine dell'Isola d'Oro ha oggi confermato.

Nella ripresa, già al 3', Peressini s'impegnava in una lunga fuga, porgeva a De Grassi II, questi sciupava calciando a lato. Al 19' la prima rete. Ferro I, incaricato di tirare un calcio d'angolo, faceva spiovere la palla sulla testa di D'Odorico che con un magistrale colpo insaccava nell'angolino della rete difesa da Maran. A questo punto gli ospiti si aprivano distendendosi nella metà campo avversaria e dopo 7' riportavano le sorti in parità.

La rete del meritato pareggio porta il nome del bravo Clama che, fuggito palla al piede, tutto solo giungeva al limite della area avversaria lasciando partire un bolide che andava insaccarsi a fil di traversa. Ancora qualche azione offensiva degli ospiti che gli avversari contenevano ordinatamente e quindi la fine, che lasciava soddisfatti le due squadre e il numeroso pubblico presente

Luigi Menon

Il punto

Delle cinque squadre che sino a ieri mattina capeggiavano la classifica dopo la disputa della terza giornata sono rimaste solo tre: Pieris, Arsenale e Aquileia. Attardate risultano il Palazzolo, nettamente sconfitto a Pieris nel primo scontro al vertice della stagione, e la Gradese, che a Gonars ha saputo rimediare solo un punto. Del Pieris abbiamo detto, per cui rimane da aggiungere, per completare il discorso al vertice, dei successi interni delle altre due battistrada che si sono imposte fra le mura di casa: l'Arsenale sul Mortegliano e l'Aquileia sulla Muggesana.

Avanza la Fortitudo che con il netto successo a spese del Ronchi ha prontamente riscattato lo scivolone di domenica scorsa a Grado e ora si trova affiancata ai lagunari sulla seconda poltrona. Prime vittorie per Cervignano e Tisana, due «grandi» che forse hanno ingranato la marcia giusta. I primi sono passati con autorità sul campo del Cremcaffè e i secondi hanno costretto alla resa il Palmanova. Terzo pareggio consecutivo invece per la Sangiorgina che questa volta è stata bloccata sul proprio campo dal San Giovanni.

LA MUGGESANA SUPERATA DI MISURA DALL'AQUILEIA (2-1)

Vettorello mattatore: due reti

MARCATORI: nel p. t. Vettorello al 15; nella ripresa Lipot al 6', Vettorello al 24'. AQUILEIA: Moderz; Trentin, Zampar; Tortora, Folla, Ballaminut; Barbana, Bergamasco, Vettorello, Sgobbi, Pief. MUGGESANA: Ellero; Montanari, Bolloni; Mondo, De Rossi, De Grassi; Pugliese, Lipot, Bubnich, Stradi, Di Leva. ARBITRO: Drigo di Portogruaro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aquileia, 15

Gli azzurri dell'Aquileia hanno ottenuto un'altra importante vittoria a spese della quotata squadra della Muggesana, al termine di una gara, che ha riconfermato il valore dei padroni di casa.

E' stato ancora una volta l'attaccante Vettorello a dare la vittoria alla squadra locale con una micidiale doppietta, che ha confermato le sue doti di realizzatore. Vettorello, infatti, è stato una spina costante nella difesa ospite e ha saputo sfruttare abilmente gli errori degli avversari.

Le reti sono state una più bella dell'altra e hanno entusiasmato i tifosi locali. Tutta la compagine però ha ben figurato e su tutti si sono distinti il terzino Trentin, il centrocampista Sgobbi, nonchè lo stesso Vettorello.

Gli ospiti sono scesi ad Aquileia con l'evidente intenzione di strappare un risultato di parità; e una volta raggiunto il pareggio, sono stati nuovamente infilati e superati dai padroni di casa con una irresistibile azione. Sul 2-1 la Muggesana non ha saputo più reagire ed è smarrita in azioni caotiche.

Degli ospiti hanno ben impressionato il mediano De Grassi, che ha controllato con bravure Bergamasco e l'interno Stradi, indubbiamente il migliore della Muggesana.

Al 15' Vettorello, approfitta di un errore di Mondo e in piena area ospite insacca con un preciso pallone la prima rete. Subita la rete, la Muggesana si riporta all'attacco alla ricerca del pareggio. Nella ripresa su azione di contropiede Lipot riesce a insaccare al 6', grazie a un malinteso della difesa locale. Al 24' però gli azzurri segnano la rete della vittoria: l'azione parte da Zampar che porge a Barbana: questi centra in piena area e Vettorello al volo gira in rete con grande abilità.

Claudio Milocco

Risultato falsato dall'arbitro

Sangiorgina - San Giovanni 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Fagnini. Nel secondo tempo al 16' Marcatti, autorete. SANGIORGINA: Marcatti, Zabeu, Marega, Basaldella, Bigotto, Nalli, Cortello, Ferrara, Fagnini, Buttò, Barbiero. S. GIOVANNI: Toppan, Doz, Billia, Russo, Dagri, Rotti, Pittioni, Vascotto, Pellin, Vouk, Ulcigrai. ARBITRO: Parossini di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

San Giorgio, 15

Il San Giovanni ha conquistato allo stadio di San Giorgio, grazie alla complicità del direttore di gara, un prezioso punto. L'arbitro, che in altre occasioni avevamo avuto modo di apprezzare, oggi ne ha combinate di tutti i colori. Ha negato ai locali due sacrosanti rigori, uno su un plateale fallo in area di Dagri e l'altro per un fallo di mani in area di Doz su tiro di Fagnini, senza contare poi le sviste e le valutazioni cervellotiche; ha, infine, concesso agli ospiti di praticare un gioco duro senza per nulla intervenire, anche se sul suo taccuino ha segnato più di un nome.

La Sangiorgina odierna, in piena salute, ha offerto un gioco corale più che apprezzabile. Più volte il pubblico locale ha applaudito i propri beniamini. Il capitano Fagnini è stato superlativo, ha avuto degli spunti da grande campione e il portiere Toppan ha dovuto intervenire con bravura sui suoi tiri improvvisi. Basaldella è stato il punto di forza della difesa. Come sempre, anche oggi si è visto un ottimo Nalli. Ferrara è stato il regista della compagine, mentre per Bigotto vanno fatte le solite lodi. Bunona la prestazione di Buttò e di Marega.

L'inizio è veloce e al 7' la Sangiorgina avanza col duo Fagnini Ferrara, che serve Marega il quale impegna Toppan. Al 13' Fagnini in azione. Stupenda: testa, tacco, testa e palla a fil di palo. Al 17' azione personale di Nalli che tira a rete e Toppan respinge di pugno deviando in angolo. Al 18' Cortello batte una punizione da fuori area; Fagnini di testa devia in rete. Al 19' azione travolgente di Cortello che tira a rete ma la palla lambisce la traversa. Al 24' e al 28' la Sangiorgina usufruisce di due calci d'angolo, ma rimangono senza esito.

Nel secondo tempo al 7' una punizione battuta da Vascotto viene parata in due tempi da Toppan. Al 12' azione Buttò-Fagnini ma il portiere in uscita evita la rete mandando in angolo. La Sangiorgina attacca e cerca il raddoppio. Al 15' azione di Fagnini, che in area viene sgambettato da Dagri. Il gioco continua. Il pubblico protesta. Al 16' il primo angolo per gli ospiti. Il tiro di Vouk viene deviato in rete da Marcatti. L'infortunio non sgomenta i locali, anzi si proiettano in avanti con decisione. Al 20 azione pericolosa degli ospiti con Pittioni-Vouk-Pellin il cui tiro viene respinto dal portiere. Gli ospiti raggiunto inaspettatamente il pareggio si difendono alla meglio, praticando un gioco duro. Al 26' Nalli duramente colpito deve ricorrere alle cure del massaggiatore. La Sangiorgina attacca; al 30' azione Nalli-Fagnini; il capitano evita tre avversari e tira a rete ma Toppan dice ancora di no al tiro pericolosissimo e respinge; riprende Barbiero e da a Fagnini che tira ancora a rete; Doz tocca con le mani in piena aerea e l'arbitro fa cenno di proseguire e Dagri libera definitivamente.

Tommaso Ciccolo

I RISULTATI

*Sangiorgina-S. Giovanni	1-1
*Aquileia - Muggesana	2-1
*Fortitudo - Ronchi	4-1
*Gonars - Gradese	1-1
Cervignano-*Cremcaffè	3-1
*Arsenale - Mortegliano	3-1
*Tisana - Palmanova	3-0
*Pieris - Palazzolo	3-1

LA CLASSIFICA

Pieris	3	2	1	0	8	1	5
Arsenale	3	2	1	0	7	3	5
Aquileia	3	2	1	0	7	3	5
Fortitudo	3	2	0	1	9	5	4
Gradese	3	1	2	0	6	5	4
Palazzolo	3	1	1	1	5	4	3
S. Giovanni	3	1	1	1	6	6	3
Sangiorgina	3	0	3	0	5	5	3
Cervignano	3	1	1	1	7	7	3
Tisana	3	1	1	1	4	6	3
Muggesana	3	0	2	1	2	3	2
Ronchi	3	0	2	1	4	7	2
Mortegliano	3	1	0	2	3	6	2
Gonars	3	0	2	1	1	4	2
Cremcaffè	3	0	1	2	2	5	1
Palmanova	3	0	1	2	0	6	1

LE PARTITE DEL 22.10.1967

Cervignano - Gradese
Muggesana - Gonars
Mortegliano - Aquileia
Ronchi - S. Giovanni
Palmanova-Fortitudo
Pieris - Sangiorgina
Arsenale - Tisana
Palazzolo - Cremcaffè

HA DOVUTO CEDERE ANCHE IL PALAZZOLO (3-1)

Regolare il Pieris

MARCATORI: nel primo tempo al 23' autorete di Seretti, al 44' Benotto. Nel secondo tempo al 14' Piccoli, al 25' Comelli. PIERIS: Blasizza (Candussi); Pausca, Indri; Ceccone, Bazzau, Comelli; Trevisan, Benotto, Calligaris, Zuppet, Cellia. PALAZZOLO: Soardo; Mazzolo, Vanelli; Seretti, Ciprian, Battiston; Tarlao, Piccoli, Padoan, Biasioli, Piacentini. ARBITRO: Furlan di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pieris, 15

Continua la serie positiva dei campioni regionali. Nel terzo turno essi hanno regolato in maniera autorevole il Palazzolo, sceso sulle rive dell'Isonzo preceduto da una buona fama. Sul terreno di gioco le cose sono andate differentemente; si è vista una sola squadra, almeno per quanto riguarda la prima parte della gara, ed è stata quella granata.

Il primo tempo è stato un continuo monologo dei campioni regionali i quali fin dall'inizio hanno preso in mano le redini del gioco ed hanno imposto alle loro azioni un ritmo sostenuto.

Se i granata non hanno segnato di più lo si deve all'abitudine di cercare la rete da distanza ravvicinata. Attaccanti e mediani hanno avuto più di una palla buona, ma hanno voluto cercare un ultimo passaggio invece di tentare il tiro a rete. Che questa sia la cosa più vantaggiosa lo dimostra il fatto che, sia la seconda che la terza rete, l'ultima che ha messo al sicuro il risultato, sono state realizzate dal limite dell'area.

A parte queste considerazioni, l'undici di Bullian visto oggi all'opera ha dimostrato di essere in buona salute e di adottare schemi di gioco semplici ma molto efficaci. Nella ripresa la squadra locale ha subito la rete, la prima del campionato, che ha per qualche minuto influito sul morale dei giocatori. In questa fase di gioco i pierissini hanno subito anche un rigore che Candussi ha parato in due tempi, con sicurezza. L'undici granata si è comunque ripreso subito e bene, e fino alla fine ha portato azioni pericolose nell'area avversaria.

Il Palazzolo ha deluso; nel primo tempo non è praticamente esistito. Nella ripresa si è un po' risvegliato ma troppo poco per infastidire i granata.

L. R.

LE RETI FIRMATE DA OLIVO

Tisana - Palmanova 3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 26' e al 37' Olivo. Nel secondo tempo al 40' Olivo. TISANA: Toso; Pizzolitto, Pines; Venturi, Valentinuzzi, Paron; Minutti, Ceretti, Soban, Bigot, Olivo. PALMANOVA: Modotti; Bon, Franz; Gon, Tortolo, Turri, Guadagnini; Lucchini, Cecotti, Snidero, Lodola. ARBITRO: Miniussi di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Precenicco, 15

Un Tisana ricaricato a dovere anche per l'immissione in squadra di forze fresche ha travolto un Palmanova dimesso tornando finalmente alla vittoria. Gli atleti si sono presentati in campo decisi a chiudere con una bella vittoria tutte le polemiche fiorite in questi giorni intorno alla squadra.

Il risultato è giusto, anzi ci appare un tantino sproporzionato nel punteggio, a causa di un buon ritorno nella prima parte della ripresa degli atleti ospiti. La squadra neroverde, infatti, è partita in tromba ed ha subito messo sotto pressione l'avversario disputando un buon primo tempo e mettendo subito al sicuro il risultato con una stupenda doppietta di Olivo.

A un primo tempo di pretta marca tisanese ha fatto seguito una ripresa disputata in tono minore con la squadra neroverde pressochè paga del risultato. Gli amaranto nella seconda parte dell'incontro hanno tentato a loro volta di riequilibrare le sorti facendo registrare una prevalenza territoriale e impegnando in più occasioni il portiere locale.

Piero Zanelli

Regionale juniores

I RISULTATI

Sangiorgina - *Maniago	1-0
*Palazzolo - Sacilese	1-1
*Pordenone - Aquileia	3-2
*Cervignano-Cividalese	1-1
*Pro Gorizia-Cormonese	0-0
Monfalcone-*Rupingrande	4-1
*Udinese - Triestina	2-0

LA CLASSIFICA

Monfalcone	3	2	1	0	11	2	5
Pordenone	3	2	1	0	7	4	5
Pro Gorizia	3	2	1	0	3	1	5
Udinese	2	2	0	0	8	0	4
Sangiorgina	2	2	0	0	3	1	4
Cormonese	3	1	2	0	3	2	4
Cividalese	3	1	1	1	3	3	3
Manzanese	1	1	0	0	2	0	2
Maniago	3	0	2	1	2	3	2
Sacilese	3	0	2	1	2	8	2
Triestina	3	0	1	2	1	4	1
Aquileia	3	0	1	2	3	6	1
Palazzolo	3	0	1	2	3	6	1
Cervignano	2	0	1	1	1	7	1
Rupingrande	3	0	0	3	3	8	0

LE PARTITE DEL 22.10.1967

Aquileia - Manzanese
Cividalese - Maniago
Cormonese - Palazzolo
Monfalcone - Pro Gorizia
Sangiorgina-Pordenone
Triestina - Rupingrande
Udinese - Cervignano

DURA LEZIONE PER IL CREMCAFFÈ BATTUTO IN CASA DAL CERVIGNANO PER 3 A 1

Buona la tecnica ma scarsa la grinta

MARCATORI: nel p.t. al 4' Uneddu; nel s.t. al 4' Zambon, al 6' (autorete) Del Bianco e al 22' Maran. CREMCAFFE': Coassin; Polli, Fontanot; Sterle, Del Bianco, Curzolo; Uneddu, Poles, Starc, Carretti, Gamboz. CERVIGNANO: Farfoglia; Tibal, Rosin; Reverdito, Mazzolini, Pascoli; Battistin, Caporale, Jucca, Zambon, Maran. ARBITRO: Tuni di Monfalcone.

(Foto de Rota)

Cremcaffè - Cervignano 1-3 — Un'azione dell'attacco ospite bloccato dalla difesa giallorossa

Ma che cos'ha questo Cremcaffè che non riesce a trascinarsi una vittoria in porto? E' forse costituzionalmente debole? Non lo si direbbe, perchè gioca tutti i novanta minuti senza risentirne lo sforzo. Allora sfasato tecnicamente? Nemmeno: perchè anche contro il Cervignano ha disteso sull'erba del campo di via Flavia un bel tappeto di manovre intelligenti e sbrigative almeno nel primo tempo tali da creare spettacolo e azioni da gol di cui una sola, purtroppo, sfruttata a dovere.

Forse bisognerà ritentare nuovi innesti e sostituzioni in qualche settore? E anche questa è una supposizione da scartarsi in gran parte. Infatti, attorno all'asse Del Bianco-Uneddu gli altri componenti non sfigurano. Tutt'altro. Sterle, si sa, è una bella sicurezza in difesa e piacciono quei suoi spunti in avanti; Polli assolve molto bene la sua funzione di stopper; Fontanot non fa rimpiangere Bassanese; Curzolo è pure una valida pedina centrocampista; Poles, anche se a volte privo della mancanza di posizione però le sue sgroppate le fa e come, pur di dar dinamismo alla prima linea; Starc, l'esordiente diciottenne, non ha demeritato affatto la promozione in squadra, anzi ha dimostrato di saperci fare nei dribbling e negli smarcamenti, solo dovrebbe essere più deciso nei tiri a rete (sebbene ci sembra sia stato poco servito e capito dai compagni); Gamboz per ora ci sembra in ombra, e così Carretti: i due potrebbero essere più sbrigativi e più pronti nelle fasi conclusive.

Dunque il complesso della squadra non è «malvagio». E allora non ci rimane che chiamare in causa la sfortuna. Mah! Si faccia pure ricorso alla metapsichica, noi siamo dell'avviso invece che questo poco felice inizio di campionato sia dipeso da una mancanza di grinta continuativa e persistente: basta segnare per primi che già ci si crede con la vittoria in pugno o basta una contrarietà per andare alla deriva.

Il Cervignano invece ha dato proprio questa lezione di carattere. Ecco: non si può dire che la squadra di Toros, per nove undicesimi ringiovanita, sia quella degli anni scorsi: si farà senz'altro, ma ora è ancora in fase di assestamento. Per il momento si sostiene molto sulla strategia di Caporale e di Maran, i veterani intramontabili che danno polso e volto a tutto il complesso, oltre che sulle esperienze di un Farfoglia tra i pali.

Ma, siamo giusti, quell'autorete da chi è stata originata? Da Pascoli (6') che tentando un tiro a rete a parabola chiamava fuori dei pali Coassin per cui Del Bianco nel tentativo di aiutarlo e di liberare di testa gli faceva passare la sfera oltre. Ed era gol.

Ecco, a questo punto, avremmo voluto vedere un Cremcaffè coi nervi a posto, razionale e controllato come nel primo tempo; invece si è slegato e spaventosamente disorganizzato: Del Bianco, per correre ai ripari, si proiettava in avanti, i terzini lo seguivano, tentando la strategia dell'offside (che non sempre dà gli effetti sperati) e da qui la terza rete degli ospiti: scatto di Maran (22') da centro campo, ritorno all'indietro di Sterle (mentre Fontanot credeva al fuorigioco), avanzava il portiere, e tiro di piatto dell'ala... Due reti queste che il Cremcaffè avrebbe potuto risparmiarsele: non è vero? La prima no. Quella è scaturita (4') da una punizione di seconda da trequarti campo: Pascoli toccava a Zambon, fucilata e centro.

Beh, con questo discorso dove vogliamo arrivare? A una semplice dimostrazione: che il Cervignano non è ancora squadra temibile, infatti i gol non li ha colti su azioni di linea (come una volta!) ma ha dimostrato più carattere, più personalità, più nervi a posto. Il Cremcaffè avrebbe potuto fare sua l'intera posta se avesse continuato fino all'ultimo con quella chiara visione di gioco e quella saggia disposizione di ruoli, sciorinate nei primi quarantacinque minuti. Infatti, ha creato più occasioni: dopo l'allarme di Battistini che a 2' di gioco coglieva in pieno la traversa, al 4' si aveva la rete di Uneddu che ricevuta la palla da Starc la girava direttamente a rete; al 7' ancora Starc si faceva luce e al 23' impegnava Farfoglia in angolo; al 42' occasione mancata clamorosamente da Starc che non deviava in rete una palla sfuggita a Farfoglia e comunicata da Uneddu dalla bandierina...; nella ripresa al 27' punizione di Del Bianco dal limite che leggermente passava a parabola una palla sulla testa di Carretti che girava oltre la traversa. Sfortunato poi al 43' un tiro di Del Bianco salvato con Farfoglia fuori causa da Rossin proprio sulla linea.

Così anche in questa partita il Cremcaffè ha pagato a caro prezzo i suoi errori provenienti più da fattori psicologici, ripetiamo, che tecnici: ma siamo agli inizi del campionato.

Aldo Priore

CAMPIONATO REGIONALE ALLIEVI

GIRONE A

Porzio - *Don Bosco	2-1
*Julia - S. Gottardo	non disp.
*Pordenone - Esperia	2-1
Valvasone - *Maniago	5-0

GIRONE B

Monfalcone - *S. Michele	4-1
*Sanrocchese - Staranzano	0-0
*Ponziana - Sangiorgina	1-0
Triestina - *Vermegliano	2-0

LE CLASSIFICHE

Girone A: Pordenone, Porzio p. 4; Udinese, Valvasone p. 2; Esperia, Don Bosco p. 1; Maniago, S. Gottardo e Julia p. 0.

Girone B: Triestina, Monfalcone p. 4; Staranzano p. 3; Sangiorgina, Ponziana p. 2; Sanrocchese p. 1; Oratorio S. Michele, Aquileia e Vermegliano p. 0.

SUPREMAZIA DELLA FORTITUDO: SCONFITTO (4-1) IL RONCHI

Impegno e decisione per 90'

MARCATORI: nel primo tempo Cerebuch all'8'; nel secondo tempo Bazzara al 2' e all'8', Bologna al 27', Barbana, su rigore, al 41'. FORTITUDO: Ciliberti; Vidoni, Celant; Barbiani, Petruzzi, Cerebuch; Degrassi, Godas, Bazzara, Drioli, Bologna. RONCHI: Piemonte; Valentinuz, Dorigo; Pivec, Della Rocca, Barbana; Fontanot, Doria, De Fabbris, Misuri, Zampa. ARBITRO: Corpetti di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Muggia, 15

Dopo due prove di rodaggio in prima categoria con spartizione della posta, oggi la matricola è caduta sul difficile campo di Muggia. Non ci sono attenuanti che servano a giustificare un così vistoso incasso di reti, che forse il Ronchi non si meritava del tutto, ma la Fortitudo ha condotto una gara più impegnata e giocando decisa, e cercando ove possibile l'anticipo e i continui lanci in avanti, ha fatto ballare non poco la formazione degli ospiti.

Si è impostata dunque nettamente la Fortitudo con una preponderanza territoriale, che le è venuta dal superlavoro eseguito un po' a turno da Degrassi e Godas, (quest'ultimo sempre attento e preciso), dal veloce Drioli e da un Bologna veramente in forma smagliante. E' bene ricordare che a causa degli infortuni, capitati nelle precedenti partite a Pugliese e Bassanese, hanno giocato oggi Bologna e il debuttante Petruzzi, entrambi del 1950, ed entrambi hanno coperto il ruolo loro assegnato con una sicurezza da veterani.

Il Ronchi ha tenuto un po' testa ai locali a centrocampo, ma la linea attaccante ha dimostrato una spaventosa nebbia di idee, che non poteva fruttare di più, senza contare poi che anche le occasioni presentatesi fortunosamente agli ospiti, sono state gettate a fondo campo. In verità un tiro di Zampa è stato respinto dal montante, e Ciliberti ha parato con difficoltà al 7' e al 45' altrettanti tiri buoni dell'ala sinistra, che si è così messo in luce come il più pericoloso degli ospiti.

Il gol della bandiera è stato realizzato ormai a fine partita su calcio di rigore, concesso con un po' di magnanimità dall'ottimo Corpetti, che ha diretto l'incontro da vero signore. Parecchi sono stati i richiami, e più di uno gli ammonimenti per incitare a un gioco più corretto, intervenendo ogniqualvolta c'era la possibilità di farlo. Non che il gioco fosse scorretto, ma l'arbitro ha messo in atto il saggio consiglio, che è meglio prevenire che reprimere.

E' toccato a Ciliberti il compito di parare in tuffo il primo tiro a rete (Zampa) al 7'. Nella azione immediatamente seguente è stato concesso un fallo in favore dei locali a circa metà campo. Si incarica del tiro Cerebuch, che ripetendo la impresa realizzata per il pubblico di casa due settimane fa contro il Mortegliano, insacca, lasciando tutti più increduli che mai. Al 18' De Fabbris compie una discesa, e ormai a pochi passi dalla porta, imbocca Zampa che, con Ciliberti tuffatosi a vuoto, coglie il montante. Un contropiede di Bologna sulla sinistra, finisce miseramente. Al 25' Misuri si fa sotto la porta dei locali e passa a Zampa che calcia, però fuori.

Ritentano ancora gli ospiti, e questa volta il lancio lungo è dell'attivo Barbana, che passa a Misuri, il cui tiro è a filo traversa.

La ripresa inizia praticamente con il raddoppio dei locali. Un cross di Degrassi a Bazzara e il centravanti muggesano segna da pochi metri. Il gioco della Fortitudo è calato di tono, ma non così sembra il desiderio della rete, e a soli sei metri da questa Bazzara con un magistrale tuffo a pesce colpisce di testa il pallone e segna imparabilmente. Al 13' Cerebuch coglie l'invito di Godas, ma il suo tiro di testa risulta inesatto. Per gli ospiti ancora una possibilità andata in fumo: Doria passa a De Fabbris, in netto fuori gioco, un attimo di indecisione, poi il tiro improvviso, nettamente fuori. Al 27' Valentinuz ferma con la mano al limite della propria area il tiro di Godas, l'arbitro molto saggiamente concede la regola del vantaggio, poichè della palla si è impossessato Bologna, che tira e mette in rete. 4-0. Al 32' una mischia su azione di calcio d'angolo per gli ospiti: Zampa di testa conclude a rete, ma il suo tiro è stato preceduto dal fischietto dell'arbitro per fuori gioco. A 4' dal termine per un fallo di mani di Barbiani in area il Ronchi usufruisce di un rigore, che Barbana realizza senza difficoltà. Allo scadere del tempo Celant tenta di concludere forte, cogliendo un passaggio e costringendo Ciliberti ad un difficile intervento.

Enzo Deluchi

I marcatori

5 reti: Piccoli (Palazzolo);
4 reti: Olivo (Tisana), Vettorello (Aquileia), Cerebuch e Bazara (Fortitudo);
3 reti: Benotto e Cellia (Pieris), Fusetti (Arsenale), Fagnini (Sangiorgina);
2 reti: Modolo e Ulcigrai (S. Giovanni), Sgolli (Aquileia), Ceppa e Carone (Arsenale), Caporale (Cervignano), Moricchio e Degrassi I (Gradese), Uneddu (Cremcaffè);

RUGBY SERIE B: PAREGGIO TRA FIAMMA E CASALE (9-9)

Gara sospesa dall'arbitro a pochi minuti dalla fine

MARCATORI: nel p.t. al 37' c.p. Granzotto (C); nel s.t. al 3' c.p. Granzotto (C), al 7' c.p. Brigante (F), al 17' c.p. Granzotto (C), al 30' c.p. Brigante (F). al 33' meta Braida (F). FIAMMA: Battig; Dainese, Bradia, Sacco, Bertolissi; Toniutto, Fonda; Bertozzi, Rossi Meli, Grebello; Brigante, Zavadlal; Susa, Cociani, Trimboli. CASALE: Battistella; Simonetto, Papesso, Bonan, Benetello; Granzotto, Cappelletto I; Cadamuro II, Bottazzo II, Cadamuro I; Cappelletto II, Bottazzo; Tagliapietra, Bello, Bian. ARBITRO: Bolognesi di Rovigo. NOTE: l'incontro è stato sospeso al 37' del secondo tempo.

Diciamo subito che l'incontro, sospeso a tre minuti dal termine dal signor Bolognesi di Rovigo, avrà una «coda» in sede di omologazione. Al momento, considerato lo strano comportamento del direttore di gara, è impossibile dire come andranno a finire le cose. Tutto dipenderà da quello che scriverà sul referto. Cosa è accaduto di tanto grave da determinare la sospensione quando non rimanevano da giocare che 3'? Nulla, assolutamente nulla, che possa giustificare l'atteggiamento del direttore di gara che già una volta, al 17' della ripresa, aveva emesso il triplice fischio di chiusura dopo che il capitano del Casale, in seguito alla sua espulsione, aveva dichiarato di ritirare la squadra. I compagni si rifiutavano però di abbandonare il terreno e l'incontro riprendeva e giungeva così sino al fatidico 37'.

Se alla fine non è accaduto nulla di grave, lo si deve esclusivamente allo sportivissimo pubblico triestino che, anche se esasperato, ha saputo mantenere sempre un comportamento esemplare. I veneti, che sono andati tre volte a bersaglio per altrettanti calci piazzati di Granzotto, non hanno dovuto comunque faticare molto per tenere a bada una Fiamma stranamente slegata, priva di mordente e quanto mai confusionaria. I triestini devono alla precisione di Brigante nei calci piazzati (ne ha messi a segno due) e a una prodezza di Braida che ha realizzato una stupenda meta a conclusione di una azione personale, se alla fine sono riusciti a raggiungere gli avversari sul pareggio

I RISULTATI

*Metalkrom - Cus Venezia	14-0
*S. Donà - Udinese	6-3
Cus Verona - *Feltre	16-12
*Fiamma-Casale (sospesa)	9-9

UN ORIENTAMENTO PER... UN INVERNO CALDO

Tabella per la regolazione della temperatura della caldaia

Temperatura esterna (Gradi)	Temperatura acqua caldaia (Gradi)
+ 15	46
+ 10	54
+ 5	62
+ 4	63
+ 3	64
+ 2	66
+ 1	68
ZERO	70
— 1	71
— 2	72
— 3	74
— 4	76
— 5	78
— 10	86
— 15	95

Ecco per questo inverno una utile tabellina da conservare.

La quantità di calore che la caldaia deve mandare negli ambienti dipende dalla temperatura esterna; se fuori la temperatura è scesa per esempio, a —15 gradi, in caldaia il termometro dovrà prontamente salire.

L'abilità del fuochista sta appunto nel seguire questi sbalzi in modo che la temperatura negli ambienti resti il più possibile costante.

Un termometro è sempre applicato sulla caldaia, per indicare la temperatura dell'acqua all'uscita da da essa; un secondo termometro va applicato al muro esterno del cortile, all'ombra; un terzo va messo in uno dei locali scaldati.

I dati esposti sono medi approssimativi, variando essi secondo i diversi impianti. L'essenziale è che si somministri il calore secondo il bisogno e non ci si regoli secondo la propria impressione personale.

Precentuale di umidità e temperatura-ambiente

I limiti del riscaldamento invernale sono fissati dalle esigenze dell'organismo. Infatti essendo la temperatura del corpo umano di circa 37 gradi, per mantenere una sensazione di equilibrio e di comfort è necessario che la temperatura ambiente si aggiri sui + 20 gradi. Perchè l'organismo possa beneficiare della piacevole sensazione della temperatura ambiente occorre che l'aria sia giustamente umida; il valore della percentuale di umidità si aggira sui 50-60%. Gli umidificatori dell'aria non sono altro che quelle bacinelle che si appendono ai radiatori o che si collocano sulle stufe: esistono in commercio altri umidificatori più potenti che provocano una maggiore produzione di vapore acqueo.

L'aria ambiente viene rinnovata con l'apertura giornaliera delle finestre e ciò è molto semplice, mentre più complesso è il problema della temperatura equilibrata delle pareti, dei soffitti e dei pavimenti. Infatti nelle abitazioni moderne, costruite con materiali leggeri, con ampie vetrate ecc., le insidie del freddo mettono in pericolo la salute del corpo umano: un pavimento troppo freddo o un soffitto che disperde calore provocano raffreddori, bronchiti, ecc. Per elevare la temperatura del soffitto negli ultimi piani, si consiglia un metodo non costoso e che dà risultati eccellenti e risparmio di combustibile: la posa sul solaio superiore di uno strato di pochi centimetri di agglomerato di cemento contenente una percentuale di pomice oppure vermiculite oppure altro refrattario.

Questo mantello — un vero cappotto! — aumenta da solo la temperatura sottostante di 4-5 gradi (e la diminuisce all'estate di altrettanto).

I generatori di calore devono tenere conto di queste esigenze del corpo umano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALTRI CINQUE OBIETTIVI «TABU'» VIOLATI DAGLI AEREI AMERICANI

PRIME BOMBE AD HAIPHONG SU UN GRANDE CANTIERE NAVALE

Gravi danni agli impianti - Colpiti anche depositi vicini al centro della città un ponte, un centro radar e due bacini di carenaggio presso il Fiume Rosso

Saigon, 15

Altri cinque obiettivi, sinora risparmiati, sono stati attaccati dal cielo, nel Vietnam del Nord, in una serie di intense incursioni, effettuate nelle ultime 24 ore, che sono costate agli americani la perdita di tre aerei: tra gli obiettivi sinora «tabù» vi era quello, importantissimo, del grande cantiere navale alla periferia occidentale di Haiphong, che costruisce il dieci per cento delle chiatte in ferro del Vietnam del Nord.

Sono stati inoltre centrati depositi a Sud del porto, al limite dei quartieri d'abitazione civile, intorno a questi obiettivi sono state neutralizzate diecine postazioni della difesa antiaerea. I bombardieri hanno anche colpito un ponte stradale, quattro chilometri a Sud-Ovest di Haiphong, e il centro radar di Kien An, 13 chilometri a Sud, nonchè due scali per la riparazione di navi, 44 chilometri a Nord e 50 chilometri a Ovest di Hanoi, presso il Fiume Rosso.

Il grande cantiere navale attaccato oggi è situato a nemmeno due chilometri e mezzo dal centro di Haiphong; i piloti che hanno partecipato alla missione hanno riferito che il bombardamento ha provocato gravi danni agli impianti. E' stato anche reso noto che tutti gli edifici del deposito attaccato a circa due chilometri dal centro, sono stati distrutti o danneggiati; la colonna di fumo provocata dalle esplosioni ha raggiunto un'altezza di mille metri.

L'intensificazione delle incursioni sui cantieri navali (altri due ne furono colpiti per la prima volta nei giorni scorsi) ha lo scopo di ridurre la capacità di trasporto del Vietnam del Nord sulle vie d'acqua.

I cinque cantieri navali bersagliati in questi ultimi giorni avevano un quinto della capacità produttiva del Vietnam del Nord nel campo dei natanti di grosse proporzioni per il traffico fluviale. Nei mille canali e corsi d'acqua del Paese vi è però, una miriade di cantieri minori, che possono costruire un gran numero di natanti più piccoli.

Attacchi a Rusk e Johnson

FULBRIGHT E ROMNEY polemici sul Vietnam

Hot Springs, 15

Il senatore J. W. Fulbright, presidente della Commissione Esteri del Senato americano, ha accusato oggi il Segretario di Stato, Dean Rusk, di essere l'autore di «una crociata di tipo maccarthista» contro coloro che sono contrari alla guerra nel Vietnam.

«Possiamo discutere sulla semina del granoturco e sulla costruzione di dighe senza infuriarci o senza essere accusati di tradimento, ma non su una guerra. Quello che non bisognerebbe fare, secondo il Segretario di Stato e alcuni altri, è di opporsi alla guerra» ha detto Fulbright in un discorso pronunciato a Hot Springs; il senatore ha aggiunto che il ritornello che si sente a Washington in questi tempi è: «Se vi opponete alla guerra, aiutate il nemico». Questa, ha detto il senatore, è una posizione inaccettabile.

Dal canto suo, il Governatore del Michigan, George Romney, di cui si parla come possibile candidato del partito repubblicano alla presidenza, nelle elezioni del prossimo anno, ha nuovamente attaccato la politica di Johnson nei riguardi del Vietnam, in un'inchiesta per la rete radiotelevisiva «NBC», avanzando la prospettiva di una soluzione che preveda la neutralizzazione dei Paesi dell'Asia sudorientale, per mettere fine ai conflitti nello scacchiere.

Romney ha respinto la proposta di invadere il Vietnam del Nord, avanzata da un altro governatore repubblicano, Ronald Reagan, della California, anche egli candidato «in pectore» alla presidenza. Il Governatore del Michigan ha detto che si potrebbe studiare la possibilità di creare un'organizzazione internazionale per la regione, che garantisca la pace e la neutralità dei Paesi interessati.

Dopo l'intervista, parlando con i giornalisti, Romney ha detto che qualunque decisione di invadere il Nord Vietnam potrebbe esser presa dal Governo solo dopo avere ottenuto dal Parlamento una formale dichiarazione di guerra al Governo di Hanoi. Romney ha affermato che annuncerà, entro un mese e mezzo, se intende presentarsi candidato alle elezioni presidenziali.

Fa esplodere allo stadio una stecca di dinamite

Titograd, 15

Un ragazzo di 17 anni ha fatto oggi esplodere, per ragioni incomprensibili, una stecca di dinamite nella tribuna del campo di gioco di Titograd, durante una partita di calcio. Tre persone sono rimaste ferite, e una di esse, un ragazzo di 12 anni, rischia di perdere la vista. Il dinamitardo è stato arrestato.

Estrema protesta per il Vietnam

SUICIDA COL FUOCO una donna pacifista

Los Angeles, 15

Una donna si è bruciata viva oggi sui gradini di un edificio governativo a Los Angeles, secondo quanto si è appreso a tarda ora della notte; la polizia ha dichiarato che si tratta di un gesto di protesta contro la guerra nel Vietnam.

La donna è stata identificata come Florence Beaumont: al momento se ne ignora l'età e la residenza. Un testimone ha detto che la donna si è rovesciata una lattina di benzina addosso, e poi si è data fuoco: trasformata in una torcia vivente, ha sollevato le braccia e ha lanciato un urlo terribile. I tentativi di soccorla sono stati vani.

Su un'auto parcheggiata nei pressi, e che si ritiene appartenesse alla donna, sono state trovate pubblicazioni contro la guerra nel Vietnam.

KIESINGER E BRANDT sul problema tedesco

Amburgo, 15

Se la Germania occidentale riconoscesse quella orientale e la linea Oder-Neisse, la sua politica estera ne sarebbe agevolata sia verso l'Ovest sia verso l'Est, ha dichiarato il Cancelliere Kiesinger in un'intervista alla rivista «Der Stern». Tuttavia, egli ha aggiunto, un simile atto potrebbe provocare una recrudescenza dell'estremismo di destra, e questo è un pericolo che non si può correre.

La rivista ha intervistato anche il Ministro degli Esteri federale Brandt, il quale ha detto, a proposito del riconoscimento della Germania orientale (da lui scartato categoricamente nelle recentti dichiarazioni al Bundestag), che passi in questo senso potranno essere possibili quando la situazione sarà più matura.

Un monumento a «quota 102»

ONORATI DA BREZNEV i caduti di Stalingrado

Mosca, 15

Nella località di Mamaiev Kurgan, nota durante la guerra come «Quota 102», e che domina la città di Volgograd, è stato inaugurato oggi il monumento ai Caduti della grande battaglia di Stalingrado svoltasi fra il settembre 1942 e il febbraio 1943 che decise, a parere degli storici sovietici, le sorti della seconda guerra mondiale. Alla celebrazione hanno partecipato i maggiori leader sovietici: il segretario generale del PCUS, Breznev, il Presidente del Consiglio dei Ministri Kossighin, il Presidente Podgorni.

Erano presenti delegazioni di varie città dell'URSS, distintesi durante la guerra, i rappresentanti delle Forze armate, superstiti e reduci della battaglia. Tra questi, oltre a un gruppo di marescialli, il leggendario sergente Pavlov, l'allora corrispondente di guerra e oggi Premio Nobel per la letteratura Sciolokov, l'eroe dell'URSS efremov, il colonnello Vinokur, che partecipò alla cattura del comandante tedesco a Stalingrado, maresciallo Von Paulus.

Durante la manifestazione, hanno preso la parola i marescialli Grechko, Ministro della Difesa, Chuikov e Yeriomienko, che guidarono due armate nel corso della battaglia, e il Segretario generale Breznev. Il discorso di Breznev è stato solenne e pacato e, tutto sommato, sereno, come ben si addiceva all'occasione. Da sottolineare nel suo intervento, l'assenza a qualsiasi riferimento a Stalin, reso anonimo all'interno con la generica denominazione «il comando in capo supremo». Sono stati citati, invece, e nel più rigoroso ordine alfabetico, i generali che si distinsero nella battaglia.

Quasi assenti anche, nel discorso di Breznev, soprattutto commemorativo, gli accenni politici: dopo aver illustrato a lungo la battaglia di Stalingrado e aver ricordato i Caduti, il Segretario generale ha precisato: non fu soltanto una vittoria episodica, ma un'impresa storica. Dopo aver illustrato lo svolgimento dello scontro ed aver ricordato che i tedeschi vi impiegarono circa la metà delle loro forze impegnate sul fronte sovietico (un milione di uomini di cui oltre 800 mila vennero uccisi, feriti o presi prigionieri), Breznev ha sottolineato che la vittoria appartiene di diritto al popolo, all'arte militare sovietica e al Comando Supremo.

Toccando brevemente la situazione internazionale attuale, Breznev ha auspicato che dagli avvenimenti di ventiquattro anni fa l'umanità sappia trarre la conclusione che la seconda debba essere l'ultima guerra mondiale e che le battaglia passi alla storia come la più grande battaglia mai combattuta. «Gli auspici, tuttavia, non sono sufficienti: l'imperialismo, con gli americani alla testa, attizza nel mondo nuovi pericolosi focolai di tensione». Citata in particolare la «criminale aggressione nel Vietnam», Breznev ha detto che, tenuto conto di tutto ciò, il partito e il Governo sovietico si preoccupano di rafforzare il potenziale difensivo del Paese.

OGGI IL TRASFERIMENTO DA PARIGI DELLA SEDE ATLANTICA

IMPONENTE MA PROVVISORIA LA NUOVA «CASA» DELLA NATO

E' una vera e propria città, costruita su un ex campo di aviazione alle porte di Bruxelles - Costerà cento franchi di affitto all'anno

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Bruxelles — Una panoramica del nuovo quartier generale della NATO, sorto ad Evere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Tra poche ore, Parigi non sarà più la capitale dell'Alleanza atlantica: domattina, infatti, il Primo Ministro belga, Van den Boeynants, procederà alla cerimonia della consegna della nuova sede della NATO al Segretario generale Manlio Brosio. Tale sede — una vera e propria città, in parte prefabbricata — si trova a cinque chilometri da Bruxelles, in località Evere, sulla strada che conduce all'aeroporto internazionale di Zaventem.

Tutto è pronto, laggiù, per ospitare i duemila funzionari trasferiti da Parigi. In meno di otto mesi, tenendo fede alla promessa fatta, i belgi sono riusciti a costruire, su un campo di aviazione non utilizzato, ceduto dal Governo alla NATO per l'affitto simbolico di cento franchi all'anno, un vasto e moderno complesso edilizio, che riceverà i servizi del Segretariato generale, le delegazioni dei 15 Paesi membri dell'Alleanza e il comitato militare, prima a Washington.

Sono, in tutto, 1320 uffici e 17 sale per riunioni, dotati di impianti di aria condizionata e di isolamento acustico, costati nell'insieme otto milioni di dollari. La centrale telefonica, modernissima, comporta 700 collegamenti con l'esterno, e alimenta 1200 posti di ricezione. Un sistema multiplo di sicurezza assicura il controllo dei movimenti nelle «restricted areas», come al Pentagono di Washington. Le casseforti sono protette da apparecchiature automatiche di allarme.

Le condizioni di vita e di lavoro dei duemila funzionari che costituiscono, nel loro insieme, il «cervello di difesa dell'Occidente» saranno più confortevoli di quelle dei militari, che hanno lasciato il quartier generale di Louveciennes per la piana belga di Chièvres-Casteau; e, tuttavia, la sede che sarà inaugurata domani, a Evere, è soltanto provvisoria, in quanto quella definitiva dovrebbe essere costruita fra tre o quattro anni a Nord di Bruxelles, ad Heysel, sull'area del vecchio padiglione francese (sic!) della esposizione universale del '58.

Venerdì, Brosio si era recato all'Eliseo, per una breve visita di congedo. Era normale che, prima di lasciare la sede della «Porte Dauphine» (la quale ospiterà, forse, gli uffici del Ministero delle Finanze) il Segretario generale salutasse il Capo dello Stato del Paese che aveva ospitato così a lungo l'Alleanza. Giorni fa, nel prendere congedo dai giornalisti parigini, Brosio aveva espresso l'augurio che, contrariamente a certe voci, la Francia, dopo essere uscita dall'Organizzazione militare, non abbandoni anche il Patto atlantico. La stessa speranza deve avere formulato venerdì a De Gaulle.

U. R.

PUGNALATO A TEL AVIV un leader comunista ebreo

Tel Aviv, 15

Un ebreo di origine russa, e del quale non è stato rivelato il nome, ha pugnalato oggi, in una via di Tel Aviv, il leader comunista israeliano Meir Wilner, dicendo alla polizia di non «poter sopportare il modo in cui l'Unione Sovietica tratta la sua minoranza israelitica». Wilner, che al momento dell'attentato stava passeggiando con la moglie, ricoverato in ospedale, è stato giudicato fuori pericolo.

Cinquantunenne, di origine lituana, Wilner è noto per le sue idee estremiste e orientate in senso «palestinese»; per questo ha rotto, due anni or sono, con il partito comunista ebraico. Nella guerra di giugno, denunciò Israele come Stato aggressore e si allineò alla posizione sovietica. Compì successivamente un viaggio attraverso le capitali dei Paesi orientali d'Europa, denunciando la politica del Governo di Tel Aviv. L'attentatore ha detto di essere stato arrestato, molti anni fa, in Russia, come sospetto di sionismo.

Oggi, intanto, un portavoce militare israeliano ha comunicato che un gruppo di sabotatori, provenienti dalla Giordania, ha fatto esplodere, la notte scorsa, quattro cariche di esplosivo plastico nel «kibbuz» di Maoz Haim, a Sud del lago di Tiberiade, provocando danni materiali ma nessuna vittima. Due altre cariche di esplosivo plastico e alcune bombe a mano sono state scoperte nel «kibbuz». Il portavoce ha detto che i sabotatori appartenevano verosimilmente all'organizzazione terrorista «El Fatah».

Un' altra giornata di sangue

Terrorista a Hongkong dilaniato dalla sua bomba

Hongkong, 15

La campagna terroristica dei cinocomunisti ha continuato, oggi, a provocare spargimenti di sangue a Hongkong: una bomba esplosa anzitempo ha fatto letteralmente a pezzi un terrorista, in strada, riducendo il suo cadavere in condizioni irriconoscibili. Un altra persona — non si sa se un passante o un accompagnatore del terrorista — è rimasta gravemente ferita dallo scoppio. Bombe sono state scagliate contro veicoli della polizia e edifici pubblici: non hanno fatto vittime.

La polizia ha ricevuto 120 segnalazioni di oggetti sospetti: in 25 casi si trattava di ordigni «pericolosamente potenti» o «mortali»; negli altri, di bombe finte o di bombe-carta. A Kowloon, due dimostrazioni antiinglesi sono state sciolte a manganellate dalla polizia: 40 dimostranti sono stati arrestati.

Due cinesi civili hanno sorpreso un terrorista cino-comunista mentre collocava una bomba: lo hanno chiaramente percosso, e poi lo hanno consegnato alla polizia.

IL MISTERO DEL GUERRIGLIERO UCCISO IN BOLIVIA

Le impronte digitali confermano: è Guevara

Un positivo confronto effettuato da poliziotti argentini Attesa a Cuba per un importante discorso di Castro

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Buenos Aires — Roberto Guevara (a destra), con accanto il padre, intervistato al suo ritorno in Argentina dalla Bolivia

Buenos Aires, 15

Il Ministro degli Esteri argentino, Costa Mendez, ha dichiarato ai giornalisti che i primi rapporti inviati in patria da una missione ufficiale argentina in Bolivia confermano che la salma del guerrigliero ucciso presso Vallegrande è proprio quella del rivoluzionario Ernesto «Che» Guevara. Gli agenti di polizia argentini hanno confrontato non solo le impronte digitali di Guevara, che avevano in archivio, con quelle rilevate a Vallegrande, ma anche la scrittura del diario trovato addosso al guerrigliero ucciso.

Com'è noto, l'avv. Roberto Guevara, rientrato ieri a Buenos Aires da una visita in Bolivia durante la quale aveva tentato invano di poter vedere la salma, si era detto sicuro che il fratello fosse vivo,

Frattanto vivissima attesa ha suscitato la notizia che il Primo Ministro cubano, Fidel Castro, pronuncerà un discorso che sarà diffuso dalla radio-televisione, stasera alle 21 (ora locale, corrispondente alle 3 di domani, ora italiana). Gli osservatori ritengono che Castro annuncerà ufficialmente che Guevara è morto in Bolivia.

Il discorso del Primo Ministro cubano non era previsto; esso è stato annunciato sotto un grande titolo in prima pagina da un'edizione straordinaria dell'organo ufficiale «Granma», che normalmente non viene pubblicato di domenica. L'annuncio si limita a comunicare che Castro parlerà al popolo, senza fornire il minimo particolare circa l'argomento che sarà affrontato dal Primo Ministro cubano. In precedenza, i corrispondenti di giornali stranieri all'Avana erano stati convocati per «un'importantissima conferenza stampa».

GUERRA PSICOLOGICA DEGLI AMERICANI IN ASIA

CON IL MAGNETOFONO «RECUPERANO» I VIETCONG

Li persuadono a disertare facendo sentire loro voci di familiari o toccanti versetti religiosi

New York, 15

I colpi di tosse della madre, il pianto dei figli che chiedevano il suo ritorno e le voci della famiglia abbandonata per combattere nella giungla hanno indotto un guerrigliero del Vietcong, Vo Truong, a uscire dal suo nascondiglio e a disertare. Le voci dei familiari erano state registrate su nastro, e trasmesse dall'altoparlante di un elicottero sorvolante la zona dove si presumeva che si annidasse il guerrigliero.

L'insolito sistema per il «recupero» dei ribelli ha, quindi, funzionato nel caso di Vo Truong, caso che viene citato come esempio dei nuovi espedienti escogitati dagli americani e dai sudvietnamiti nel quadro del programma «Chieu Hoi» ovvero «Braccia aperte». Si tratta di una campagna in corso da tempo, per indurre i sudvietnamiti combattenti nelle file del «Fronte di liberazione nazionale» a consegnarsi all'esercito governativo.

L'ultima novità risiede nel fatto che, per la prima volta, a quanto si è appreso, è stato deciso di utilizzare le voci accanto agli altri mezzi di persuasione, che avrebbero già consentito il recupero di 23 mila 588 guerriglieri nei primi nove mesi di quest'anno. Gli incaricati dell'attuazione del piano «Chieu Hoi» erano riusciti a rintracciare la famiglia che Vo Truong si era lasciato alle spalle, e avevano registrato tutto ciò che poteva ricordare al guerrigliero, attraverso le voci e i suoni, gli affetti e le persone a lui cari.

Molto spesso è la stessa voce del disertore che i guarriglieri odono, poche ore dopo la sua resa, attraverso gli altoparlanti degli elicotteri americani che sorvolano la zona prescelta come obiettivo dell'operazione «recupero sonoro». Le fonti americane e sudvietnamite sottolineano che l'innovazione ha facilitato l'attuazione del piano «Braccia aperte».

In alcuni casi, secondo informazioni provenienti da Saigon e riferite dalla stampa americana, i guerriglieri vengono persuasi a consegnarsi facendo leva sui loro sentimenti religiosi e sul timore della morte: fra le varie registrazioni trasmesse dagli altoparlanti, vi è infatti quella di una marcia funebre buddista, in cui un bonzo intona solennemente il versetto: «Ogni giorno che passa ti avvicina sempre più alla morte. Vieni con noi prima che sia troppo tardi».

In occasione dello scorso Capodanno buddista, gli aerei adibiti alla guerra psicologica sganciarono nelle zone controllate dal Vietcong grandi quantitativi di dolciumi e, in un'altra occasione, tubetti di aspirina che i guerriglieri hanno difficoltà a procurarsi.

MADRE E CINQUE FIGLI arsi vivi nel loro «cottage»

South Windsor, 15

Una madre di 32 anni e cinque suoi figli, di età dai 15 mesi a 8 anni, sono morti nell'incendio del loro «cottage»: il capo famiglia, Ralph Ferguson, di 33 anni, è stato ritrovato assieme al sesto figlio, Ralph Junior, di 9 anni, davanti alla casa, ferito e in condizioni di semi-incoscienza. La causa dell'incendio non è stata ancora appurata.

LACONICO ANNUNCIO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

SGOMINATA IN GERMANIA UNA RETE SPIONISTICA DELL'URSS

Cinque persone arrestate, tra cui due coppie di coniugi Ha «cantato» un agente sovietico passato agli americani

Bonn, 15

Una segretaria del Ministero degli Esteri federale, il marito e tre altre persone sono state arrestate a Bonn sotto l'accusa di avere svolto attività di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica: l'annuncio è stato dato, oggi, da un portavoce del Ministro dell'Interno, che si è limitato ad aggiungere che la Procura generale di Karlsruhe prosegue le indagini.

Si è, comunque, potuto apprendere che i cinque arrestati sono: Leonore Suetterlin, segretaria nell'ufficio personale del Ministero, suo marito Heinz, che era giunto dalla Germania orientale nel 1961 con l'incarico di «corteggiare e se necessario sposare» una segretaria occupata in qualche importante ufficio governativo e inoltre l'impiegato Leonhard Pichl, sua moglie e suo cognato, i quali formavano un gruppo a sè, che operava indipendentemente dai coniugi Suetterlin.

I Suetterlin fornivano ai comunisti informazioni riservate sui diplomatici tedesco-occidentali, nonchè altre notizie politiche e militari. Heinz Suetterlin lavorava ufficialmente come fotoreporter e una volta si era definito «consulente dell'Ente per la difesa civile». Effettivamente, pur non essendo egli un impiegato dell'ente, quest'ultimo si era servito talora della sua collaborazione come fotografo. Pichl, invece, lavorava con mansioni umili presso l'ufficio di collegamento delle Forze armate francesi a Bonn; secondo l'Ambasciata francese, egli non poteva essere a conoscenza di informazioni compromettenti.

L'aspetto più importante della vicenda è costituito dal fatto che, a quanto si è appreso, la scoperta della rete di spionaggio è stata resa possibile dalle rivelazioni fatte da un agente sovietico (che sembra ne fosse il capo), passato al servizio degli americani. La figura di questa spia sovietica rimane, però, avvolta in un fitto mistero: essa, si dice, sarebbe ora nelle mani del controspionaggio americano, ma l'Ambasciata degli Stati Uniti ha detto che ciò non le risulta. Comunque, maggiori particolari sulla vicenda si avranno domani, in una conferenza stampa indetta dalla Procura generale di Karlsruhe.

In una cittadina olandese

Quartiere industriale devastato dal fuoco

Emmen, 15

Un grande incendio ha distrutto, oggi, la zona industriale di Emmen, cittadina olandese situata vicino al confine tedesco. Le fiamme sono state domate solo dopo parecchie ore di sforzi duri e incessanti; non vi sono vittime, ma i danni sono assai rilevanti, anche se non è possibile per ora definirli.

Proprio mentre Emmen era sotto l'incubo dell'incendio, dal giardino zoologico è fuggita una pantera nera; nella popolazione è cominciato a diffondersi il panico ma, per fortuna, il felino è stato ben presto catturato.

HA CONFESSATO IN UNGHERIA IL «MOSTRO DELLA TISZA»: FINE DI UN INCUBO

Uccise tre donne in cinque anni e ne gettò i corpi nello stesso fiume

Lo hanno tradito minuscole schegge di cristallo trovate sotto le unghie dell'ultima vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 15

La polizia ungherese è riuscita a risolvere tre misteriosi casi criminali, con l'arresto dell'unico colpevole, un camionista di 34 anni, a cinque anni di distanza dal suo primo delitto. Le indagini hanno avuto una svolta favorevole questa estate, allorchè il criminale ha lasciato tracce compromettenti, nel liberarsi della sua ultima vittima. Il «mostro» ha ucciso, in questi cinque anni, due donne e una ragazza.

Il mistero del fiume Tisza, come fu chiamato il caso in Ungheria, ebbe inizio nel 1962, quando venne ripescato da quelle acque il corpo nudo di una giovane donna; particolare raccapricciante, sembrava che ella fosse stata soffocata con le sue stesse giarrettiere. Si trattava di una giovane di vent'anni, Llona Sipos, che conduceva vita irreprensibile. Il caso dovette essere archiviato, perchè la polizia non riuscì a scoprire la benchè minima traccia.

Ma il caso fu ripreso in considerazione quando, nella primavera del 1965, una ragazza di 15 anni, Eva Mehese, fu ripescata, egualmente nuda, dalle acque dello stesso fiume: evidentemente l'assassino agiva secondo uno schema mentale «tradizionalista», che lo portava a far sparire i cadaveri delle sue vittime gettandoli nella Tisza. Purtroppo, neanche in questa circostanza fu possibile condurre in porto le indagini: dell'assassino nessuna traccia.

La certezza di riuscire a identificarlo si ebbe lo scorso luglio, quando fu ritrovato, in circostanze analoghe, il cadavere nudo di un'altra donna, Terez Penzes, di 28 anni, che era stata compagna di lavoro della prima vittima — quella uccisa cinque anni fa — in una fabbrica di scarpe. Per di più, furono trovate tracce sufficienti per iniziare una ricerca: sotto le unghie della donna, vennero trovate infatti, minuscole schegge di cristallo d'automobile.

La polizia effettuò un'attenta ispezione sulle rive e sui ponti del fiume Koeroes, un affluente della Tisza, nelle cui acque era stata ritrovata la donna; su di un ponte furono trovate altre schegge di vetro d'automobile che — all'analisi della polizia scientifica — risultarono di composizione identica a quelle trovate sotto le unghie della morta. Era evidente che la donna, difendendosi dall'aggressore, aveva mandato in frantumi un finestrino della sua macchina e che, con la stessa macchina, lo assassino era andato a buttarla nel fiume.

La polizia stese subito la sua rete per sapere a quali automobilisti fossero stati applicati finestrini nuovi nei giorni successivi al delitto. Si giunse così, dopo estenuanti indagini, a un guidatore, che aveva un elemento in comune con due delle vittime: era infatti il camionista che si recava spesso, per servizio, nella fabbrica di scarpe dove lavoravano le due donne. L'uomo, rintracciato e fermato, è stato sottoposto a stringente interrogatorio, fino alla confessione completa.

A. P.

†

A meno di un anno si è ricongiunta al consorte ATTILIO

Elda Viviani ved. Gentile

concludendo sabato 14 ottobre in spirito di fede la sua vita generosa.

Profondamente commossi danno il doloroso annuncio i figli MARINO, ALVISE e SILVIO, le nuore FABIA, CLEMENTINA ed ADA, la cognata AMALIA, i nipoti FRANCESCO con PIERA e MARGHERITA con GIULIANO, GIULIANA con FABRIZIO e PAOLO con ENRICA, DONATO con LAURA e SILVIA; i pronipoti GREGORIO, ANTONIO e MARIA, ALESSANDRA e CLAUDIA, e i parenti tutti.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata oggi 16 ottobre alle ore 10 nella Cappella delle Suore Orsoline di via Cerreto 2; seguiranno quindi i funerali.

Si esprime un ringraziamento particolarmente vivo alle Madri Orsoline F.M.I. per l'affettuosa assistenza.

Trieste, 16 ottobre 1967

† Il giorno 14 ottobre cessava di vivere all'età di 82 anni la nostra adorata Mamma

Antonia Jasbez ved. Drocker

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e amarono, il figlio RODOLFO, la nuora PIERA che amorevolmente l'ha assistita, la figlia BRUNA in VALENTINI, il figlio AURELIO, il fratello, la sorella, i nipoti e i pronipoti unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 16 ottobre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di S. Anna.

Per desiderio della defunta la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori, ma opere di bene

† Ieri è deceduta dopo lunga malattia

Isabella Mazzanti ved. Mugnaioni

Costernati dal dolore lo annunciano i figli BRUNO con la moglie CARMEN, BRUNA con il marito PIERO NISTRI, RAFFAELLO con la moglie MARIA, SANZIO con la moglie CARMEN, VALLEDA con il marito FIORENZO FRATINI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 muovendo dall'abitazione dell'Estinta, via San Stefano 115.

Campi Bisenzo, 16 ottobre 1967

† Il nostro

Vittorio Barbaria

non è più.

I desolati genitori, la moglie ADA con il figlioletto FABIO, le congiunte famiglie BARBARIA, SPOLAORE, DROCKER e MARTINI partecipano la sua improvvisa scomparsa.

Un grazie di cuore al prof. Lovisato per le sue amorevoli e assidue cure.

I funerali seguiranno oggi 16 ottobre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Madonna del Mare 2.

Il SINDACATO DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI di Trieste prende parte al lutto della Famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Giuseppe Verzegnassi

Medaglia d'Oro al Merito Direttivo e Consigliere emerito del Sindacato.

L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI di Trieste prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Giuseppe Verzegnassi

† Il giorno 14 ottobre si è spenta

Maria Spizzamiglio ved. Vidonis

Ne danno il triste annuncio i figli ENRICO, ERMINIA ANTONIA, VALERIA, ITALIA con il marito, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 ottobre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il nostro caro

Giovanni Radivo

lasciando la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, le nuore, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 ottobre alle ore 10 partendo dalla Cappella di Aurisina diretti per S. Anna.

Nel terzo anniversario della scomparsa del loro caro

Albino Bachi

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto.

Oggi 16 ottobre sarà celebrata una S. Messa alle ore 7 nella Chiesa della Sacra Famiglia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTURAZIONI riparazioni murature, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telef. 730091. 53474 CC

A.A. PITTORE decoratore per camere cucine appartamenti locali in genere coloritura ad olio lavabile gesso posa in opera cornici rosoni libero subito offresi. Telefonare 732231. 55891 CC

IDRAULICO esegue impianti acqua gas riscaldamento riparazioni sostituzioni rubinetti scaldabagni. Tel. 225297. 55385 CC

RIPARAZIONI Radio-TV installazioni antenne montaggi autoradio interventi immediati. Tel. 730310. 32086 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA pellicciaia 15enne cerca Millo, via Dante 7. 34213 D

NOTA agenzia commerciale ampliamento organico. Via Mazzini 30, oggi - domani 9.30-12.30, portineria. Assume collaboratori ambosessi 34167 D

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANSI lussuoso appartamento mobiliato tutti comforts; altro vuoto adatto ufficio. Aurora, Ginnastica 1. 32384 I

AFFITTASI libero gennaio camera cucina zona via Conti. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4, mattina. 32224 I

AFFITTIAMO negozio 2 fori di fronte fabbrica Dreher. Telefonare 37533. 53724 I

APPARTAMENTO paraggi ospedale MAGGIORE, 3 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 53698 I

APPARTAMENTO ROIANO, due stanze stanzetta cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 53698 I

APPARTAMENTO zona MAZZINI, 2 stanze stanzetta cucina wc affitta prontingresso 22.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 53698 I

AFFITTANZA cedesi camera cameretta cucina bagno. Altro camera camerino cucina. Altro camera cucina gabinetto. Altro 2 camere cucina. Altro 5 camere piano I adatto ufficio circolo mostra affittasi. Magazzini affittansi. Altro centrale cedesi occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 53760 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCANSI appartamento affittanza lusso oppure due stesso piano; altro appartamento piccolo modesto. Aurora, Ginnastica 1. 32384 L

M Vendite d'occasione L. 60

RICAMBI originali per elettrodomestici. Via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 53740 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. ACQUISTIAMO quadri pianini stanze letto pranzo giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 34249 N

ACQUISTO orologi pendolo soprammobili mobili usati ferri metalli. Telefonare 23076. 53932 N

Q Auto, moto, cicli L. 80

GIULIA Super GT 1600 anno '66 perfetta accessoriata vendesi. Telefonare oggi 221224. 32198 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. NEGOZIO centralissimo corso Garibaldi 120 mq. 2 vetrine cedesi. Rivolgersi: Pontoni, largo Barriera 14. 3709 R

ABBIGLIAMENTO merceria vendesi negozi ottime occasioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 53758 R

AUTOLAVAGGIO straoccasione vendesi 1.400.000 trattabili condizioni pagamento. Agenzia Gentile, Toro 8. 53756 R

BAR superalcoolico totocalcio centralissimo vendesi 13.000.000; altro con gioco biliardo centrale vendesi; altro centralissimo forte lavoro vendesi; altri svariate zone tutti prezzi condizioni vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 53756 R

BAR centralissimi vendonsi. Trattorie spacci vini centro vendonsi causa partenza. Altre trattorie grande giardino vendonsi vera occasione. Licenza trattoria cedesi. Alberghi nuova costruzione modernamente arredati vendonsi occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 53760 R

DROGHERIA fortissimo lavoro causa impegni familiari vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 53758 R

LATTERIA caffè bene avviata vendesi; altra buona posizione vendesi 2.500.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 53756 R

NEGOZIO fiori paraggi Cimitero vendesi vera occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 53758 R

PARRUCCHIERE per signora centrale vendesi 1.000.000; altro Opicina forte lavoro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 53758 R

SALONE parrucchiere centrale vendesi 850.000 contanti eventualmente cedesi gerenza occasione. Negozi abbigliamento centrali vendonsi. Drogherie centrali vendonsi occasione. Altri negozi vendonsi causa partenza. Corso Saba 33 Agenzia Service. 53760 R

TABACCHINO tutte licenze fortissimo lavoro incasso 100 mila giorno vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 53756 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. VENDONSI terreni panoramici 900 mq. Conconello; Grignano 300 mq.; Santa Croce strada 1500 mq.; Visogliano 3000 mq.; appartamento Machiavelli 5 camere panoramico; palazzina esentasse panoramica 3 camere cucina servizi central nafta. Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 32384 S

APPARTAMENTI condominio, camera cucina 1.900.000. Altro camera cameretta cucina bagno 2.500.000. Altro 2 camere cameretta cucina bagno 3.500.000. Altro 4 camere cameretta cucina bagno. Altro 5 camere soggiorno cucinino doppi servizi centralnafta ascensore vendesi causa partenza. Altri appartamenti liberi occupati vendonsi occasione. Locali d'affari reddito immediato vendonsi rarissima occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 53760 S

APPARTAMENTI signorili GRADO - TRIESTE vendonsi: 600.000 acconto rimanenza 24.000 mensili. ADRIATICA, Mazzini 30. 31872 S

APPARTAMENTO signorile centrale 3 stanze primingresso centralnafta ascensore vendiamo. Telefonare 37533. 53724 S

APPARTAMENTO in palazzina zona CORDAROLI, vista mare, 3 stanze cucinetta bagno poggiolo centralnafta ascensore vende 6.200.000 primingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 53698 S

APPARTAMENTO CANCELLIERI, vista mare 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore VII piano vende 6.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 53698 S

BARCOLA Riviera 1 km. dal Centrofisica in villa nuova vendesi tristanze massimi comforts. Affarone per intenditori. Telefonare 34354. 32354 S

BONOMEA ALTA. Prossima costruzione 5 palazzine, giardino, garage. Appartamenti bistanze soggiorno bagno terrazze centralnafta ascensore. Zona residenziale tranquilla servita autobus. Vista splendida. MUTUI AGEVOLATI (legge 1179). Contanti: 25%. Saldo 25 anni (interesse 5.50%). AGEP, Crispi 14. 32284 S

OSPEDALE MILITARE (50 metri Fabio Severo), palazzine signorili 2-4 stanze poggioli panoramici; imminente consegna; visite 11-13, 15.30-16.30. Organizzazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 65 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE SERVIZI POGGIOLI BOX GIARDINI POSTEGGI VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28 - TEL. 38585, 38212 E VIA BENUSSI - TEL. 811225.

VIA CIVIDALE (GRETTA) APPARTAMENTI PRONTI OTTOBRE TRE STANZE SOGGIORNO SERVIZI POGGIOLO PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' ED IL GOLFO. MUTUO VENTENNALE. ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN DUE ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. 53700 S

VILLETTA Aurisina 3 camere soggiorno cucinino bagno cantina giardino libera vendesi. Altra zona Sangiovanni 2 camere cameretta cucina bagno giardino vendesi. Altra Sappada due appartamenti vendesi 6.500.000 contanti. Terreni per costruzione ville periferia vendonsi. Altre tenute agricole zona Friuli piccoli grandi vendonsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 53760 S

U Matrimoniali L. 120

A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente, rapidamente, inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali, italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assoluta, esperienza trentennale. Scrivere Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100, Milano. 6015 U

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE: via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.06 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 e l'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.25 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.10 L Poggioreale (1)
8.27 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.00 D Lubiana - Poggioreale (1)
17.08 L Poggioreale (1)
17.37 DD (Simplon Express) Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale (cuccette Zagabria - Parigi)
21.40 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, e 3 della Stazione Centrale